

Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 Dicembre 2010



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Informativa al Pubblico

Pillar 3

**Aggiornamento
al 31 Dicembre 2010**

**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA**

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, www.mps.it

Iscritta al Registro Imprese di Siena - numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



Indice

Introduzione	7
Tavola 1 - Requisito informativo generale	8
Tavola 2 - Ambito di Applicazione.	43
Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza	46
Tavola 4 - Adeguatezza Patrimoniale	56
Tavola 5 - Rischio di Credito: informazioni Generali Riguardanti tutte le Banche	64
Tavola 6 - Rischio di Credito: Informazioni Relative ai Portafogli Assoggettati al Metodo Standardizzato e alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'Ambito dei Metodi IRB	88
Tavola 7 - Rischio di Credito: Informativa sui Portafogli cui si Applicano gli Approcci IRB	91
Tavola 8 - Tecniche di Attenuazione del Rischio	114
Tavola 9 - Rischio di Controparte	119
Tavola 10 - Operazioni di Cartolarizzazione	122
Tavola 12 - Rischio Operativo	135
Tavola 13 - Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario	138
Tavola 14 - Rischio di Tasso di Interesse sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario	143
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari . .	147
Glossario dei principali termini utilizzati	148
Elenco delle Tabelle	156
Contatti	158



Introduzione

L'attuale disciplina di Vigilanza prudenziale, comunemente nota come "Basilea 2", è stata elaborata dal Comitato di Basilea e recepita dall'Unione Europea con le Direttive 2006/48 e 2006/49. L'impianto complessivo di Basilea 2 si articola su tre ambiti di riferimento principali (c.d. "Pilastrì").

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche "Pillar3"), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (*Market Discipline*) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

In Italia l'Informativa al Pubblico (Pillar3) è disciplinata dal Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n.263 del 27.12.2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", in seguito anche "Circolare").

Le banche autorizzate all'utilizzo di sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di credito o operativi, come nel caso del Gruppo Montepaschi, sono tenute

ad effettuare una pubblicazione almeno trimestrale delle informazioni, sebbene con criteri e modalità differenziati, come stabilito dalla Circolare stessa.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa e seguono la suddivisione in quadri sinottici come definito nell'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 1 della citata Circolare. L'Informativa al Pubblico è strutturata in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Montepaschi.

L'Informativa viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Bancaria.

In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare 263 di Banca d'Italia, che invita le banche ad evitare di pubblicare tavole prive di informazioni se non applicabili, la Tavola 11 inerente i modelli interni per i Rischi di Mercato non viene pubblicata, in quanto risulta al momento non applicabile per il Gruppo Montepaschi.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

Come ausilio alla lettura e per chiarire meglio alcuni termini ed abbreviazioni utilizzati nel testo, si può fare riferimento al Glossario, riportato in calce al presente documento. Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

www.mps.it/Investor+Relations.



Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Il Processo di Risk Management nel Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi pone una elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. Il processo di risk management all'interno del Gruppo è stato ulteriormente potenziato nel corso del 2009. Questo è stato reso possibile principalmente a seguito dell'estensione progressiva dei modelli avanzati per finalità gestionali e segnaletiche alle varie entità del Gruppo Montepaschi. Inoltre, a seguito anche della crisi finanziaria internazionale che ha determinato un ulteriore forte impulso all'efficientamento dei sistemi di controllo e di risk management a livello globale, anche il Gruppo Montepaschi ha fatto evolvere i propri metodi, modelli e processi di gestione dei rischi.

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di ge-

stione dei rischi con frequenza almeno annuale e di esprimere, anche quantitativamente in termini di Capitale Economico, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*risk appetite*). Al Collegio Sindacale ed al Comitato per il Controllo Interno spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi. Il Comitato Rischi della Capogruppo predispone le policy in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al Comitato Rischi spetta altresì il compito di proporre l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e di valutare a livello complessivo e delle singole società il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale così come l'andamento degli indicatori *risk-adjusted*. Al Comitato Finanza della Capogruppo sono invece attribuiti compiti in materia di formulazione dei principi e degli indirizzi strategici in materia



di Finanza Proprietaria, sia per quanto riguarda il Portafoglio di Negoziazione, sia per quanto attiene il Portafoglio Bancario. Esso inoltre delibera e propone in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del Portafoglio Bancario e di definizione delle azioni di Capital Management.

All'Area Controlli Interni spetta il compito di operare attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di "assurance" e consulenza, diretta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria definisce le metodologie integrate di analisi per la misurazione del complesso dei rischi incorsi, al fine di garantire un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio degli stessi. Quantifica il Capitale Economico, quindi l'ammontare minimo di capitale da detenere a copertura di tutti i rischi effettivamente in essere. L'Area produce il reporting di controllo e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei modelli sviluppati internamente.

All'interno dell'Area Risk Management sono ricondotte anche le responsabilità di misura-

zione, monitoraggio e controllo del rischio e delle performance dei prodotti/servizi di investimento offerti alla clientela, ovvero da questa detenuti.

Le Business Control Unit periferiche (BCU), dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business della Capogruppo, attuano invece i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Dal punto di vista organizzativo e di governance complessiva dei rischi di Gruppo, occorre sottolineare come già dal primo semestre dell'anno 2009, l'Area Risk Management sia stata posta a diretto riporto del Direttore Generale e abbia anche un raccordo funzionale con il CdA ed il CFO. Questo assetto, in linea con le prescrizioni normative e le best practice internazionali, mira a garantire una maggiore incisività e autonomia alla azione del risk management ed alla efficacia dell'intero processo di controllo e gestione dei rischi. Come conseguenza di questa configurazione organizzativa sono previsti anche ulteriori specifici flussi informativi in tema di rischi verso gli organi apicali del Gruppo (Presidente del CdA, Direttore Generale e Comitato per il Controllo Interno) e del CdA stesso, in aggiunta ai normali flussi di reporting.

Le principali tipologie di rischio cui il Grup-



po Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito,
- rischio di controparte,
- rischio emittente,
- rischio di concentrazione,
- rischio di mercato (prezzo, tasso e cambio) relativi al portafoglio di negoziazione (Trading Book),
- rischio di tasso del Banking Book (Asset & Liability Management - ALM),
- rischio di liquidità,
- rischio del portafoglio partecipazioni,
- rischio OICR (fondi alternativi),
- rischio operativo,
- rischio di business,
- rischio immobiliare,
- rischio reputazionale.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

In linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale (c.d. "Basilea 2") in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha portato a compimento i lavori sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare

Banca d'Italia 263/2006, in data 12 Giugno 2008 con provvedimento n.647555, il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach), fin dalla prima segnalazione consolidata relativa al 30-06-2008.

Nel corso di questo anno sono proseguiti i lavori per il completamento e l'estensione dei citati modelli per le entità non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione, così come le attività volte al miglioramento dei modelli interni sui rischi di mercato e di controparte. In particolare per quanto riguarda i rischi di credito è stato esteso il modello AIRB alla nuova Banca Antonveneta e alle filiali di Banca Antonveneta incorporate in Banca MPS, riuscendo a conseguire importanti efficientamenti in termini di capitale economico e regolamentare.

Sono proseguite inoltre le attività volte alla *compliance* del Secondo Pilastro e all'ottimizzazione dei processi inerenti l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il Gruppo ha provveduto alla redazione del Resoconto Completo ICAAP invian-



dolo successivamente all'organo di Vigilanza, come previsto dalla normativa.

Con riferimento al Terzo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, in qualità di banca di Classe 1 in accordo con la classificazione di Vigilanza, ha ottemperato all'obbligo di pubblicazione trimestrale delle informazioni secondo quanto disciplinato dalla normativa di riferimento. Per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa, sono state poste in essere specifiche iniziative progettuali con lo scopo di efficientare la produ-

zione e la tempestività di pubblicazione del documento, nonché i relativi processi organizzativi e di controllo. Il gruppo di lavoro, coordinato dall'Area Risk Management, sotto la responsabilità del Dirigente Preposto, vede la collaborazione di tutte le principali strutture della Capogruppo.

L'informativa viene regolarmente pubblicata sul sito Internet del Gruppo Montepaschi e costantemente aggiornata sulla base di quanto previsto dalle prescrizioni normative vigenti.

1.2 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio

L'Area Risk Management (anche ARM in seguito) della Capogruppo Bancaria presiede il funzionamento del sistema di gestione del rischio in maniera accentrata per tutto il Gruppo Montepaschi, verificando il profilo complessivo del rischio, il rispetto e l'adeguatezza delle misure di mitigazione. Esercita la funzione di controllo ai sensi del "Regolamento Banca d'Italia – Consob" in materia di organizzazione degli intermediari e delle disposizioni prudenziali di Vigilanza della Banca d'Italia. Inoltre l'Area progetta ed implementa il sistema di misurazione e controllo dei rischi per la determinazione del capitale economico complessivo e regolamentare (con riferimento ai modelli interni validati), per le diverse tipologie di rischio e garantisce l'informativa attraverso opportuni sistemi di

reporting alle funzioni di business, agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione.

L'Area Risk Management riporta al Direttore Generale e funzionalmente anche al Consiglio di Amministrazione e al CFO.

L'autonomia e l'indipendenza sono assicurate da meccanismi relazionali e di raccordo funzionale con gli Organi Collegiali aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo, in particolare attraverso:

- la nomina/revoca del Responsabile della funzione di Risk Management della Capogruppo e dei Responsabili dei relativi Servizi da parte del CdA su proposta del Presidente, che si avvale del contributo della Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Logistico-Immobiliare, sentito il parere del Comitato per il Controllo Interno (CCI);



- la determinazione dell'assetto retributivo del Responsabile della funzione di Risk Management e dei Responsabili dei relativi Servizi da parte del CdA - su proposta del Presidente, che si avvale del supporto della Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Logistico-Immobiliare, sentito il parere del Comitato per il Controllo Interno (CCI).

All'Area Risk Management della Capogruppo in aggiunta ad una Segreteria Tecnica di supporto e coordinamento generale, rispondono direttamente una funzione di Informativa Rischi (in Staff al Responsabile di Area), una funzione di gestione dei Rischi di Credito, ALM e Liquidità, una funzione di gestione dei Rischi di Mercato, una funzione di gestione dei Rischi Operativi e una funzione di Wealth Risk Management nella forma di quattro Servizi distinti.

- **La funzione di Informativa Rischi** ha il compito di:
 - redigere e coordinare per il Gruppo l'informativa obbligatoria definita dalla normativa di Vigilanza in merito al Terzo Pilastro di Basilea 2, con il supporto delle Funzioni Bilancio, Pianificazione e delle altre funzioni di gruppo competenti;
 - redigere, per la parte relativa alla gestione dei rischi e del capitale interno-complexivo, i contributi alla relazio-

ne di bilancio trimestrale, semestrale ed annuale per la Capogruppo, per il Gruppo e le Società Controllate;

- produrre e coordinare la reportistica di rischio direzionale per il CdA, la Presidenza, la Direzione Generale, il CFO, il Comitato per il Controllo Interno, l'Alta Direzione e il Comitato Rischi della Capogruppo;
- predisporre, per la materia di competenza, il materiale per gli incontri con le società di rating e supportare l'Investor Relations sulle tematiche di risk management;
- supervisionare la produzione della reportistica operativa di rischio prodotta dai vari Servizi dell'ARM a supporto del business della Capogruppo e delle Società Controllate.

- **La funzione di gestione dei Rischi di Credito, ALM e Liquidità** ha il compito di:

- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli (PD, LGD, EAD) per la misurazione dei rischi di credito presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
- presidiare le misurazioni di Credit VaR a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo;
- quantificare gli effetti sulla perdita attesa e inattesa sul rischio di credito e, quindi, sul capitale economico assor-



bito, del portafoglio di Gruppo e delle singole unità di business e proporre eventuali azioni correttive, valutando altresì gli effetti di eventuali azioni di mitigazione;

- determinare la misura di capitale interno utilizzato ai fini dell'elaborazione delle misure di performance aggiustate per il rischio;
- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi inerenti al profilo di rischio tasso e di liquidità delle banche del Gruppo (ALM Banking Book);
- misurare le esposizioni di rischio di tasso e di liquidità, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative finalizzate alla complessiva ottimizzazione, anche sulla base di opportune analisi di scenario;
- quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di credito, ALM e liquidità;
- sviluppare e presidiare le metodologie tese all'identificazione e mappatura e stima dei rischi del Gruppo rilevanti e non, sia per unità operative sia per entità legale, per finalità di integrazione rischi e di supporto al processo ICAAP;
- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli di integrazione tra i diversi rischi, volti alla quantificazione del Capitale

Economico complessivo;

- sviluppare e implementare operativamente le metodologie di scenario e stress testing di Secondo Pilastro supportando e coordinando le metodologie per gli scenari previsionali ai fini del processo ICAAP;
- supportare il calcolo degli assorbimenti di capitale economico gestionale per singole entità legali, per business unit e a livello complessivo di Gruppo.

• **La funzione di gestione dei Rischi di Mercato** ha il compito di:

- definire, sviluppare ed aggiornare le metodologie sottostanti i vari modelli interni gestionali inerenti al profilo dei rischi di mercato e di controparte del Gruppo, raccordandosi con le funzioni di controllo di linea periferiche (BCU) delle singole unità di business per le opportune condivisioni;
- presidiare e validare la produzione delle misure di rischio di mercato e di controparte a livello di singole unità di business, di società del Gruppo e a livello complessivo di Gruppo;
- definire la struttura dei limiti operativi sui rischi di mercato e di controparte, in coerenza con il sistema di misurazione dei rischi del Gruppo e con la finalità di detenzione degli strumenti finanziari, verificando la coerenza me-



metodologica della struttura complessiva degli stessi e la compatibilità con gli obiettivi di rischio del Gruppo;

- eseguire il monitoraggio dei limiti stabiliti dal CdA della Capogruppo per i rischi di mercato e di controparte su tutti i livelli delegati e verificare l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di eventuali sconfinamenti o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
- indirizzare e coordinare le attività di controllo relative ai rischi di mercato delle funzioni di controllo di primo livello (BCU), secondo l'impostazione prevista in materia di controlli finanziari di Gruppo;
- definire le modalità di valutazione e misurazione dei rischi sui nuovi strumenti finanziari (product approval process);
- definire, determinare e validare le scelte metodologiche sugli aspetti relativi al fair value degli strumenti finanziari negoziati dal Gruppo: modelli di valutazione, criteri di utilizzo e gerarchia delle fonti prezzo, regole, fonti e metodologie di alimentazione dei parametri di mercato, criteri e regole per la classificazione nella fair value hierarchy;
- controllare e validare la valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione

di vigilanza e nelle attività finanziarie del portafoglio bancario;

- controllare e validare i parametri di mercato utilizzati per la valutazione e la misurazione dei rischi degli strumenti finanziari detenuti dal Gruppo;
- validare i dati di P&L a mark-to-market, sulla base delle attività di controllo sul fair value effettuate direttamente e dei controlli di primo livello effettuate dalle unità di controllo delle singole unità di business (BCU);
- definire, sviluppare ed aggiornare il modello interno a fini regolamentari sui rischi di mercato per il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) e il modello interno di esposizione al rischio di controparte, nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
- quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di mercato.

• **La funzione di gestione dei Rischi Operativi** ha il compito di:

- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi operativi, presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
- coordinare il processo di raccolta delle perdite operative, il processo di risk assessment e quello finalizzato all'iden-



tificazione delle maggiori aree di criticità operativa sulla base delle analisi di scenario;

- presidiare le misurazioni del capitale interno a fronte dei rischi operativi a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo (Operational VaR);
 - quantificare gli effetti sul capitale economico assorbito delle operazioni di mitigazione del rischio operativo del Gruppo;
 - definire, implementare, gestire, aggiornare gli algoritmi matematico/statistici sottostanti i vari modelli di misurazione e quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi operativi;
 - effettuare il processo di convalida e redigere la relazione finale del Modello Interno dei Rischi Operativi da sottoporre all'approvazione del Comitato Rischi;
 - individuare i rischi reputazionali insiti nel complesso delle attività svolte dal Gruppo, con particolare riferimento a quelli legati ai servizi di investimento e di finanziamento proposti alla clientela;
 - monitorare l'andamento dei principali indicatori di rischio reputazionale.
- **La funzione di Wealth Risk Management** ha il compito di:
- definire le metriche di misurazione e monitoraggio dei rischi/performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento offerti alla clientela;
 - misurare e monitorare il rischio e le performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento;
 - definire e sviluppare le metodologie di verifica di appropriatezza/adequazione dei prodotti, portafogli e servizi di investimento, tali da garantire coerenza tra profili di rischio della clientela e rischiosità degli strumenti finanziari;
 - attribuire ai prodotti oggetto di offerta attiva da parte del Gruppo una classe di rischio e gli altri parametri rilevanti per la verifica di adeguatezza;
 - garantire che tutti i prodotti oggetto di investimento su iniziativa della clientela siano caratterizzati da una classe di rischio e da altri parametri rilevanti ai fini della verifica di appropriatezza;
 - effettuare i controlli rilevanti al presidio dell'operatività della clientela (limiti operativi, concentrazione, scostamenti, ecc.);
 - validare i parametri (anagrafiche, prezzi e benchmark) che alimentano gli applicativi utilizzati per la valutazione e la misurazione dei rischi e delle performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento;
 - monitorare le variazioni delle classi di rischio dei prodotti/strumenti di investimento per finalità di informativa alla clientela;



- predisporre la relativa reportistica direzionale ed operativa.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria al 31.12.2010 consta complessivamente di 55 unità. Le risorse hanno una età anagrafica media pari a 38 anni ed una anzianità media specifica nel settore bancario attorno ai 10 anni. Le risorse evidenziano percorsi professionali anche al di fuori del risk management, con esperienze significative nelle funzioni crediti, finanza, pianificazione e commerciali del Gruppo.

Come background formativo, si rileva una prevalenza di lauree in discipline di tipo economico-bancario-aziendale (56%), seguite da lauree in discipline di tipo matematico-statistico (18%), lauree in ingegneria (7%), lauree in fisica e informatica (5%), diplomi o lauree in altre discipline (13%). Circa un quarto delle risorse possiede una specializzazione post-laurea (Master o Dottorato di Ricerca), o una certificazione professionale internazionale (es. Certificazione FRM rilasciata dal GARP).

1.3 Rischio di Credito

I processi di Budgeting, Pianificazione, Capital e Risk Management del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni "corrette per il rischio" (RAPM – Risk Adjusted Performance Management). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità della Direzione Governo del Credito della Capogruppo, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito. Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insol-

venza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene.

È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);
- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume particolare importanza la definizione delle regole (policy) di accettazione della clientela, incen-



trate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulla qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso gli strumenti di controllo di gestione. Gli strumenti

di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del "pricing risk adjusted", attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della Credit Risk Mitigation (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati tre insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie. Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili). All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori "risk adjusted", che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello "scarto di garanzia", misura



espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito.

I processi di erogazione e le policy di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di Gruppo.

In merito ai Modelli per la misurazione del Rischio di Credito, l'analisi viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo da parte dell'Area Risk Management, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di Capitale Economico diversificato inter-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato in funzione del rating ufficiale assegnato al Gruppo Montepaschi.

Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali, matrice di correlazione.

Quest'ultima componente, basata su stime interne (e sulla quale vengono effettuate periodici affinamenti al fine di introdurre più avanzate modalità di misurazione), consente di quantificare – per singole posizioni – la componente di diversificazione/concentrazione tra le posizioni contenute nel portafoglio. La logica di calcolo del capitale economico è basata su metriche di Credit-VaR, in una logica di allineamento alle best practice del sistema. L'output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole posizioni, nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione rispetto invece ad una logica di tipo "building-block". Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione (variabili di analisi): per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali.

Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di "what-if" prodotte su talune variabili discriminanti quali le Probabilità di Default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia ipotetiche sia storiche) dovessero verificarsi.



Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea 2, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute sia attraverso analisi di sensitività a singoli fattori di rischio sia attraverso analisi di scenario.

Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda alla Tavola 7.

1.4 Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dal Gruppo si articola nei seguenti macro processi:

- identificazione;
 - misurazione;
 - monitoraggio;
 - gestione e controllo;
 - manutenzione;
 - convalida interna;
 - revisione.
- La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi all'Area Risk Management. Come già riportato in precedenza, all'interno di questa è istituito il Servizio Rischi Operativi, cui competono:
- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;
 - il coordinamento dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati;
 - il sistema di reporting;
 - la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato.

Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una funzione aziendale.

Il modello di gestione e misurazione disegnato ed implementato dal Gruppo Montepaschi incorpora le quattro componenti elencate di seguito:

- Nei processi sono inoltre coinvolte le figure
- dati interni di perdita operativa;



- dati esterni di perdita operativa;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni;
- analisi di scenario.

La classificazione di tali dati recepisce il modello degli eventi e quello delle business lines stabilito da Basilea 2 e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad esempio il processo, l'unità organizzativa, l'area geografica etc. La banca ha definito un processo di Loss Data Collection (LDC) finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi: questi comprendono sia le informazioni riferite alle quattro componenti strettamente previste dal sistema di misurazione sia altre informazioni comunque significative per finalità gestionali.

Il processo di Loss Data Collection è concepito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e, quindi, l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano. L'applicativo unico di gestione dei rischi operativi e la relativa base dati rientrano inoltre tra quelli soggetti ai piani di continuità operativa e disaster recovery.

Per quanto attiene i dati esterni di perdita operativa, il Gruppo Montepaschi ha deciso per un approccio fortemente prudenziale. I dati esterni sono derivati dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il

Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003. Oltre all'utilizzo completo dei dati di perdita esterna, l'iniziativa DIPO viene anche utilizzata con finalità metodologiche e di risoluzione di dubbi interpretativi.

L'analisi dei fattori di contesto e di controllo determina l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli *process owners* tramite indagini annuali di *self assessment* sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività *day-by-day*.

Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno il fine di valorizzare in termini di capitale l'esposizione ad ogni criticità, nell'ottica (*forward looking*) di cogliere le evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia e la sua *compliance* rispetto alla normativa in vigore, all'Area Risk Management è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna sui rischi operativi. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evo-



luzione del mercato di riferimento. In questo contesto, è inoltre particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità della metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

L'Area Risk Management provvede, inoltre, alla produzione della reportistica complessiva sul sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza. Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una griglia di contenuti, destinatari e frequenza di aggiornamento, è assicurare una tempestiva comunicazione orizzontale e

verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate.

La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nell'Area Controlli Interni, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, l'Area Controlli Interni predispose una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti. Per ulteriori approfondimenti sui Rischi Operativi, si veda anche la successiva Tavola 12.

1.5 Rischi di Mercato del Trading Book

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo Montepaschi – o *Trading Book* - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS), da MPS Capital Services (MPSCS) ed in misura residuale da BiverBanca e dalla controllata irlandese Monte Paschi Ireland. L'ingresso nel Gruppo di Banca Antonveneta, avvenu-

to nel corso del 2008, non ha inciso su tale perimetro, in quanto l'approccio gestionale adottato ha previsto l'accentramento di tutti i rischi di mercato presso BMPS e MPSCS. I portafogli delle altre controllate a vocazione commerciale sono chiusi ai rischi di mercato, contenendo unicamente titoli obbligazionari propri, detenuti a servizio della clientela *retail*. Anche l'operatività in derivati, interme-



diati a favore della stessa clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali in termini di Value-at-Risk (VaR), sia per quanto concerne la Banca Capogruppo sia per le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi *market risk taking center*.

Il Comitato Finanza di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit.

L'assunzione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinati a livello di Gruppo da una specifica Direttiva approvata dal CdA.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con la *best practice* internazionale.

Per sole finalità segnaletiche, in tema di Ri-

schì di Mercato, il Gruppo si avvale della metodologia standardizzata.

I limiti operativi all'attività di negoziazione, deliberati dal CdA della Capogruppo sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli e di Stop Loss mensile ed annua.

I limiti sono monitorati su base giornaliera.

In particolare, il rischio di credito del *Trading Book*, oltre ad essere ricompreso nelle elabo-

razioni VaR e nei rispettivi limiti, per la parte di rischio inerente la volatilità del merito creditizio degli emittenti (*credit spread risk*),

viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali

nozionali per tipologie di guarantor e classi di rating su tutti gli investimenti in titoli di debito (obbligazioni e *credit derivatives*).

Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno la-

vorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full revaluation* giornaliera di tutte le posizioni elementari (deri-

vati opzionali compresi), su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero.

Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotiz-

zare a priori alcuna forma funzionale nelle



distribuzioni dei rendimenti delle attività ed anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio. Periodicamente, il flusso di reporting direzionale giornaliero sui rischi di mercato viene veicolato alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, al Presidente ed al CdA della Capogruppo, all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli organi apicali vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono le seguenti:

- tassi di interesse su tutte le curve rilevanti e relative volatilità;
- prezzi azionari, indici e basket e relative volatilità;
- tassi di cambio e relative volatilità;
- livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato, o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:

- organizzativa/gestionale per Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per Risk Family.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni

combinazione di queste dimensioni, in modo da poter agevolare analisi dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai risk factor si identificano: il VaR Interest Rate, il VaR Equity, il VaR Forex ed il VaR Credit Spread. La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su asset class e risk factor non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate.

Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato sostanzialmente per l'intero Gruppo Montepaschi, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le varie banche, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse business units.

Vengono inoltre condotte regolarmente analisi di scenario e prove di stress sui vari fattori di rischio con livelli di granularità differenziati per tutta la struttura dell'albero dei portafogli di Gruppo e per tutte le categorie di strumenti analizzati.



Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali.

Gli scenari storici sono definiti sulla base di reali perturbazioni registrate storicamente sui mercati. Tali scenari sono identificati sulla base di un orizzonte temporale in cui i fattori di rischio sono stati sottoposti a stress. Non sono necessarie ipotesi particolari in merito alla correlazione fra fattori di rischio, rilevando quanto storicamente realizzato nel periodo di stress individuato.

Le prove di stress basate su scenari discrezio-

nali consistono nell'ipotizzare il verificarsi di variazioni estreme di alcuni parametri di mercato (tassi, cambi, indici azionari, credit spread e volatilità) e nel misurare il corrispondente impatto sul valore dei portafogli, a prescindere dal loro effettivo riscontro storico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di risk factors.

1.6 Rischio Controparte

Il rischio di controparte è legato alle potenziali perdite dovute alla inadempienza delle controparti di transazioni finanziarie prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte. Gli strumenti finanziari che determinano tale rischio presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel

tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;

- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il trattamento prudenziale del Rischio di Controparte si applica alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – Over The Counter);



- operazioni SFT (Securities Financing Transactions) quali: pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margine;
Il perimetro di misurazione del Rischio di Controparte è costituito da tutte le banche e controllate del Gruppo, con riferimento alle posizioni detenute nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione.
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - Long Settlement Transactions) quali: transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.
Il Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di vigilanza, ai fini della misurazione dell'esposizione al Rischio di Controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore corrente per la determinazione dell'Exposure at Default (EAD) per operazioni OTC e LST ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT.
Per ulteriori dettagli quantitativi sul rischio Controparte, si veda la successiva Tavola 9.

1.7 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario

Il *Banking Book* identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del *banking book* (allineata a quella del Portafoglio Bancario di Vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate da una apposita delibera del CdA della Capogruppo che ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management e i limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book di Gruppo.

Nell'ambito del Portafoglio Bancario sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.



Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo, in accordo con quanto prescritto nel Secondo Pilastro di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture

dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;

- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Per approfondimenti in merito alle metodologie sviluppate per il rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario (ALM Banking Book) e alle relative risultanze quantitative, si rimanda alla Tavola 14.

1.8 Rischio Liquidità

In materia di Rischio di Liquidità, Il Gruppo Montepaschi affronta strutturalmente tali tematiche con una policy formale di gestione, anche al fine della compliance con quanto richiesto dal Secondo Pilastro di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, in condizioni sia di "normale corso degli affari" sia di crisi;

- ottimizzare il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e di controllo del relativo rischio;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti



- nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata;
 - governo e gestione del rischio di liquidità, sia a breve sia a medio lungo termine, garantendo, come prestatore di ultima istanza di tutte le controllate, la solvibilità delle stesse.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di “normale corso degli affari” sia di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando la “Liquidity Policy” ed il “Liquidity Contingency Plan” del Gruppo.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, in quanto presentano un rischio di liquidità reputato significativo, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio del profilo di liquidità strut-

turale complessivo viene effettuato sulla base della quantificazione degli sbilanci, per data liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza. Le poste di tipo opzionale hanno modelli rappresentativi coerenti con quelli utilizzati per il rischio di tasso.

La pianificazione delle politiche di funding a livello di Gruppo (Funding Plan) è coordinata ed indirizzata dall'Area Tesoreria e Capital Management della Capogruppo (in collaborazione con l'Area Pianificazione Operativa), che:

- presenta per l'approvazione al Comitato Finanza il piano degli interventi sui mercati finanziari funzionali al raggiungimento degli obiettivi posti dal piano industriale e alle esigenze di capital management;
- coordina l'accesso ai mercati dei capitali, a lungo ed a breve termine, nazionali ed internazionali, per tutte le banche del Gruppo, nonché l'accesso alle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea e la gestione accentrata della riserve obbligatorie;
- sviluppa proiezioni sulla situazione di liquidità futura, simulando differenti scenari di mercato.

1.9 Rischio del Portafoglio Partecipazioni

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio prezzo del portafoglio partecipazioni del Gruppo Montepaschi è il Value-at-

Risk (VaR). Il modello utilizzato è tuttavia diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione ed è di tipo parametrico, ba-



sato sul tradizionale approccio della matrice varianza-covarianza.

Per la stima della volatilità dei prezzi vengono utilizzate le serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e le serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate.

Il VaR del portafoglio partecipazioni viene determinato con un intervallo di confidenza del 99% e un periodo di detenzione delle posizioni (holding period) pari ad 1 trimestre in coerenza con la finalità di detenzione di medio-lungo periodo delle posizioni.

Il modello sopra descritto, sviluppato e man-

tenuto a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo, consente altresì di misurare la contribuzione marginale al rischio del singolo investimento partecipativo, nonché di disaggregare la misurazione effettuata in ottica di Gruppo sulle quote partecipative detenute dalle singole Entità Legali.

Le risultanze delle analisi di rischio vengono regolarmente inserite nel flusso di reporting in materia di rischio prodotto dall'Area Risk Management e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria e dell'Alta Direzione.

1.10 Rischio di Business

Il Rischio di Business si configura come un particolare aspetto del Rischio Strategico.

Il Gruppo Montepaschi misura con periodicità costante, attraverso un modello sviluppato internamente, il Rischio di Business, che viene incluso nel computo del Capitale Interno Complessivo del Gruppo.

I principali fattori di rischio possono essere identificati:

- nella volatilità (in particolare le diminuzioni) dei ricavi; come proxy è utilizzato il Margine di Intermediazione Primario;
- nella volatilità (in particolare gli incre-

menti) dei costi; come proxy è utilizzata la voce Oneri Operativi.

La somma algebrica fra queste due voci è definita Risultato di Gestione; tale indicatore è esplicativo del Gruppo di produrre redditività.

Sulla base di tali considerazioni è possibile definire il Rischio di Business come la volatilità del Risultato di Gestione, con particolare attenzione alla non perfetta correlazione tra margine ed oneri. Infatti, il Capitale Economico a fronte del Rischio di Business è quantificato come il capitale a copertura del massimo scostamento tra il Margine di



Intermediazione Primario e gli Oneri Operativi, ipotizzando un'improvvisa riduzione del Margine ed un inatteso aumento degli Oneri. Il Capitale Interno a fronte del Rischio di Business è calcolato mediante un approccio di *Earning at Risk* parametrico (EaR) sulla misura del Risultato di Gestione del Gruppo (indicatore della redditività della Banca).

La serie storica di tale indicatore è fornita dall'Area Pianificazione Operativa con frequenza mensile sui dati di Bilancio Consolidato a consuntivo.

La quantificazione del Capitale Economico avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.

1.11 Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è definito come il rischio di perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare. L'Area Risk Management ha ritenuto opportuno adottare approcci interni per la determinazione del Capitale Economico a fronte di questa tipologia di rischio. A fini gestionali il Gruppo Montepaschi quantifica il Rischio Immobiliare, utilizzando un approccio di tipo VaR parametrico, ipotizzando una distribuzione normale per i rendimenti logaritmici del portafoglio immobiliare, che si articola nelle seguenti fasi:

- acquisizione dei dati sul portafoglio immobiliare e dei valori degli indici immobiliari;
- associazione analitica di ciascun immobile ad un opportuno indice immobiliare di riferimento, in base alla tipologia dell'immobile, all'uso dello stesso e alla sua ubicazione;
- determinazione dei rendimenti logaritmici annuali di tutti gli indici;
- calcolo del Capitale Economico del portafoglio Immobiliare.

1.12 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento e presidio del Rischio Reputazionale

Il Gruppo Montepaschi prevede nell'ambito del proprio assetto organizzativo uno specifico presidio di *wealth risk management* da intendersi come il complesso delle attività di misurazione e monitoraggio nonché dei processi di controllo dei rischi e dei rendimenti inerenti i prodotti/servizi di investimento offerti alla propria clientela. Tali attività riguardano in particolar modo i processi operativi e gestionali, gli strumenti e i metodi finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra l'attitudine al rischio della clientela e le sue



aspettative in termini di rendimento con il profilo di rischio insito nei prodotti, gestioni e portafogli detenuti dalla stessa, in maniera da prevenire e minimizzare l'insorgere di quei rischi reputazionali identificabili come deterioramento del rapporto fiduciario tra clientela e Banca.

Tutti i prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti parte del catalogo prodotti in offerta per la clientela del Gruppo, sono oggetto, all'interno di un codificato processo di filiera produzione-distribuzione, di una specifica valutazione quali-quantitativa del rischio di tipo multivariato, comprensiva dei fattori di rischio di mercato, credito e liquidità. Le valutazioni di rischio sono ricondotte a specifiche classi di rischiosità che, definite con apposite legende, sono a disposizione della clientela all'interno delle schede informative inerenti i titoli in collocamento e rappresentano, quindi, uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di appropriatezza e adeguatezza previste dalla normativa europea MiFID e dai Regolamenti Consob. La medesima valutazione quantitativa viene anche effettuata per gli strumenti finanziari acquistati direttamente dalla clientela e gestiti nei dossier amministrati. La clientela del Gruppo viene regolarmente informata circa le variazioni di rischiosità degli strumenti finanziari detenuti, così da garantire una tempestiva traspa-

renza informativa e favorire eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti.

L'organismo tecnico interfunzionale "Tutela Clientela", un organismo interno al Gruppo Montepaschi attivato a inizio Luglio 2009, opera con l'obiettivo di individuare società caratterizzate da un particolare temporaneo stato di criticità, connesso principalmente a specifiche situazioni macroeconomiche, societarie e/o settoriali o di mancanza di sufficienti informazioni di mercato, al fine di caratterizzare gli strumenti finanziari da esse emessi tramite un massimo livello di rischiosità che li rende non proponibili in regime di consulenza e non appropriati in regime di appropriatezza.

I rischi reputazionali, misurati sulla base dei criteri e delle procedure delineate non entrano tuttavia nella quantificazione del Capitale Economico del Gruppo Montepaschi.

Seguono alcune rappresentazioni sintetiche circa il trattamento dei Rischi di Primo e di Secondo Pilastro come definiti dalla normativa di Vigilanza.

Di seguito vengono riepilogate le caratteristiche salienti per ciascuna tipologia di *risk factor* e le principali attività metodologiche in essere o a tendere, identificate in ottica di autovalutazione.

**Rischi di Pillar 1**

Tipologia di rischio	Trattamento attuale	Attività in essere o a tendere
Credito	<ul style="list-style-type: none">Modello interno di Credit VaR, inclusivo della correlazione inter-riskMisurazione della Perdita Attesa e del Capitale Economico	Modello interno integrato "loss based" basato su simulazioni Montecarlo
	<ul style="list-style-type: none">Mitigazioni usuali per attenuare il rischio di perdite	Gestione attività del portafoglio creditizio
Mercato (Trading Book) e Controparte	<ul style="list-style-type: none">Modello gestionale interno basato su <i>historical simulation con full revaluation</i> analitica. Rischio Generico e Specifico	Adeguamento a nuovi requisiti normativi
	<ul style="list-style-type: none">Modello gestionale interno Rischio Specifico con Credit Spread VaR	
	<ul style="list-style-type: none">Rischio di Controparte: Metodo del Valore Corrente	Rischio di Controparte: evoluzioni verso Modelli EPE via scenari Montecarlo
Operativo	<ul style="list-style-type: none">Modello interno AMA	Refinements
	<ul style="list-style-type: none">Mitigazione e trasferimento assicurativo del rischio	

**Rischi di Pillar 2**

Tipologia di rischio	Trattamento attuale	Attività in essere o a tendere
Concentrazione	<ul style="list-style-type: none">Il Modello interno di Credit VaR include già il Rischio di Concentrazione nel calcolo del Capitale Economico	Ulteriori affinamenti sul <i>clustering</i> per il calcolo della concentrazione
	<ul style="list-style-type: none">Controllo e seguimiento via policy interne, determinazione di indici di concentrazione e di entropia	
Mercato <i>(ALM Banking Book)</i>	<ul style="list-style-type: none">Modello interno basato sull'approccio del Valore Economico teso a determinare l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore economico della banca (attivo/passivo)	Aggiornamento dei modelli comportamentali
	<ul style="list-style-type: none">Utilizzo di maturity gap per la determinazione dell'impatto. Shift a 25 bp, 100 bp e 200 bp	Refinements
	<ul style="list-style-type: none">Le poste a vista ed il <i>prepayment</i> sono state modellizzati e vengono ricompresi nelle misure di rischio periodicamente presentate	
Rischio Partecipazioni	<ul style="list-style-type: none">Modello VaR su osservazione diretta o su <i>comparable</i>. Approccio varianza/covarianza e calcolo dell'Equity VaR	Modello simulativo Montecarlo
Liquidità	<ul style="list-style-type: none">Modello di sbilancio flussi di cassa, determinazione della <i>counterbalancing capacity</i>; fissazione di limiti per liquidità operativa (breve) e strutturale (medio/lungo)	Evoluzione del modello
	<ul style="list-style-type: none">Mitigazione e controllo in base alla policy di liquidità	Adegamenti a nuovi requisiti normativi
	<ul style="list-style-type: none">Sviluppo del Contingency Plan	
Business	<ul style="list-style-type: none">Approccio Earning-at-Risk	Refinements
Immobiliare	<ul style="list-style-type: none">Approccio VaR Parametrico	Refinements
	<ul style="list-style-type: none">Log normale dei rendimenti	
Reputazione	<ul style="list-style-type: none">Controllo in base a Policy organizzative specifiche	Strumenti di monitoraggio r.reputazionale



1.13 L'analisi di Capitale Economico e il Modello di Integrazione Rischi

Il Capitale Economico Complessivo è inteso come l'ammontare di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dalla esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico tutte le tipologie di rischio richiamate, con eccezione del rischio liquidità e del rischio reputazionale, che invece sono mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria provvede periodicamente alla quantificazione del Capitale Economico per ciascuna tipologia di rischio, principalmente sulla base di propri modelli di misurazione sviluppati internamente per i singoli fattori di rischio. Tali metodologie sono basate principalmente su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR) e, quindi, tese alla determinazione della massima perdita in cui il Gruppo potrebbe incorrere, dato un intervallo temporale di detenzione delle posizioni (*holding period*) ed un prefissato livello di probabilità (intervallo di confidenza).

Per alcuni fattori di rischio e su determinate categorie di portafogli tali modelli hanno ricevuto formale validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai fini regolamentari

(nello specifico, Rischi di Credito e Rischi Operativi). Gli output derivanti dall'utilizzo di modelli sviluppati internamente a fronte dei diversi fattori di rischio (sia validati sia gestionali) costituiscono lo strumento principale per il quotidiano controllo e monitoraggio delle esposizioni di rischio generate in tali comparti, nonché per il controllo dei limiti operativi e delle deleghe secondo le linee previste ed approvate dalla Capogruppo.

Il Capitale Economico sui singoli fattori di rischio discende pertanto dalle corrispondenti metriche gestionali di quantificazione dei rischi. Le misure di VaR sui singoli fattori di rischio conservano, infatti, la loro valenza "individuale" secondo quanto prescritto sia dalle normative vigenti sia dalla best practice internazionale e vengono determinate con *holding period* ed intervalli di confidenza generalmente differenziati.

La totalità di questi macro fattori di rischio, che in particolare impattano direttamente sul patrimonio del Gruppo, è oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria, la quale provvede a predisporre la documentazione periodica per il Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria e per il CdA.

Compete invece all'Area Pianificazione Operativa e Controllo di Gestione della Capo-



gruppo la rappresentazione delle *performance* aggiustate per il rischio nonché la determinazione della specifica creazione di valore in ottica *risk-adjusted*, utilizzando metriche di misurazione coerenti tra la componente di reddito e la componente di capitale economico assorbito, declinando altresì per singole entità legali e per Business Unit le misure di rischio fornite dall'Area Risk Management. L'allocazione di capitale, in termini consuntivi, prospettici e di monitoraggio periodico, viene anch'essa determinata dall'Area Pianificazione sulla base delle elaborazioni fornite dall'Area Risk Management, in condivisione con gli organi societari delle singole entità legali, attraverso la redazione di apposito reporting adattato alle specifiche linee di business delle banche facenti parte del perimetro di consolidamento e presentato per l'approvazione al Comitato Rischi della Capogruppo. Il Capitale Economico Complessivo è determinato dall'Area Risk Management della Capogruppo mediante l'applicazione di un opportuno metodo di integrazione e scaturisce dalla misurazione congiunta dei singoli fattori di rischio. Tali misure vengono rese omogenee sia come orizzonte temporale (*holding period* annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto (99.93%) - in linea con il livello di rating assegnato al Gruppo Montepaschi dalle agenzie ufficiali di rating - e sono soggette a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk".

Le metodologie alla base dell'integrazione si fondano sul principio che il capitale interno complessivo, necessario per fronteggiare l'esposizione verso tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto, sia diverso dalla semplice somma dei singoli rischi (*building block approach*). Tale principio è riconducibile all'imperfetta correlazione tra i fattori di rischio. L'impatto congiunto di tutti i fattori di rischio è solitamente meno severo, in quanto non essendo questi perfettamente correlati, si possono evidenziare benefici di diversificazione.

Le prime metodologie di integrazione rischi utilizzate dal Gruppo Montepaschi si basavano sull'approccio a "varianza-covarianza".

Nel corso del 2010, è stata ulteriormente affinata la metodologia di integrazione basata su un approccio multivariato tramite "copula *t*-Student". Il modello "varianza-covarianza" a fronte di una maggiore semplicità implementativa e di minori oneri in termini di applicativi informatici e tempi di calcolo, sconta ipotesi metodologiche sottostanti molto forti (tutte le distribuzioni marginali e la distribuzione congiunta delle perdite seguono una distribuzione Normale) e non cattura correttamente le "dipendenze di coda" (*tail dependences*), che sono invece fondamentali nella determinazione del Capitale Economico con i percentili usualmente utilizzati per questo tipo di analisi.

Il modello "copula *t*-Student", calibrato sulla base dei dati effettivi di perdita osservati,



è invece in grado di modellare in modo più efficiente la correlazione tra fattori di rischio, senza fare assunzioni sulle distribuzioni marginali e di cogliere in modo più appropriato le “dipendenze di coda” (quindi gli eventi estremi di perdite congiunte legate ai diversi rischi simultaneamente). Tale approccio, oltre che più robusto, risulta anche più prudentiale. Per implementare questo modello è stato necessario reperire e ricostruire le serie storiche di perdita dei fattori di rischio e ingegnerizzare un’infrastruttura informatica e di calcolo in grado di produrre queste informazioni. L’output finale evidenzia il Capitale Economico Complessivo o Capitale Interno Complessivo a livello di Gruppo, suddiviso per le differenti tipologie di rischio, Entità Legali e business units, con l’indicazione dell’incidenza della diversificazione “inter-risk” rispetto all’approccio *building block* che invece non ne prevede la quantificazione. La periodicità di calcolo, analisi e reporting delle misure di Capitale Economico di Gruppo è attualmente mensile. La tabella successiva illustra le caratteristiche salienti dei singoli modelli interni adottati per le principali tipologie di rischio e nell’ultima colonna la riconciliazione ed il trattamento in ottica di integrazione rischi ai fini della determinazione del Capitale Economico.



Principali caratteristiche dei modelli

Tipologia di rischio	Misura	Modello	Fattori di rischio	Correlazioni	Riconciliazione per Capitale Economico
Crediti in Bonis	1 Y VaR, 99.93%	Beta Distribution calibrata su parametri Gruppo Montepaschi	PD e LGD differenziate per tipologia di controparte, CCF differenziati per prodotto	Correlazioni basate su analisi multivariate tra tassi di default interni e variabili macroeconomiche	Copula t-Student
Partecipazioni	3 M VaR, 99%	VaR Parametrico	Volatilità dei corsi azionari e di indici <i>comparable</i>	Correlazione tra corsi azionari Correlazione tra indici <i>proxy</i>	1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Mercato (Banking Book)	1 Y, shift sensitivity per 25bp	Maturity Gap	<i>Bucketing</i> su nodi Shift paralleli e <i>twist</i> dei tassi di interesse		1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Mercato (Trading Book)	1day VaR 99%	VaR hystorical simulation - full revaluation	Tutti i fattori di Rischio di Mercato (IR, EQ, FX, CS,...)	Implicite nella full revaluation hystorical simulation	1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Operativo	1 Y VaR, 99.9%	LDA con integrazione completa dati esterni, più Self Assessment qualitativo.	Frequenza e <i>severity</i> per <i>event type</i>	Perfetta correlazione per motivi conservativi	99.93%, Copula t-Student
Business	1 Y EaR, 99%	EaR Parametrico	Volatilità dei costi e dei ricavi	Correlazioni tra costi e ricavi	99.93%, Copula t-Student
Immobiliare	1 Y VaR, 99%	VaR Parametrico	Volatilità di indici immobiliari	Correlazione tra indici <i>proxy</i>	99.93%, Copula t-Student

Gli altri fattori di rischio misurabili rilevanti (es. Rischio Emittente, Rischio OICR) sono considerati nel Capitale Economico in maniera additiva e non diversificata.

La loro quantificazione ai fini del Capitale Economico avviene sulla base di metodologie mutuare dagli approcci regolamentari di Vigilanza.

1.14 Le Analisi di Stress Test

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*. La prevalente definizione in letteratura di *stress testing* è “l’insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili”. L’obiettivo è pertanto quello di valutare l’impatto di uno “stato del mondo” considerato estremo, ma che, pur avendo una bassa probabilità di realizzazione, è in grado di generare impatti economici significativi per il Gruppo. Tra gli eventi che vengono ritenuti plausibili per la definizione di scenari generatori di tensione possono essere considerati:



- *scenari storici*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- *scenari discrezionali*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico.

Relativamente all'eccezionalità vengono considerati gli eventi caratterizzati da bassa frequenza che si manifestano con estrema gravità per il Gruppo Bancario.

In tale ambito, l'approccio metodologico di *stress test* del Gruppo Montepaschi, è basato sull'individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo.

A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di *stress test* sui rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) che sono stati poi fatti confluire - insieme a stress disegnati "ad hoc" sugli altri fattori di rischio - in un piano di *stress test* complessivo di Secondo Pilastro, volto a determinare l'impatto potenziale di Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito

un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Per il Rischio Operativo vengono definiti opportuni scenari storici che hanno rilevanza in termini sia di *severity* sia di *frequency*, valutando in questo modo la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali - nel caso della *severity* - e plausibili, nel caso della *frequency*.

Relativamente al Rischio di Mercato, le prove di *stress* consistono nella definizione di scenari di natura storica (principali crisi osservate storicamente nei mercati internazionali), oppure discrezionale, isolando le componenti rispetto alle quali il Gruppo risulta particolarmente esposto e, quindi, più vulnerabile. Tali *stress* sono applicati e simulati giornalmente sui fattori Equity, Credit Spread, Forex e Interest Rate.

Per quanto riguarda il Rischio Controparte,



il Rischio di Concentrazione ed il Rischio Emittente, lo scenario di stress è stato definito in modo coerente allo scenario utilizzato nell'ambito del Rischio di Credito.

Per i rischi Partecipazioni, Business ed Immobiliare vengono definite prove di *sensitivity* rispetto a particolari *risk factor* opportunamente identificati, determinando scenari di massimizzazione della volatilità storica degli indici di riferimento.

Per il Rischio Tasso di Interesse del Porta-

foglio Bancario vengono definiti scenari di stress, applicando shock differenziati sui singoli nodi delle curve a termine di riferimento.

Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del CdA. Vengono esaminati formalmente dal CdA nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Montepaschi.

1.15 Il Processo di Informativa Rischi

Ogni efficace processo di Risk Management prevede al suo interno l'attivazione di uno specifico sottoprocesso di Informativa Rischi, con la finalità di produrre, distribuire e comunicare in maniera adeguata le informazioni di rischio verso tutti gli attori rilevanti, con modalità e tempistiche appropriate. Questa è prima di tutto un'esigenza gestionale interna propria di ogni banca, sia in termini di consapevolezza dei fenomeni aziendali sia come input per intraprendere opportune scelte gestionali di governo.

L'importanza della formalizzazione di un adeguato processo interno in merito alla comunicazione di informazioni rilevanti è richiesto esplicitamente anche dalla normativa nazionale (cfr. ad es. Banca d'Italia "Circolare n.263/2006" e "Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e Governo

Societario delle Banche") e dai principali organismi internazionali (Comitato di Basilea, CEBS,...), al fine di rafforzare la consapevolezza degli organi aziendali in materia di gestione dei rischi a livello di gruppo bancario. Il Gruppo Montepaschi, con riferimento al processo di Informativa Rischi, ha predisposto nel corso degli anni il quadro complessivo di riferimento in materia, attraverso le seguenti soluzioni organizzative e di governo:

- disciplina del funzionamento del Comitato Rischi di Capogruppo, con previsione esplicita di regolare comunicazione del materiale discusso e delle principali deliberazioni assunte da effettuare al CdA;
- collocamento organizzativo dell'Area Risk Management con riporto al Presidente del CdA, al Direttore Generale e funzionalmente al CFO, al fine di rafforzarne



l'indipendenza e l'efficacia dell'azione rispetto alle Business Units e i relativi meccanismi informativi;

- creazione dello Staff Informativa Rischi all'interno dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria;
- disciplina della previsione di adeguato risk reporting per finalità interne ed esterne nelle principali Direttive di Gruppo in tema di Rischi, Modelli Interni, Bilancio, Informativa al Pubblico. Inoltre, già dal 2009, il CdA della Capogruppo ha emanato una specifica Delibera con la quale istituisce un flusso informativo aggiuntivo in tema di rischi da canalizzare con periodicità almeno mensile al Presidente del CdA, al Comitato per il Controllo Interno e al Direttore Generale e prevedendo una sintesi almeno trimestrale di questi report verso il CdA. Tale flusso di reporting è da intendersi nell'ambito della regolare informativa sulle attività di controllo dei rischi prevista per l'Area Risk Management. In questo modo si è inteso rafforzare ulteriormente il processo di comunicazione in tema di rischi verso gli organi apicali di Gruppo.

All'interno dell'Area Risk Management è lo Staff Informativa Rischi ad avere il compito di sovrintendere, sviluppare e coordinare il Modello di Informativa Rischi di Gruppo, tramite la identificazione di tutti gli attori, i sistemi,

i processi, ed i report rilevanti. Il Modello è strutturato su due livelli. Ad un primo livello:

- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce e valida le proprie metriche di Rischio, sulla base dei propri modelli interni gestionali e procedure governate in autonomia;
- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce il proprio Risk Reporting Operativo per finalità gestionali interne (es. report di validazione, controllo limiti operativi,...) e di raccordo con le BU.

Ad un secondo livello, lo Staff Informativa Rischi: a partire dalle risultanze prodotte dai vari Servizi, sintetizza il Risk Reporting Direzionale per finalità Interne ed Esterne;

- integra il Risk Reporting Direzionale con i "key risk messages" evidenziando argomenti di particolare rilevanza/criticità, da portare all'attenzione del Top Management e degli Organi Aziendali;
- si interfaccia con l'Investor Relations, le strutture del Dirigente Preposto e del CFO, le Segreterie di Direzione e di Presidenza, per le tematiche di *risk reporting*.

A titolo di esempio si riportano alcuni tratti salienti del processo "*Informativa per il Comitato Rischi di Capogruppo*".

Da Regolamento n.1 della Banca MPS, il Comitato Rischi di Capogruppo tra gli altri ha il compito di "[...] predisporre le policy di risk management da proporre al CdA, valu-



tare la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo, verificare e monitorare la dinamica globale dei rischi e il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. In particolare esamina i report predisposti dalle funzioni competenti in materia di posizioni aperte ai diversi fattori di rischio misurati ed al consumo di patrimonio di vigilanza e di capitale economico [...]. Garantisce che sia mantenuto, nel tempo, un processo integrale di misurazione e segnalazione dei rischi, tramite la produzione di adeguati report direzionali e gestionali”.

La Segreteria del Comitato è svolta dall'Area Risk Management, che ha anche il compito di predisporre il materiale per la discussione. Le principali deliberazioni del Comitato ed una sintesi delle evidenze prodotte vengono successivamente inoltrate al CdA, tramite regolare comunicazione.

Nell'ambito di tutti i flussi informativi per il Comitato Rischi, è previsto almeno un Report a livello di Gruppo redatto appositamente dall'Area Risk Management (“Risk Management Report”) con i seguenti contenuti principali.

Per quanto riguarda il **Capitale Economico** gestionale le analisi svolte sono relative a:

- quantificazione e assorbimenti di Capitale Economico diversificato e non diversificato del Gruppo Montepaschi, per risk

factor e Banca/BU.

- raffronto con il risk appetite di budget.

Per quanto riguarda il **Rischio di Credito**, le principali analisi svolte sono relative a:

- rischi del Portafoglio in Bonis ed in Default, per Entità Legali, Segmento di Clientela, *Masterscale* e Gruppi industriali;
- dinamica dei Rischi del Portafoglio Credito in Bonis e Default;
- *quality distribution* dei rischi del Portafoglio in Bonis e struttura del portafoglio in Default;
- analisi geo-settoriale di concentrazione sui vari rami di attività economica.

Per quanto riguarda l'**Asset & Liability Management**, le principali analisi svolte sono relative a:

- impatto sul valore economico (Sensitivity), per Entità Legali, per BU, per Bucket delle curve;
- analisi del Liquidity Risk;
- analisi delle poste a vista;
- monitoraggio limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio di Mercato del Trading Book**, le principali analisi svolte sono relative a:

- andamento del profilo di rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Gruppo: VaR gestionale;



- disaggregazione del VaR per Entità Legali e Risk Factor, VaR diversificato e non diversificato;
- principali esposizioni del portafoglio; analisi del rischio emittente; analisi del rischio concentrazione; monitoraggio dei limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio Operativo**, le principali analisi svolte sono relative a:

- evidenze dai dati di perdita (informazioni quantitative);
- perdite di maggior impatto rilevate nel trimestre ed analisi delle cause;
- Operational VaR sui diversi event type regolamentari.

Il Risk Management Report viene di volta in volta integrato con argomenti/elementi di attenzione specifici (es. Analisi dei Rischi del Portafoglio Partecipazioni, simulazioni “ad hoc”, Analisi di Scenario/Stress,...).

Vengono inoltre fornite informazioni circa lo stato avanzamento lavori sui principali progetti in corso presso la struttura, aggiornati

normativi e approfondimenti sulle principali tematiche e punti di attenzione di volta in volta maggiormente rilevanti.

Il contenuto base del Report consente al Comitato Rischi di acquisire una panoramica sufficientemente completa - ancorché sintetica - dei principali rischi del Gruppo Montepaschi, evidenziando eventualmente criticità nel profilo di rischio complessivo e nella sua evoluzione temporale, concentrazioni su specifici comparti o Business Units, situazioni di tensione sull'assorbimento dei limiti operativi delegati dal CdA, esposizioni a nuovi mercati/risk factors. L'analisi del Capitale Economico consente in modo particolare di valutare l'assorbimento effettivo e prospettico a livello aggregato e su ogni singolo risk factor, anche con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro che entrano nella valutazione di Adeguatezza Patrimoniale di Gruppo ai fini ICAAP.

Il reporting viene fatto evolvere continuamente per garantirne una sempre maggiore rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale.

1.16 La Governance del Processo di Informativa al Pubblico Pillar 3 (Terzo Pilastro di Basilea 2)

Il Gruppo Montepaschi regola e disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea 2 (“Informativa al Pubblico Pillar3”) nel Regolamento n. 1 della Capogruppo Bancaria e con una apposita Direttiva di Gruppo.

Il CdA, in qualità di **Organo di Supervisione Strategica** di Gruppo:

- definisce il processo di Informativa al Pubblico;
- approva le procedure e i presidi organizza-



tivi individuati e le linee guida del Gruppo in merito alla definizione del contenuto delle tavole;

- approva gli aggiornamenti periodici del Report Pillar3.

L'**Organo con Funzione di Gestione**, rappresentato dalla Direzione Generale della Capogruppo, con riferimento al processo di produzione dell'Informativa al Pubblico Pillar3:

- definisce gli indirizzi, i ruoli e le responsabilità delle strutture di Gruppo coinvolte nel processo;
- presenta al CdA gli aggiornamenti periodici del Report Pillar3.

Il Processo di produzione del Report Pillar3 si articola nel seguente modo:

- definizione del Report;
- redazione periodica del Report;
- controlli sui dati e di coerenza generale;
- approvazione e pubblicazione del Report.

Lo Staff Informativa Rischi dell'Area Risk Management della Capogruppo ha la responsabilità della supervisione complessiva e del coordinamento generale del suddetto processo, nonché della redazione finale del Report. A tal fine si avvale del supporto delle Funzioni Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza, Controllo Adeguatezza Patrimoniale e di tutte le altre funzioni di Gruppo individuate,

che contribuiscono e validano le informazioni di loro competenza.

Nel Gruppo Montepaschi il Report Pillar3 prevede l'attestazione di responsabilità da parte del Dirigente Preposto (DP).

Con riferimento al processo di validazione e approvazione, il Report Pillar3 viene condiviso globalmente dall'Area Risk Management insieme al CFO ed al Dirigente Preposto. Successivamente viene inoltrato alla Direzione Generale e infine al CdA per l'approvazione definitiva.

Una volta ricevuta l'approvazione da parte del CdA, il Report viene pubblicato sul sito Internet del Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di Vigilanza.

La funzione di coordinamento supporta l'Investor Relations sulle tematiche inerenti il Pillar3 e collabora alla gestione degli eventuali feedback provenienti dal Mercato sulla materia. Il Comitato Rischi di Capogruppo viene informato delle eventuali anomalie riscontrate in fase di controllo durante la redazione del Report Pillar3.

L'Area Controlli Interni sottopone periodicamente a revisione l'intero processo, in coerenza con le disposizioni esterne e con il modello del sistema dei controlli interni adottato per il Gruppo Montepaschi, verificandone l'impostazione, la corretta ed efficace applicazione e valutandone la veridicità e la correttezza delle risultanze.



Tavola 2 - Ambito di Applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza. Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi. In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, non presentandosi deficienze patrimoniali a livello consolidato, le banche del Gruppo riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%. Si precisa inoltre, che all'interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate non consolidate.



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano le aziende dell'area di consolidamento al 31.12.2010.

Tab. 2.1 - Area di consolidamento 31.12.2010

	Sede	Settore	% di Partecipaz	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a	Siena	Attività bancaria				Integrale	Integrale
MPS GESTIONE CREDITI S.p.a	Siena	Gestione Recupero Crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS LEASING E FACTORING S.p.a	Siena	Erogazione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS COMMERCIALE LEASING S.p.a	Siena	Rete non bancaria distribuzione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
BANCA MONTE PASCHI BELGIO S.A.	Bruxelles	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Parigi	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI MONACO S.A.M.	Montecarlo	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
BANCA ANTONVENETA S.p.a	Padova	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS CAPITAL SERVICE BANCA PER LE IMPRESE S.p.a	Firenze	Attività bancaria	99,92	1	99,92	Integrale	Integrale
MPS VENTURE SGR S.p.a	Firenze	Società di gestione Fondi Private Equity	70,00	1	70,00	Integrale	Integrale
BIVERBANCA CASSA RISP. BIELLA E VERCELLI S.p.a	Biella	Attività bancaria	60,42	1	60,42	Integrale	Integrale
BANCA POPOLARE DI SPOLETO S.p.a	Spoleto	Attività bancaria	26,01	7	26,01	Proporzionale	Proporzionale
MONTE PASCHI IRELAND LTD	Dublino	Attività finanziaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a	Siena	Società fiduciaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
CONSUM.IT S.p.a	Siena	Credito al consumo	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI e CHIGI SARACINI SOCIETA' AGRICOLA S.p.a	Siena	Coltive viticole e aziende vitivinicole	100,00	1	100,00	Integrale	Metodo del Patrimonio Netto
MPS PREFERRED CAPITAL I LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS PREFERRED CAPITAL II LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI INVEST FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTEPASCHI LUXEMBOURG S.A.	Bruxelles	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL LLC I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL LLC II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL TRUST I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL TRUST II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
AGRISVILUPPO S.p.a	Mantova	Finanziaria per lo sviluppo agricolo	99,07	1	99,07	Integrale	Integrale
GIOTTO FINANCE 2 S.p.a	Padova	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
CIRENE FINANCE S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	Integrale



Tab. 2.1 - Area di consolidamento 31.12.2010 (segue)

	Sede	Settore	% di Partecipaz	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza
ULISSE 2 S.p.a	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
INTEGRA S.p.a	Firenze	Credito al consumo	50,00	7	50,00	Proporzionale	Proporzionale
MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI MANTOVA S.p.a	Mantova	Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi)	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS IMMOBILIARE S.p.a	Siena	Società Immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MPS	Siena	Servizi informativi/informatici per le società del Gruppo	99,79	1	99,79	Integrale	Integrale
MPS COVERED BOND S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	Integrale
G.IMM.ASTOR S.r.l	Lecce	Locazione di beni immobili	52,00	1	52,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI ASSURANCES FRANCE S.A	Parigi	Assicurazione	99,40	1	99,40	Integrale	Esclusa dal Cons.
IMMOBILIARE VICTOR HUGO S.C.I.	Parigi	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale

(a) Tipo di rapporto:

- 1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 accordi con altri soci
- 4 altre forme di controllo
- 5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92
- 6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92
- 7 controllo congiunto

(b) Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.



Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con il tredicesimo aggiornamento della Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" e con il sesto aggiornamento della Circolare n. 263/06 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono il patrimonio di vigilanza devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato dagli eventuali oneri di natura fiscale.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare. Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia quello supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare devono essere sottratti (per il 50% dal Tier 1 e per il 50% dal Tier 2) gli elementi da dedurre, la cui determinazione viene illustrata più avanti nella tabella 3.1.1.



Patrimonio di base

Di seguito si riportano le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale emessi dal Gruppo Montepaschi che, insieme al capitale e alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di Base.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

Tipologie di Strumento	Tasso di Interesse	Step Up	Data Emissione	Data Scadenza	Rimborso Anticipato a Patire dal	Val.	Importo Originario (€/migliaia)	Apporto al Patrimonio di Vigilanza (€/migliaia)
F.R.E.S.H. (Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid)	Euribor 3m + 88 bps	NO	30/12/2003	N.A.	(a)	EUR	700.000	470.596
Capital Preferred Securities I ^A tranche	Euribor 3m + 3,75 bps: dal 21/03/2011 Euribor 3m + 562,5 bps	SI	21/12/2000	N.A.	(b)	EUR	80.000	80.000
Capital Preferred Securities II ^A tranche	Euribor 3m + 3,10 bps: dal 27/09/2011 Euribor 3m + 465 bps	SI	27/06/2001	N.A.	(b)	EUR	220.000	220.000
Preferred Capital I LLC	7,59% fisso: dal 07/02/2011 Euribor a 3m + 390 bps	SI	07/02/2001	N.A.	(c)	EUR	350.000	350.000
"Tremonti bond"	8,50%	SI	30/12/2009	N.A.	(d)	EUR	1.900.000	1.900.000
Totale Preference share e strumenti di capitale computati nel Tier I								3.020.596

(a) Lo strumento non innovativo di capitale F.R.E.S.H. (Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Strumenti) emesso da parte del veicolo "MPS Preferred Capital II LLC", pari ad un valore nominale originario di 700 milioni di euro, è uno strumento perpetuo e non sono previste clausole di rimborso né clausole di step-up, ma è convertibile in azioni. Durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2009 inclusi e comunque, ad ogni tempo, a partire dal 1 settembre 2010 gli strumenti sono convertibili ad iniziativa dell'investitore. È prevista, inoltre, una clausola di conversione automatica, nel caso in cui dopo il settimo anno dall'emissione, il prezzo di riferimento delle azioni ordinarie superi un valore prestabilito. La remunerazione è non cumulativa, con facoltà di non corrispondere la remunerazione stessa se nell'esercizio precedente la Capogruppo non ha avuto profitti distribuibili e/o non ha pagato dividendi agli azionisti. La remunerazione non corrisposta si intende definitivamente persa. I diritti dei portatori degli strumenti sono garantiti su base subordinata. In caso di liquidazione della Capogruppo i diritti degli investitori risulteranno subordinati rispetto a quelli di tutti i creditori della Capogruppo non ugualmente subordinati, compresi i portatori di titoli rientranti nel patrimonio supplementare e risulteranno sovraordinati ai diritti degli azionisti della Capogruppo. Per effetto di tali caratteristiche gli strumenti possono essere conteggiati nell'ambito del core tier I. La struttura ha previsto la costituzione di una limited liability company e di un business trust che hanno emesso rispettivamente preferred Securities convertibili e trust Securities convertibili.

La Capogruppo ha sottoscritto un contratto di on-lending sotto forma di contratto di deposito subordinato.

Il contratto di on-lending ha condizioni sostanzialmente analoghe alle preferred securities convertibili.

Nel corso dell'esercizio 2010 non ha avuto luogo alcuna conversione.

(b) I titoli sono irredimibili. È prevista esclusivamente a favore dell'emittente la facoltà di rimborso totale e parziale delle notes, esercitabili rispettivamente dopo il 21/03/2011 ed il 27/09/2011. La Capogruppo ha deciso, come comunicato al mercato in data 18 gennaio 2011, di non esercitare al 21.03.2011 tale facoltà per la 1a tranche e di incrementare lo spread a 630 bps, originariamente fissato a 562,5 bps.

(c) Le preference shares, (CPS), pari ad un valore nominale di 350 milioni di Euro, sono titoli irredimibili di durata trentennale. La Capogruppo come comunicato al mercato in data 18 gennaio 2011, ha deciso, di non esercitare la call su tali strumenti, e di incrementare a 630 bps lo spread originariamente fissato a 390 bps.

(d) I c.d. Tremonti Bond sono "Strumenti finanziari convertibili" emessi dalla Capogruppo ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 28 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 ("Decreto Legge 185") in data 30 dicembre 2009 e sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Gli interessi sono pagati annualmente sulla base di un tasso fisso pari all'8,5% fino al 2012. Tali strumenti sono finalizzati al miglioramento della dotazione patrimoniale di vigilanza del Gruppo ed a sostenere lo sviluppo economico con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.



Patrimonio supplementare

Di seguito si riportano in forma tabellare le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del patrimonio supplementare.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

Tipologie di Strumento	Tasso di Interesse	Step Up	Data Emissione	Data Scadenza	Rimborso Anticipato a partire dal	Val.	Importo Originario (€/migliaia)	Apporto al Patrimonio di Vigilanza (€/migliaia)
Prestito obblig.rio subordinato	4,875% fisso	NO	31-05-2006	31-05-2016	(*)	EUR	750.000	750.000
Prestito obblig.rio subordinato	5,750% fisso	NO	31-05-2006	30-09-2016	(*)	GBP	200.000	290.162
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 6m+ 2,50%	NO	15-05-2008	15-05-2018	(*)	EUR	2.160.558	2.151.293
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)								3.191.455
Prestito obblig.rio subordinato	CMS Convexity Notes	NO	7-07-2000	7-07-2015	(*)	EUR	30.000	30.000
Prestito obblig.rio subordinato	CMS Volatility Notes	NO	20-07-2000	20-07-2015	(*)	EUR	25.000	25.000
Prestito obblig.rio subordinato	5,6 % fisso	NO	9-09-2010	9-09-2020	(*)	EUR	500.000	493.399
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,40 % fino al 30/11/2012, poi Euribor 3m+1%	SI	30-11-2005	30-11-2017	30-11-2012	EUR	500.000	498.207
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,40% fino al 15/01/13, poi Euribor 3m+1%	SI	20-12-2005	15-01-2018	15-1-2013	EUR	150.000	136.894
Prestito obblig.rio subordinato	7,44% fisso	NO	30-06-2008	30-12-2016	(*)	EUR	250.000	247.895
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,60% fino al 1/11/07, poi Euribor 3m+0,90%	SI	1-11-2002	1-11-2012	1-11-2007	EUR	75.000	27.903
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+1,40% fino al 30/04/2013, poi Euribor 3m+2%	SI	30-04-2008	30-04-2018	30-4-2013	EUR	450.000	45
Debito subordinato ABN AMRO	Euribor 3m + 2,8%	NO	10-10-2006	10-10-2016	10-10-2011	EUR	400.000	400.000
Prestito obblig.rio subordinato	6,4% fino al 31/10/2013, poi Euribor 3m + 3%	SI	31-10-2008	31-10-2018	31-10-2013	EUR	100.000	108.620
Prestito obblig.rio subordinato	7% fisso	NO	4-03-2009	4-03-2019	(*)	EUR	500.000	498.284
Prestito obblig.rio subordinato	5% fisso	NO	21-04-2010	21-04-2020	(*)	EUR	500.000	491.397
Prestito obbligazionario	variabile	NO	30-09-2003	30-09-2013	30-9-2008	EUR	7.000	4.200
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	NO	7-12-2005	7-12-2015	(*)	EUR	7.801	6.242
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	SI	15-04-2008	15-04-2018	15-4-2013	EUR	3.901	2.126
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	SI	18-04-2008	18-04-2018	18-4-2013	EUR	11.702	2.822
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)								2.973.034
Totale strumenti ibridi e subordinati computati nel Tier II								6.164.489

(*) Non sono previste clausole di rimborso anticipato



Informativa quantitativa

Tab. 3.1 - Patrimonio di Vigilanza

	dic-10	dic-09
Totale elementi positivi del patrimonio di base	17.962.240	17.689.738
Totale elementi negativi del patrimonio di base	7.959.141	8.028.078
Totale elementi da dedurre	860.698	568.233
Patrimonio di Base (Tier 1)	9.142.401	9.093.427
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	6.404.315	6.349.436
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	87.779	84.385
Totale elementi da dedurre	860.698	568.233
Patrimonio Supplementare (Tier 2)	5.455.838	5.696.818
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare	454.700	409.818
Patrimonio di Vigilanza	14.143.539	14.380.427
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-	-
Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3	14.143.539	14.380.427

Ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 in tema di filtri prudenziali del patrimonio di vigilanza, il Gruppo ha optato per il trattamento "simmetrico" delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dei paesi UE detenuti nel portafoglio "disponibile per la vendita". Di conseguenza, relativamente a tali titoli, l'impatto sul patrimonio di vigilanza delle variazioni delle riserve AFS occorse a partire dal 1 gennaio 2010, pari a circa 854,8 mln di Euro, è stato completamente sterilizzato.

Nel 2010 il Patrimonio di Vigilanza (incluso il Tier 3) si è ridotto di circa 237 mln di Euro (-2%), attestandosi a 14.143,5 mln di Euro contro i 14.380,4 mln di Euro di fine esercizio 2009. Il decremento del Patrimonio di Vigilanza è riconducibile ad un decremento del Patrimonio supplementare di 241 mln di Euro, solo in parte compensato dall'aumento del Patrimonio di base di 49 mln di Euro.

Sull'incremento del patrimonio di base hanno inoltre influito positivamente:

- la patrimonializzazione dell'utile d'eser-

cizio, pari a 413,8 mln di Euro con un incremento di 189 mln (+84%) verso fine esercizio 2009;

- la riduzione netta degli avviamenti per circa 115,4 mln di Euro, principalmente conseguente alla cessione di rami bancari costituiti da filiali (per circa 146 €/mln).

Di contro hanno influito negativamente:

- il corrispettivo del canone annuale pagato a fronte dell'acquisizione da parte della Capogruppo BMPS del diritto di



usufrutto su 295.236.070 azioni ordinarie sottoscritte da J.P. Morgan a seguito dell'aumento di capitale sociale effettuato nel 2008. Il canone menzionato è condizionato dalla disponibilità dei profitti;

- gli interessi a tasso fisso (8,50% fino al 2010) relativi all'emissione del "Tremonti – Bond";
- una maggiore differenza tra le perdite attese e le rettifiche di valore nette per 265,6 mln di Euro (+62% vs fine 2009).

Per completezza di informazione si rammenta che ai fini della patrimonializzazione consolidata non concorre l'ammontare della plusvalenza riveniente dal deconsolidamento della società Consorzio Perimetro Proprietà Immobiliari, pari a 405,5 mln di Euro, non computata nel patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2010, in quanto non si erano ancora realizzate, alla stessa data, tutte le condizioni previste.

Nel 2010 il Patrimonio Supplementare è diminuito di 241 mln di Euro, attestandosi a 5.455,8 mln di Euro contro i 5.696,8 mln di Euro di fine esercizio 2009. La diminuzione è imputabile principalmente alla maggior differenza tra le perdite attese e le rettifiche di valore nette per 265,6 mln di Euro e all'incremento degli elementi da dedurre a seguito dell'acquisizione della partecipazione nella società Asset Management Holding.

Per il 2010 non sussistono strumenti che ri-

entrano nel calcolo del Patrimonio di Terzo livello.

Il patrimonio di Vigilanza consolidato quantificato al 31 dicembre 2010 tiene conto anche degli elementi introdotti per le banche che applicano i modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e operativi. Tra tali correzioni segnaliamo la rettifica da operare direttamente sul patrimonio per le differenze risultanti tra le rettifiche di valore complessive su crediti e le relative perdite attese quantificate secondo i criteri dei modelli interni. Per il Gruppo Montepaschi, essendo la perdita attesa superiore alle rettifiche di valore nette, la differenza è stata dedotta per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare i cui dettagli sono evidenziati nella tabella 3.1.1.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, con riferimento agli aspetti più rilevanti per il Gruppo.



Tab. 3.1.1 - Composizione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare

	dic-10	dic-09
Capitale	3.782.216	4.553.774
Sovraprezzo di emissione	4.002.908	4.048.671
Riserve	5.964.635	5.842.272
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	470.596	470.596
Strumenti non innovativi di capitale	650.000	650.000
Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (Grandfathering)	770.998	-
Utile del periodo	413.764	224.426
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	1.907.123	1.900.000
Totale elementi positivi del patrimonio di base	17.962.240	17.689.738
Azioni o quote proprie	24.613	32.079
Avviamento	6.607.843	6.723.204
Altre immobilizzazioni immateriali	864.524	803.156
Perdite del periodo	-	-
Altri elementi negativi	-	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	462.161	469.639
Totale elementi negativi del patrimonio di base	7.959.141	8.028.078
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \geq al 20% del capitale dell'ente partecipato	100.438	50.566
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. $>$ al 10% ma $<$ al 20% del capitale dell'ente partecipato	19.956	30.090
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \leq al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Partecipazioni in società di assicurazione	49.461	62.332
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	690.842	425.245
Totale elementi da dedurre	860.698	568.233
Totale Patrimonio di Base	9.142.401	9.093.427



Tab. 3.1.1 - Composizione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare (segue)

	dic-10	dic-09
Riserve da valutazione	239.827	226.258
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	3.191.454	3.191.978
Passività subordinate	2.973.034	2.931.200
Altri elementi positivi	-	-
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	6.404.315	6.349.436
Altri elementi negativi	2.730	5.462
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	85.049	78.923
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	87.779	84.385
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \geq al 20% del capitale dell'ente partecipato	100.438	50.566
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. $>$ al 10% ma $<$ al 20% del capitale dell'ente partecipato	19.956	30.090
Partecipazioni in società di assicurazione	49.461	62.332
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	690.842	425.245
Totale elementi da dedurre	860.698	568.233
Totale Patrimonio Supplementare	5.455.838	5.696.818
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare	454.700	409.818
Patrimonio di Vigilanza	14.143.539	14.380.427
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-	-
Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3	14.143.539	14.380.427



Per quanto riguarda il patrimonio di base, gli **elementi positivi** che lo compongono comprendono: il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale e l'utile di periodo non distribuito agli azionisti; a tali elementi si aggiungono i filtri prudenziali positivi rappresentati dall'emissione dei c.d. "Tremonti Bond". Il Gruppo ha infatti aderito all'iniziativa posta in essere dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, volta ad assicurare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia ed un adeguato livello di patrimonializzazione del sistema bancario. Ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 28 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 ("Decreto Legge 185") il Gruppo ha emesso, in data 30 dicembre 2009, "Strumenti finanziari convertibili" (c.d. Tremonti Bond) sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Il processo per l'emissione dei "Tremonti Bond" ha impegnato il Gruppo in alcune attività volte all'adempiimento degli impegni assunti con la sottoscrizione del "Protocollo d'Intenti". In sintesi, con la sottoscrizione del Protocollo d'Intenti il Gruppo si è impegnato a:

- mettere a disposizione delle piccole e medie imprese per il prossimo triennio risorse finanziarie pari a 10 mld di Euro;
- avviare attività di sostegno alle PMI e alle famiglie attraverso dei prodotti specifici

(nuovi od esistenti);

- disporre di un codice etico che disciplini le remunerazioni dei vertici aziendali e degli operatori di mercato;
- fornire un'adeguata pubblicità presso la propria clientela delle iniziative intraprese per l'attuazione degli impegni sottoscritti.

Tra gli **elementi negativi** del patrimonio di base figurano invece: le azioni proprie in portafoglio, le attività immateriali (compresi gli avviamenti), le eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente e il saldo netto negativo delle riserve su attività disponibili per la vendita (AFS). Per quanto riguarda in particolare il trattamento delle riserve AFS nel patrimonio di vigilanza, è prevista la compensazione preventiva dei saldi, calcolati al netto dell'effetto fiscale ove esistente, delle riserve relative ai titoli di debito da una parte e di quelle relative ai titoli di capitale e agli OICR dall'altra. Ciascuno dei due saldi netti così determinati è di fatto dedotto integralmente, se negativo, dal patrimonio di base, mentre è computato per il 50%, se positivo, nel patrimonio supplementare. Tale trattamento, definito approccio *asimmetrico*, era fino all'esercizio 2009, l'unico applicabile alle riserve AFS da parte delle banche italiane. Nel 2010 la Banca d'Italia, con la disposizione del "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, ha introdotto, limitatamente ai titoli



di debito emessi da amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea, la possibilità di optare per l'altro trattamento (definito approccio *simmetrico*) previsto dalla linea guida del CEBS, che prevede la neutralizzazione piena delle riserve AFS ai fini del Patrimonio di vigilanza. L'opzione da parte delle banche italiane per l'approccio simmetrico comporta quindi la sterilizzazione degli impatti sul patrimonio di vigilanza delle riserve AFS positive e negative formatesi a partire dall'esercizio 2010 sui titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dei paesi appartenenti all'Unione Europea. Il Gruppo Montepaschi ha esercitato l'opzione per l'approccio *simmetrico*.

Tra i filtri prudenziali negativi rilevati nel patrimonio di base occorre evidenziare:

- l'abbattimento del 50% dei benefici fiscali netti, già computati interamente nel patrimonio di base, iscritti a conto economico per effetto del trattamento contabile dell'imposta sostitutiva per l'affrancamento fiscale dell'avviamento (la normativa prevede che tali filtri siano ridotti di 1/8 all'anno negli anni successivi all'affrancamento);
- la plusvalenza (svalutazione passività) cumulata netta, al netto dell'effetto fiscale, relativa agli strumenti ibridi di patrimonializzazione e alle passività subordinate emesse dal Gruppo, classificati tra le

passività finanziarie valutati al fair value e computati nel patrimonio supplementare.

Il patrimonio di base complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi da dedurre, i cui criteri di determinazione indichiamo di seguito:

- le partecipazioni e le altre poste (strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e attività subordinate) emesse da banche e società finanziarie non consolidate integralmente o proporzionalmente sono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare. La normativa precedentemente vigente prevedeva invece la deduzione di tale aggregato dalla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare;
- l'utilizzo di modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito comporta la rilevazione nel patrimonio di vigilanza della differenza tra la perdita attesa e le rettifiche di valore nette; se la perdita attesa è superiore alle rettifiche di valore nette, la differenza viene dedotta per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare; se la perdita attesa è inferiore alle rettifiche di valore nette, la differenza viene computata nel patrimonio supplementare nel limite di 0,6% delle attività ponderate per rischio di credito.



- le partecipazioni detenute in imprese di assicurazione e le passività subordinate emesse da tali società vengono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare, qualora siano state acquisite successivamente al 20.07.2006; qualora siano state invece acquisite anteriormente a tale data, esse continuano ad essere dedotte dalla somma del patrimonio di base e supplementare sino al 31.12.2012.

Per quanto concerne il patrimonio supplementare, gli elementi positivi che lo compongono includono le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate e il saldo netto positivo delle riserve su attività disponibili per la vendita.

Tra gli elementi negativi è compreso il filtro prudenziale negativo commisurato al 50% del saldo positivo delle riserve AFS computate tra gli elementi positivi del patrimonio supplementare; di fatto tali riserve sono computate per il 50% nel patrimonio supplementare.

Il patrimonio supplementare complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi da dedurre, determinati secondo i criteri sopra illustrati.

Per quanto riguarda i filtri prudenziali, è opportuno rilevare inoltre quanto segue:

- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzate sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva di patrimonio netto, non vengono computati nel patrimonio di vigilanza;
- per le passività valutate al fair value (fair value option) di natural hedge sono pienamente rilevanti sia le plusvalenze sia le minusvalenze transitate a conto economico e non realizzate, ad eccezione della componente dovuta a variazioni del proprio merito creditizio;
- la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia non viene considerata ai fini della quantificazione del patrimonio e, quindi, la relativa plusvalenza derivante dalla valutazione al fair value non è computata nell'ambito delle riserve degli strumenti disponibili per la vendita.



Tavola 4 - Adeguatezza Patrimoniale

Informativa qualitativa

L'attività di capital management riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, così da assicurare che la dotazione di capitale ed i correlati ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza. Sotto questo profilo sempre più fondamentale e strategica è divenuta la gestione del patrimonio a livello di Gruppo, tenuto conto che la qualità ed il dimensionamento delle risorse patrimoniali delle singole aziende che ne fanno parte sono definite nell'ambito degli obiettivi più generali del Gruppo stesso.

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" 6° aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" 13° aggiornamento della Circolare n.155/91).

In base a tali regole, il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere, a livello consolidato, almeno pari all'8%; il rispetto del requisito su base

consolidata è verificato semestralmente dalla Banca d'Italia. A livello individuale è previsto, per le banche appartenenti ad un Gruppo Bancario, che i requisiti a fronte dei rischi di credito, mercato, controparte ed operativo siano ridotti del 25% a condizione che, su base consolidata, sia soddisfatto il requisito patrimoniale complessivo dell'8% sopra indicato.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo stesso.

Al fine di assicurare il presidio continuo ed efficace di tutti gli aspetti di adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha realizzato una Funzione di Capital Adequacy, che svolge un ruolo diretto e di coordinamento finalizzato al monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale del gruppo. La funzione ha lo scopo di:



- coordinare nel continuo le varie attività svolte dalle altre funzioni che, direttamente o indirettamente, generano impatti differenziati sui livelli attuali e prospettici di patrimonializzazione;
- monitorare nel continuo il livello del capitale;
- attivare efficaci processi di capital management.

Il tutto avviene secondo regole di governance formalizzate, in linea con le normative di riferimento prescritte dalla Banca d'Italia e coerenti con lo sviluppo strategico ed operativo del Gruppo. Il Gruppo ha infatti definito un autonomo processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, sulla base delle metodologie applicate per realizzare le varie elaborazioni contenute nel resoconto consolidato ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process); tali metodologie sono finalizzate sia alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "primo pilastro", sia all'individuazione del capitale complessivo, con logiche di Available Financial Resources (AFR).

In tale contesto, tenuto conto della trasversalità e pervasività che tale processo assume con riferimento sia alle funzioni di Capogruppo che alle singole entità legali, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato una specifica direttiva interna in tema

di ICAAP e ulteriori "guidelines" per l'autovalutazione dei processi di gestione dei rischi giudicati materiali e significativi; l'output risultante da tale processo contribuisce alla valutazione finale dell'adeguatezza patrimoniale.

Responsabile del processo ICAAP è il CFO, mentre la funzione di Capital Adequacy coordina le varie funzioni che vi partecipano e realizza materialmente il contenuto del resoconto. Poiché l'ICAAP richiede anche una valutazione di adeguatezza patrimoniale prospettica, il Gruppo si è dotato di uno strutturato processo di simulazione patrimoniale, tramite il quale vengono stimati i requisiti patrimoniali prospettici ed i connessi ratios patrimoniali regolamentari, il capitale interno complessivo e le AFR prospettiche. Gli output prodotti, inoltre, vengono ridefiniti sottoponendo le variabili di input a condizioni di stress, sulla base di un ipotetico scenario recessivo, predisposto dalle funzioni competenti; attraverso tale scenario, in modo da determinare l'impatto complessivo sui ratios patrimoniali e valutare la sostenibilità dei correlati piani di contingency plan.

In aggiunta a quanto sopra descritto, l'ulteriore modalità di seguimiento dell'adeguatezza patrimoniale consta dell'attività di targeting patrimoniale – regolamentare e gestionale – che il Gruppo, unitamente a quella di Capital Planning, adotta ormai da diversi anni; tali attività sono alla base del processo di Risk Appetite e di Capital Allocation.



L'attività di Capital Planning è volta ad identificare le dinamiche del patrimonio e dei ratios regolamentari, in funzione dello sviluppo, su base corrente e prospettica, delle attività del Gruppo e tenuto conto delle evoluzioni di mercato e normative.

L'attività di Capital Allocation consente invece di effettuare l'allocazione del capitale interno alle differenti aree di business e Direzioni Territoriali del Gruppo, alle quali vengono allocate altresì le componenti reddituali risk-adjusted; tutto ciò è finalizzato alla determinazione della creazione di valore e della performance di ogni business unit, che consente di indirizzare gli obiettivi di "Value Creation" attuando processi di remixing rischio-rendimento tra le varie entità risk-taking o portafogli. A tale ultimo scopo, con il Progetto "Value Creation", realizzato dalla funzione di Capital Adequacy, è stata avviata un'analisi sistematica dell'Added Value sui singoli clienti, finalizzata - attraverso la gestione attiva da parte della rete commerciale delle posizioni capital inefficient - a ridurre gli assorbimenti gestionali di capitale interno, a contenere i connessi requisiti patrimoniali, e massimizzare, più in generale, il rendimento sugli asset di portafoglio.

La periodica attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza ("primo pilastro") e degli indici patrimoniali gestionali ("secondo pilastro"), unitamente alle analisi spaziali e temporali sui singoli even-

ti che impattano sulle tipologie di rischio misurate, consentono di intervenire prontamente sia mediante opportune attività di reindirizzo delle attività operative sottostanti sia attraverso azioni sugli aggregati patrimoniali; tutto ciò è finalizzato al rispetto degli indici di adeguatezza fissati in sede di Piano Industriale e di Risk Appetite annuale.

La presenza, inoltre, di un framework previsionale di Capital Planning multiperiodale consente di valutare il grado di avvicinamento agli obiettivi di crescita del Gruppo, mentre lo sviluppo di strumenti di scenario o "what-if" sui livelli di adeguatezza patrimoniale permette, accanto al monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi di patrimonializzazione, la comprensione ex-ante di specifiche policy operative od operazioni straordinarie.

In termini di action plan, il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, tra cui certamente quelle incentrate sulla composizione e sul livello del patrimonio (aumenti di capitale, prestiti convertibili, obbligazioni subordinate, ecc.), sulle politiche di ottimizzazione e mitigazione di tutte le tipologie di rischi, come ad esempio quelle basate sulla gestione degli impieghi in funzione della rischiosità implicita riflessa dalla tipologia di controparti o di prodotto, ed infine sulle politiche di generazione interna di finanziamento e sulle correlate policy di payout.



Informativa quantitativa

A partire dall'esercizio 2008 il Gruppo calcola i requisiti prudenziali secondo l'accordo denominato Basilea 2; inoltre, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'organo di Vigilanza, il Gruppo Montepaschi a partire dal 30 giugno 2008 utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito, il metodo dei rating interni advanced (AIRB) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni creditizie verso Imprese". Il perimetro di applicazione del metodo AIRB allo stato attuale comprende la Capogruppo Banca MPS, MPS Capital Services Banca per le Imprese e Banca Antonveneta. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi del credito vengono calcolati secondo la metodologia standardizzata. I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengono invece calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard. I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo calcolati secondo il metodo AMA coprono il 94,8% del perimetro del Gruppo Bancario, stima realizzata sulla base del margine di intermediazione consolidato al 31.12.2010. Sulla restante parte del perimetro si applica il metodo base.

Il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole entità del Gruppo Bancario, al netto delle esposizioni derivanti dai rapporti infragruppo

rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento e dell'integrazione per Floor.

L'applicazione dei modelli interni, infatti, è consentita nel rispetto di alcuni limiti qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa di Vigilanza. In particolare sono stati stabiliti dei limiti (cd "floor") per i quali l'eventuale risparmio di capitale ottenuto con i modelli interni risulta soggetto a dei massimali da parametrare rispetto ai requisiti calcolati sulla base della precedente normativa (Basilea1). È previsto che tale limitazione ai benefici possa essere rimossa nei futuri esercizi tenendo conto anche del progressivo ulteriore affinamento e consolidamento dei modelli interni adottati. In aggiunta al coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio) rappresentato dal rapporto tra il patrimonio di Vigilanza e le attività a rischio ponderate, che in base alle regole di Basilea 2, deve essere a livello consolidato almeno pari all'8%, il Gruppo per valutare la propria solidità patrimoniale ricorre anche all'uso del coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio), rappresentato dal rapporto tra il Patrimonio di Base e le attività di rischio ponderate. Nella tabella di seguito si riportano i requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2010 e al 31 dicembre 2009, calcolati come sopra descritto, suddivisi per tipologia di rischio e per Metodologia applicata e i relativi coefficienti patrimoniali.



Tab. 4.1 - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

	dic-10	dic-09
Rischio di Credito		
Metodologia Standard	4.481.841	6.453.797
Metodologia IRB Avanzato	3.982.477	2.958.171
Totale	8.464.318	9.411.968
Rischio di Mercato		
Metodologia Standardizzata	504.848	580.144
Modelli Interni	-	-
Rischio di concentrazione	-	-
Totale	504.848	580.144
Rischio Operativo		
Metodo Base	52.016	53.714
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	641.001	648.544
Totale	693.017	702.258
Aggiustamento requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	-923.127	-1.072.389
Integrazione per floor	-	49.961
Altri requisiti	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	8.739.056	9.671.942
Attività di rischio ponderate	109.238.200	120.899.275
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio)	8,4%	7,5%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio)	12,9%	11,9%



Il totale delle attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2010 è risultato pari a 109.238 mln di Euro, registrando una riduzione (-10%) rispetto alla fine dell'esercizio precedente (cfr. Tab 4.1). Tale contrazione sintetizza l'effetto di molteplici *driver* di efficientamento nel *risk weighting* delle esposizioni del Gruppo Montepaschi. Tra i principali:

- l'autorizzazione al trattamento avanzato delle esposizioni ex- Banca Antonveneta confluite nel Monte dei Paschi e delle esposizioni della nuova Banca Antonveneta;
- la dinamica di allocazione di rischio verso attività meno rischiose e/o più garantite;
- l'accresciuta aderenza alle dinamiche di periodo, per quanto attiene le misure di rischio che delineano le componenti relative ai modelli regolamentari;
- modelli di impiego che pesano sempre maggiormente, all'interno delle proprie tradizionali funzioni obiettivo, gli accresciuti vincoli regolamentari.

Il "floor", livello limite sotto cui non possono scendere le attività ponderate per il rischio, al momento, risulta calibrato al 85%, rispetto al precedente livello fissato al 90%, dei *risk weighted asset* calcolati sulla base della precedente disciplina regolamentare Basilea 1, rinnovato termine di paragone per tutto il 2011. L'ammontare dei *risk weighted asset* comprende le attività della Società Consorzio Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari,

in coerenza con quanto operato ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, non essendosi ancora realizzate alla stessa data, tutte le condizioni previste per il riconoscimento prudenziale.

A fine esercizio 2010 il Tier1 capital ratio risulta pari al 8,37% mentre il Total capital ratio risulta pari al 12,95%.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i dettagli dei requisiti patrimoniali suddivisi per tipologia di rischio e per portafoglio regolamentare.



Tab. 4.2 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito

Metodologia Standard	dic-10	dic-09
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	1.555	363
Esposizioni verso enti territoriali	51.866	52.307
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	72.564	81.787
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	1	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	318.871	325.301
Esposizioni verso imprese	2.293.335	3.778.744
Esposizioni al dettaglio	486.975	782.819
Esposizioni garantite da immobili	280.052	355.302
Esposizioni scadute	155.621	448.817
Esposizioni ad alto rischio	101.398	96.606
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	562	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Esposizioni verso OICR	93.355	27.886
Altre esposizioni	585.297	466.126
Esposizioni verso cartolarizzazioni	40.390	37.739
Totale Metodologia Standard	4.481.841	6.453.797
Metodologia IRB Avanzato		
Esposizioni verso imprese	2.795.957	2.186.615
Esposizioni al dettaglio	1.185.065	769.712
↳ <i>garantite da immobili</i>	640.693	312.801
↳ <i>rotative qualificate</i>	484	36
↳ <i>altre esposizioni</i>	543.888	456.874
Altre attività	1.455	1.844
Totale Metodologia AIRB	3.982.477	2.958.171
Totale Rischio di Credito	8.464.318	9.411.968



Tab. 4.3 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Mercato

Metodologia Standardizzata	dic-10	dic-09
Rischio generico	238.863	337.647
Rischio specifico	167.430	179.507
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	43.238	29.874
Opzioni	7.493	9.113
Rischio di cambio	47.824	24.004
Rischio di posizione in merci	-	-
Totale Metodologia Standard	504.848	580.144
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni	-	-
Rischio di concentrazione	-	54
Totale Rischi di Mercato	504.848	580.144

Tab. 4.4 - Requisito Patrimoniale per il Rischio Operativo

Requisiti per Metodologia	dic-10	dic-09
metodo Base	52.016	53.714
metodo Standardizzato	-	-
metodi avanzati	641.001	648.544
Totale Rischi Operativi	693.017	702.258



Tavola 5 - Rischio di Credito: informazioni Generali Riguardanti tutte le Banche

Informativa qualitativa

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare ed esposizioni scadute), il Gruppo Montepaschi fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- crediti definiti in Past due da oltre 180 giorni;
- crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione;
- crediti incagliati;
- crediti in sofferenza.

La definizione di crediti incagliati, in seguito alla modifica effettuata da Banca d'Italia nel corso dell'esercizio 2008, è stata ampliata e comprende anche i crediti scaduti da oltre 270 giorni.

La classificazione viene effettuata dalle strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni e degli incagli per la parte oggettiva relativa agli scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante

l'utilizzo di procedure automatizzate. Per le altre categorie di default il Gruppo Montepaschi ha disegnato un processo puntuale di classificazione e di determinazione delle rettifiche di valore basato sull'approccio esperto del gestore e sul supporto di strutture specializzate nella gestione dei crediti anomali. Al momento della classificazione ad incaglio o sofferenza, il gestore determina, sulla base degli elementi di giudizio a propria disposizione, una misura attesa di mancato recupero, distinta per la parte di esposizione dovuta al credito e per la parte dovuta ad interessi e competenze.

Successivamente le strutture accentrate specializzate nella gestione del credito anomalo monitorano e rivedono periodicamente le posizioni anomale e le relative stime di mancato recupero, inserendo eventuali variazioni di stime di perdita. Queste stime costituiscono la base di calcolo per la valutazione analitica e per la successiva determinazione delle rettifiche ai valori di bilancio.

Per quanto riguarda gli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate e gli impegni assunti nei confronti di terzi, se questi sono classificati a default, si seguono le medesime modalità indicate precedentemente.



Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti (crediti verso clientela, verso banche, crediti di firma), si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di **valutazione analitica**:

- le sofferenze;
- le esposizioni incagliate;
- le esposizioni ristrutturare.

Mentre sono oggetto di **valutazione collettiva**:

- le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni;
- le esposizioni soggette al rischio paese;
- le esposizioni in bonis.

Per quanto concerne le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni nel rispetto delle indicazioni fornite dal recente aggiornamento emanato dalla Banca d'Italia alla Circolare 262/2005, la movimentazione nelle tabelle di seguito riportate è rappresentata comunque alla stregua di valutazione analitica.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore

attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una



perdita di valore collettiva. Tale valutazione, sviluppata sulla base di un modello di Risk Management, avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello per tale tipo di valutazione prevede i seguenti passaggi:

- segmentazione del portafoglio crediti in funzione di:
 - segmenti di clientela (fatturato);
 - settori economici di attività;
 - localizzazione geografica;
 - determinazione del tasso di perdita dei singoli segmenti di portafoglio, assumendo come riferimento l'esperienza storica del Gruppo.

La procedura di calcolo degli accantonamenti su garanzie rilasciate ed impegni a favore di terzi segue le medesime regole previste per gli accantonamenti effettuati sulle posizioni cash del portafoglio creditizio in bonis.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono rical-



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano la Tab 5.1.1 e 5.1.2 finanziarie per portafoglio contabile di ap-
che evidenziano la distribuzione delle attività partenenza e per qualità creditizia.

Tab. 5.1.1 - Sintesi delle Attività Finanziarie per Portafoglio

Portafogli	Totale		Media di periodo	
	dic-10	dic-09	dic-10	dic-09
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	33.250.441	23.178.781	32.007.606	22.637.675
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.475.910	12.527.322	16.049.094	9.027.984
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3	3	3	3
4. Crediti verso banche	9.709.880	10.327.520	11.233.076	13.653.357
5. Crediti verso clientela	156.237.581	152.413.441	153.844.039	147.625.884
6. Attività finanziarie valutate al fair value	39.500	39.564	39.884	143.012
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	51.870	-	17.290	21.405
8. Derivati di copertura	313.412	198.703	237.917	142.034
Totale	219.078.597	198.685.334		

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono a posizioni del portafoglio bancario e a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza. I dati si riferiscono all'ottica di bilancio e pertanto sono riportate al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tengono conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. La presente tabella si riferisce a quanto indicato nella Tav. A.1.1. della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").

**Tab. 5.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia**

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.440	16.125	13.664	1.895	33.211.317	33.250.441
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.589	761	-	-	19.470.560	19.475.910
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	3	3
4. Crediti verso banche	4.824	10.662	-	103	9.694.291	9.709.880
5. Crediti verso clientela	5.485.087	4.014.586	1.248.738	632.244	144.856.926	156.237.581
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	39.500	39.500
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	51.870	51.870
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	313.412	313.412
Totale 31/12/2010	5.501.940	4.042.134	1.262.402	634.242	207.637.879	219.078.597
Totale 31/12/2009	4.672.113	3.774.654	702.858	1.108.750	188.426.959	198.685.334

La tabella evidenzia le attività finanziarie per portafoglio contabile di appartenenza e per qualità creditizia. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La presente tabella si riferisce a quanto indicato nella Tav. A.1.1. della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela**

ITALIA	dic-10			dic-09		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	12.309.252	5.441.772	6.867.480	10.431.882	4.608.419	5.823.463
A.2 Incagli	4.965.664	3.928.761	1.036.903	4.567.480	3.687.996	879.484
A.3 Esposizioni ristrutturare	1.336.347	1.241.621	94.726	726.042	701.346	24.696
A.4 Esposizioni scadute	674.839	631.399	43.440	1.173.964	1.106.177	67.787
A.5 Altre esposizioni	171.127.292	170.318.237	809.055	139.827.960	139.020.657	807.303
Totale A	190.413.394	181.561.790	8.851.604	156.727.328	149.124.595	7.602.733
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	93.895	72.412	21.483	99.088	79.334	19.754
B.2 Incagli	52.690	46.887	5.803	59.785	56.504	3.281
B.3 Altre attività deteriorate	74.482	72.121	2.361	48.121	46.062	2.059
B.4 Altre esposizioni	17.632.171	17.598.895	33.276	16.369.893	16.342.234	27.659
Totale B	17.853.238	17.790.315	62.923	16.576.887	16.524.134	52.753
Totale (A+B)	208.266.632	199.352.105	8.914.527	171.631.417	163.975.931	7.655.486

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

ALTRI PAESI EUROPEI	dic-10			dic-09		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	124.620	42.573	82.047	122.920	43.539	79.381
A.2 Incagli	119.917	84.523	35.394	103.666	69.394	34.272
A.3 Esposizioni ristrutturate	7.494	7.117	377	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	848	804	44	2.163	2.054	109
A.5 Altre esposizioni	6.525.062	6.518.978	6.084	25.611.516	25.605.444	6.072
Totale A	6.777.941	6.653.995	123.946	25.840.265	25.720.431	119.834
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	2.602	919	1.683	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	375	375	-	8.101	7.724	377
B.4 Altre esposizioni	20.150.705	20.150.015	690	9.681.744	9.681.563	181
Totale B	20.153.682	20.151.309	2.373	9.689.845	9.689.287	558
Totale (A+B)	26.931.623	26.805.304	126.319	35.530.110	35.409.718	120.392

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

AMERICA	dic-10			dic-09		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	39.847	9.188	30.659	39.145	7.760	31.385
A.2 Incagli	1.316	1.253	63	708	655	53
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	20	19	1	457	447	10
A.5 Altre esposizioni	742.030	740.223	1.807	805.397	803.824	1.573
Totale A	783.213	750.683	32.530	845.707	812.686	33.021
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	543	434	109	645	516	129
B.2 Incagli	32	32	-	31	31	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	2	2	-
B.4 Altre esposizioni	2.081.380	2.079.885	1.495	1.532.798	1.532.693	105
Totale B	2.081.955	2.080.351	1.604	1.533.476	1.533.242	234
Totale (A+B)	2.865.168	2.831.034	34.134	2.379.183	2.345.928	33.255

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

ASIA	dic-10			dic-09		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.888	96	2.792	2.841	92	2.749
A.2 Incagli	628	27	601	578	109	469
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	7	7	-	22	21	1
A.5 Altre esposizioni	145.210	144.532	678	148.465	147.808	657
Totale A	148.733	144.662	4.071	151.906	148.030	3.876
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	107.315	107.268	47	41.568	41.544	24
Totale B	107.315	107.268	47	41.568	41.544	24
Totale (A+B)	256.048	251.930	4.118	193.474	189.574	3.900

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

RESTO DEL MONDO	dic-10			dic-09		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.624	221	1.403	1.538	215	1.323
A.2 Incagli	24	22	2	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	15	15	-	27	26	1
A.5 Altre esposizioni	685.228	684.814	414	691.945	691.616	329
Totale A	686.891	685.072	1.819	693.510	691.857	1.653
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	240.020	239.978	42	75.099	75.099	-
Totale B	240.020	239.978	42	75.099	75.099	-
Totale (A+B)	926.911	925.050	1.861	768.609	766.956	1.653

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche**

ITALIA	dic-10			dic-09		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	6.000	-	6.000	6.000	-	6.000
A.2 Incagli	3.056	2.392	664	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	133	103	30	19	19	-
A.5 Altre esposizioni	12.451.168	12.442.124	9.044	6.034.311	6.025.087	9.224
Totale A	12.460.357	12.444.619	15.738	6.040.330	6.025.106	15.224
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	503	503	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	144	137	7	1.109	1.054	55
B.4 Altre esposizioni	3.153.548	3.153.480	68	2.619.355	2.618.854	501
Totale B	3.154.195	3.154.120	75	2.620.464	2.619.908	556
Totale (A+B)	15.614.552	15.598.739	15.813	8.660.794	8.645.014	15.780

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

ALTRI PAESI EUROPEI	dic-10			dic-09		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	15.239	3.478	11.761	21.448	9.457	11.991
A.2 Incagli	35.948	7.475	28.473	35.307	12.971	22.336
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	4.012.305	4.010.623	1.682	6.721.729	6.719.388	2.341
Totale A	4.063.492	4.021.576	41.916	6.778.484	6.741.816	36.668
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	6.732.040	6.731.589	451	4.640.270	4.639.738	532
Totale B	6.732.040	6.731.589	451	4.640.270	4.639.738	532
Totale (A+B)	10.795.532	10.753.165	42.367	11.418.754	11.381.554	37.200

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

AMERICA	dic-10			dic-09		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	26.461	2.475	23.986	26.460	2.492	23.968
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	559.507	555.252	4.255	518.447	518.362	85
Totale A	585.968	557.727	28.241	544.907	520.854	24.053
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	580.888	580.882	6	390.494	390.479	15
Totale B	580.888	580.882	6	390.494	390.479	15
Totale (A+B)	1.166.856	1.138.609	28.247	935.401	911.333	24.068

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

ASIA	dic-10			dic-09		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	1.766	1.556	210	2.141	1.549	592
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	213.894	213.660	234	407.479	407.103	376
Totale A	215.660	215.216	444	409.620	408.652	968
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	2.235	2.079	156	2.234	2.078	156
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	59.866	59.770	96	71.132	71.063	69
Totale B	62.101	61.849	252	73.366	73.141	225
Totale (A+B)	277.761	277.065	696	482.986	481.793	1.193

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

RESTO DEL MONDO	dic-10			dic-09		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	234	92	142	233	123	110
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	99.170	99.108	62	344.346	344.306	40
Totale A	99.404	99.200	204	344.579	344.429	150
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	174.294	174.096	198	164.654	164.524	130
Totale B	174.294	174.096	198	164.654	164.524	130
Totale (A+B)	273.698	273.296	402	509.233	508.953	280

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela**

Governi e Banche Centrali	dic-10				dic-09			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	29	-	29	x	27	-	27	x
A.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x	-	-	-	x
A.4 Esposizioni scadute	21	20	1	x	12	12	-	x
A.5 Altre esposizioni	26.312.596	26.312.124	x	472	17.533.367	17.532.810	x	557
Totale A	26.312.646	26.312.144	30	472	17.533.406	17.532.822	27	557
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x	-	-	-	x
B.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x	-	-	-	x
B.4 Altre esposizioni	5.817.490	5.817.490	x	-	982.094	982.094	x	-
Totale B	5.817.490	5.817.490	-	-	982.094	982.094	-	-
Totale (A+ B)	32.130.136	32.129.634	30	472	18.515.500	18.514.916	27	557

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Altri Enti Pubblici	dic-10				dic-09			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	748	478	270	x	565	438	127	x
A.2 Incagli	48	13	35	x	44	11	33	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x	-	-	-	x
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	x	-	-	-	x
A.5 Altre esposizioni	4.185.257	4.183.674	x	1.583	3.833.935	3.831.776	x	2.159
Totale A	4.186.053	4.184.165	305	1.583	3.834.544	3.832.225	160	2.159
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x	-	-	-	x
B.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x	-	-	-	x
B.4 Altre esposizioni	587.521	587.513	x	8	339.966	339.946	x	20
Totale B	587.521	587.513	-	8	339.966	339.946	-	20
Totale (A+ B)	4.773.574	4.771.678	305	1.591	4.174.510	4.172.171	160	2.179

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Società finanziarie	dic-10				dic-09			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	131.772	25.987	105.785	x	134.771	28.313	106.458	x
A.2 Incagli	126.844	59.599	67.245	x	75.152	28.390	46.762	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	21	21	-	x	-	-	-	x
A.4 Esposizioni scadute	21.814	20.600	1.214	x	1.852	1.769	83	x
A.5 Altre esposizioni	17.957.464	17.945.159	x	12.305	16.592.581	16.573.575	x	19.006
Totale A	18.237.915	18.051.366	174.244	12.305	16.804.356	16.632.047	153.303	19.006
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	200	160	40	x	1.197	958	239	x
B.2 Incagli	26	24	2	x	1.307	1.305	2	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x	5.279	5.014	265	x
B.4 Altre esposizioni	6.322.609	6.320.464	x	2.145	3.651.788	3.650.845	x	943
Totale B	6.322.835	6.320.648	42	2.145	3.659.573	3.658.124	506	943
Totale (A+ B)	24.560.750	24.372.014	174.286	14.450	20.463.929	20.290.171	153.809	19.949

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Imprese di Assicurazione	dic-10				dic-09			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	247	146	101	x	13	10	3	x
A.2 Incagli	-	-	-	x	20	14	6	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x	-	-	-	x
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	x	-	-	-	x
A.5 Altre esposizioni	1.335.747	1.335.579	x	168	797.370	795.854	x	1.516
Totale A	1.335.994	1.335.725	101	168	797.403	795.878	9	1.516
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x	-	-	-	x
B.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x	-	-	-	x
B.4 Altre esposizioni	1.528.490	1.528.478	x	12	1.161.501	1.161.358	x	143
Totale B	1.528.490	1.528.478	-	12	1.161.501	1.161.358	-	143
Totale (A+ B)	2.864.484	2.864.203	101	180	1.958.904	1.957.236	9	1.659

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Imprese non Finanziarie	dic-10				dic-09			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	10.320.032	4.526.370	5.793.662	x	8.697.862	3.841.865	4.855.997	x
A.2 Incagli	4.256.618	3.413.644	842.974	x	3.780.228	3.080.167	700.061	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	1.342.288	1.247.224	95.064	x	724.911	700.273	24.638	x
A.4 Esposizioni scadute	382.670	362.936	19.734	x	803.418	761.841	41.577	x
A.5 Altre esposizioni	82.912.578	82.251.563	x	661.015	84.152.928	83.484.908	x	668.020
Totale A	99.214.186	91.801.737	6.751.434	661.015	98.159.347	91.869.054	5.622.273	668.020
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	93.760	72.236	21.524	x	98.142	78.544	19.598	x
B.2 Incagli	52.756	45.333	7.423	x	57.143	53.926	3.217	x
B.3 Altre attività deteriorate	72.129	69.839	2.290	x	49.663	47.534	2.129	x
B.4 Altre esposizioni	25.192.375	25.159.405	x	32.970	20.086.061	20.059.594	x	26.467
Totale B	25.411.020	25.346.813	31.237	32.970	20.291.009	20.239.598	24.944	26.467
Totale (A+ B)	124.625.206	117.148.550	6.782.671	693.985	118.450.356	112.108.652	5.647.217	694.487

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Altri soggetti	dic-10				dic-09			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	2.025.403	940.869	1.084.534	x	1.765.086	789.399	975.687	x
A.2 Incagli	704.039	541.330	162.709	x	816.988	649.571	167.417	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	1.532	1.493	39	x	1.130	1.073	57	x
A.4 Esposizioni scadute	271.224	248.688	22.536	x	371.353	345.102	26.251	x
A.5 Altre esposizioni	46.521.180	46.378.685	-	142.495	42.502.302	42.377.627	x	124.675
Totale A	49.523.378	48.111.065	1.269.818	142.495	45.456.859	44.162.772	1.169.412	124.675
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	479	451	28	x	393	348	45	x
B.2 Incagli	2.541	2.480	61	x	1.366	1.304	62	x
B.3 Altre attività deteriorate	2.728	2.657	71	x	1.282	1.239	43	x
B.4 Altre esposizioni	763.106	762.691	x	415	1.479.693	1.479.297	x	396
Totale B	768.854	768.279	160	415	1.482.734	1.482.188	150	396
Totale (A+ B)	50.292.232	48.879.344	1.269.978	142.910	48.612.394	47.317.761	1.169.562	125.071

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Titoli di Stato	3	792.137	719.644	1.414.736	2.206.817	684.462	608.961	7.865.626	10.160.890	-
Altri titoli di debito	576.553	72.722	97.431	197.823	1.006.978	594.381	877.693	3.317.069	3.410.604	8.904
Quote OICR	1.358.099	-	-	-	-	-	-	3.274	14.442	-
Finanziamenti	31.132.110	3.551.233	2.831.580	8.077.229	10.257.782	13.113.624	10.677.396	34.732.554	52.987.919	773.085
- Banche	4.840.301	1.073.747	554.162	2.262.830	483.735	915.559	839.098	235.629	12.318	12.609
- Clientela	26.291.809	2.477.487	2.277.419	5.814.400	9.774.047	12.198.065	9.838.298	34.496.925	52.975.601	760.477
Attività per cassa (31/12/2010)	33.066.766	4.416.092	3.648.656	9.689.788	13.471.578	14.392.467	12.164.050	45.918.523	66.573.853	781.989
Attività per cassa (31/12/2009)	33.436.405	11.380.994	2.234.601	5.102.192	7.172.058	13.926.932	11.827.387	41.590.341	58.644.139	2.713.236
Derivati finanziari con scambio di capitale	508.791	5.414.268	427.927	4.035.369	8.461.926	2.178.235	2.398.511	4.186.023	1.478.791	14.597
- Posizioni lunghe	257.766	2.514.638	219.646	2.128.682	4.260.840	1.300.258	1.238.816	2.053.697	374.697	7.298
- Posizioni corte	251.025	2.899.630	208.281	1.906.686	4.201.086	877.977	1.159.696	2.132.326	1.104.095	7.298
Derivati finanziari senza scambio di capitale	601.245	2.706.121	753.932	775.887	4.597.220	3.609.945	6.105.965	14.571.949	10.168.962	-
- Posizioni lunghe	343.534	1.350.475	379.092	437.116	2.340.643	1.834.025	3.026.758	7.364.539	5.504.970	-
- Posizioni corte	257.711	1.355.646	374.840	338.772	2.256.577	1.775.920	3.079.208	7.207.410	4.663.992	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	429.476	-	11.338	415.428	135	8.232	332	-	-	-
- Posizioni lunghe	429.476	-	2.761	-	67	-	166	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	8.577	415.428	67	8.232	166	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.643.489	7.045	5.543	422.446	708.460	1.353.641	2.044.990	46.361.884	12.507.360	561.871
- Posizioni lunghe	1.165.658	1.956	5.543	222.446	468.508	819.086	1.228.326	23.485.729	8.630.176	479.022
- Posizioni corte	7.477.831	5.089	-	200.000	239.952	534.555	816.665	22.876.154	3.877.184	82.849
Garanzie finanziarie rilasciate	413	-	2	9	28	413	75	1.417	1.121	59.067
Operazioni "fuori bilancio" (31/12/2010)	10.183.413	8.127.434	1.198.742	5.649.139	13.767.768	7.150.467	10.549.873	65.121.272	24.156.234	635.535
Operazioni "fuori bilancio" (31/12/2009)	22.301.028	4.192.217	5.567.516	6.703.942	13.853.690	32.822.094	14.326.431	58.263.189	44.249.036	697.982

La tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.6 - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A. Rettifiche complessive iniziali	42.070	22.928	-	1	64.999	70.043
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3.709	7.236	-	29	10.974	13.905
B.1 rettifiche di valore	3.630	7.236	-	29	10.895	12.416
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	79	-	-	-	79	1.489
C. Variazioni in diminuzione	3.890	817	-	-	4.707	18.949
C.1 riprese di valore da valutazione	271	449	-	-	720	678
C.2 riprese di valore da incasso	3.619	-	-	-	3.619	-
C.3 cancellazioni	-	368	-	-	368	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	18.271
D. Rettifiche complessive finali	41.889	29.347	-	30	71.266	64.999
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

I valori riportati sono compilati secondo le regole utilizzate per la tabella A.1.5 della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A Qualità del credito).

**Tab. 5.7 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A. Rettifiche complessive iniziali	5.938.301	914.279	24.695	67.909	6.945.184	5.543.068
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	762.456
B. Variazioni in aumento	1.855.644	617.763	82.385	47.322	2.603.114	2.551.571
B.1 rettifiche di valore	1.433.028	588.970	70.576	39.546	2.132.120	2.026.318
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	215.502	7.161	6.707	550	229.920	252.744
B.3 altre variazioni in aumento	207.114	21.632	5.102	7.226	241.074	272.509
C. Variazioni in diminuzione	809.564	459.079	11.977	71.746	1.352.366	1.149.455
C.1 riprese di valore da valutazione	388.918	163.768	7.521	44.658	604.865	507.478
C.2 riprese di valore da incasso	85.881	35.431	609	10.364	132.285	85.188
C.3 cancellazioni	154.960	35.103	1.204	5.498	196.765	303.972
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.008	216.754	2.313	8.845	229.920	231.081
C.5 altre variazioni in diminuzione	177.797	8.023	330	2.381	188.531	21.736
D. Rettifiche complessive finali	6.984.381	1.072.963	95.103	43.485	8.195.932	6.945.184
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	20	-	60	80	8.428

I valori riportati sono compilati secondo le regole utilizzate per la tabella A.1.8 della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A Qualità del credito).



Tavola 6 - Informazioni Relative ai Portafogli Assoggettati al Metodo Standardizzato e alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'Ambito dei Metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali non oggetto di validazione AIRB nonché sui portafogli regolamentari, per i quali non è prevista l'adozione ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sul rischio creditizio del sistema interno di rating avanzato, utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Standard & Poor's;
- Moody's Investor Service;
- Fitch Rating.

Il Gruppo Montepaschi, valevoli le esclusioni di cui sopra, utilizza i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Portafogli e rating ufficiali

Caratteristiche dei rating (a)	ECA/ECAI	Portafogli
Esposizione verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

- (a)
- **solicited rating**: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;
 - **unsolicited rating**: il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



Informazione quantitativa

Nel corso del 2010 il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato ad estendere l'applicazione del modello AIRB alle esposizioni della nuova Banca Antonveneta e quelle della ex-Antonveneta confluite nella Capogruppo. Questo ha comportato l'applicazione del metodo standard ad un perimetro diverso e più ristretto rispetto a dicembre 2009, traducendosi in una riduzione delle esposizioni assoggettate a tale metodo come si evince dalla tabella seguente 6.1.

Allo stato attuale il metodo standard viene applicato a tutti i portafogli e a tutte le entità del Gruppo ad eccezione dei portafogli *Esposizioni verso Imprese ed Esposizioni al Detta-*

glio delle seguenti entità:

- Banca Monte dei Paschi di Siena;
- MPS Capital Services Banca per le Imprese;
- Banca Antonveneta

per i quali viene applicato il modello Airb avanzato, i cui dettagli verranno descritti nella successiva tavola 7.

Nella tabella seguente si riportano i dettagli delle esposizioni del Gruppo Bancario soggetto a rischi di credito - metodo standard, determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale che includono gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc).



Tab. 6.1 - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Portafogli standard	Classi di merito creditizio						Prive di classe di merito	Totale	Deduzioni dal Patr. di Vigilanza
	1	2	3	4	5	6			
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	26.741.230	16.112	17.844	552	-	-	16.749	26.792.487	-
Enti Territoriali	3.192.433	-	-	11.236	-	603	-	3.204.272	-
Enti Senza Scopo Di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	1.362.758	25	15.546	396	-	-	616.090	1.994.815	-
Banche Multilaterali di Sviluppo	811.416	-	-	-	-	-	-	811.416	-
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	102	102	-
Intermediari Vigilari	12.754.104	633.232	186.141	151.826	55.001	1.787	147.985	13.930.076	240.788
Imprese	1.079.590	712.301	214.178	2.716.680	25.335	63.559	13.665.533	18.477.175	-
Esposizioni al Dettaglio	-	-	-	-	-	-	7.637.759	7.637.759	-
Esposizioni Garantite da Immobili	-	-	-	-	-	-	7.252.619	7.252.619	-
Esposizioni Scadute	-	-	-	-	-	-	1.643.600	1.643.600	-
Esposizioni ad Alto Rischio	-	-	-	-	-	-	759.134	759.134	-
Esposizioni sotto forma di obbligaz. garantite	70.252	-	-	-	-	-	-	70.252	-
Esposizioni a breve termine vs Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Verso O.I.C.R.	-	-	-	108	-	-	1.166.825	1.166.933	-
Altre Esposizioni	-	-	-	-	-	-	9.746.951	9.746.951	553.622
Cartolarizzazioni	91.206	372.714	69.789	12.537	5.059	1.087	8.782	561.175	-
Totale al 31/12/2010	46.102.990	1.734.384	503.498	2.893.335	85.396	67.036	42.662.128	94.048.766	794.410
Totale al 31/12/2009	46.246.656	1.977.976	976.116	267.818	35.967	11.971	73.649.607	123.166.112	695.794

La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario, rappresentate per classe di merito creditizio (rating ECA/ECAI) e per classe regolamentare. La classe di merito 1 contiene le posizioni con coefficienti di ponderazione del rischio più bassi, che corrispondono ai rating migliori (ad es. Aaa per Moody's, AAA per Fitch e AAA per Standard & Poor's); all'aumentare della classe di merito creditizio aumentano i coefficienti di ponderazione, fino ad arrivare alla classe di merito 6, che contiene, dunque, i rating peggiori (ad es. Caa1 e inferiori per Moody's, CCC+ e inferiori per Fitch e CCC+ e inferiori per Standard & Poor's).

I rating esterni utilizzati nella presente tavola seguono le regole di trattamento a fini di vigilanza prudenziale.

Nella colonna deduzioni dal patrimonio di vigilanza sono evidenziate le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza.



Tavola 7 - Rischio di Credito: Informativa sui Portafogli cui si Applicano gli Approcci IRB

Informativa qualitativa

7.1 Provvedimento Autorizzativo AIRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il Gruppo Montepaschi utilizzerà i coefficienti previsti dall'approccio standardizzato, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di Loss Given Default

(LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio.

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra sarà utilizzato l'approccio standardizzato, da applicarsi secondo quanto stabilito nel piano di roll-out consegnato all'Autorità di Vigilanza.

Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati al momento è il seguente:

- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services e Banca Antonveneta;
- le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi utilizzeranno l'approccio standardizzato.

7.2 Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e Small Business (SB) che rappresentano tuttora il "core business" del Gruppo; sono stati stimati, successivamente, modelli di rating anche per le altre

tipologie di esposizione e si è implementato un modello per la stima della Loss Given Default (LGD).

Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministra-



zione) sia periferiche (Direzione Crediti, Laboratori fidi e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato Progetto Basilea II, con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dall'1 gennaio 2007 con il decreto legge n.297 del 27 dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per le banche sopra citate. Nel corso del 2009, il Gruppo MPS ha proseguito, secondo un piano di evoluzione interna ed in un'ottica di roll-out la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela corporate e retail, giungendo ad ottenere, con provvedimento del 25/08/2010, l'autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati -AIRB anche sulla nuova realtà del gruppo Banca Antonveneta, acquisita nel corso del 2008 .

Al fine di stimare modelli di PD e LGD in linea con l'attività di affidamento e con l'attività di recupero del credito, in fase di sviluppo sono stati organizzati incontri con i responsabili operativi del processo creditizio nonché di gestione del processo di recupero per la condivisione della scelta delle variabili e della coerenza dei risultati.

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto registrato dalla MPS Gestione Crediti Banca, società del Gruppo dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti non performing.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai in una fase di consolidamento per tutte le Business Unit del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avan-



zati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari oggetto di validazione, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prenditore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per le società prodotto;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
- la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
- il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo di Incaglio, Ristrutturato e Past due sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD per le posizioni non a contenzioso;
- la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi (segmenti PMI e Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small Business e Retail;
- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI e LC è determinato come



- integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di override e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di rating review che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito di un grave deterioramento della controparte.

Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Organo di Vigilanza.

Il Risk Management effettua periodicamente le analisi di monitoraggio/backtesting dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di fine-tuning o di ristima del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 14 modelli di rating e di un modello di LGD (differenziato per area geografica, tipologia di finanziamento, tipologia di garanzie, rapporto di copertura della garanzia e esposizione al default) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati. Per i prossimi anni, nel piano di roll-out interno è prevista l'estensione dei modelli a tutte le Business Unit del Gruppo ed agli altri portafogli regolamentari.

Master scale GMPS aggregata

Classe di PD	PD fino a
1	0,13%
2	0,46%
3	2,42%
4	16,03%
5	45,00%
6	Default



7.3 Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema dei rating interno di tipo avanzato, lo stesso Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei Risk Weighted Asset anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnalitiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri "trasversalmente" impiegati sia per il filone "segnalitetico" sia per quello "operativo" riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio "deteriorato" (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.** Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD e di LGD utilizzate anche per fi-

nalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, quali ad esempio l'utilizzo di probabilità di default "non soggette" a validazione per portafogli diversi da quelli "Corporate" e "Retail" derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulla master scale interna. Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB.

Un discorso a parte meritano invece le misurazioni di capitale economico effettuate per le entità legali al di fuori del perimetro di validazione. Infatti, sempre perseguendo il principio dell'univocità del rating, laddove possibile, per la clientela di tali entità legali viene utilizzato il rating finale attribuito al cliente "condiviso" con le realtà oggetto di validazione (atteso il fatto che le aliquote di condivisione sono molto elevate tra le entità legali validate



e non), in quanto la determinazione del rating del cliente condiviso, basata su dati finanziari, andamentali e qualitativi, si basa comunque su dati quantitativi e qualitativi derivanti dalle esposizioni consolidate a livello di Gruppo assoggettate al perimetro AIRB oppure sull'analisi qualitativa realizzata dai gestori, guardando al complesso delle esposizioni. Per la parte residua di portafoglio si è invece proceduto ad applicare le stesse regole descritte sopra nel caso di portafogli fuori perimetro di applicazione AIRB delle entità legali approvate.

Per il parametro LGD, invece, sulle entità legali non validate si procede all'assegnazione di tassi di perdita derivanti dallo specifico business svolto dall'entità legale oggetto di misurazione (nel caso di MPS Leasing & Factoring, ad esempio, si è provveduto a stimare i tassi di perdita di medio lungo periodo sulle forme tecniche tipiche di tale entità legale), mentre per le restanti tipologie di esposizione si sono utilizzati i tassi di perdita determinati sulla clientela delle entità legali oggetto di validazione, atteso il fatto che nel Gruppo Montepaschi la gestione delle posizioni a sofferenza è di tipo accentrato e svolta da MP Gestione Crediti per tutte le entità legali e pertanto basate sulle medesime metriche operative, qualitative ed implementative delle banche oggetto di valida-

zione. L'LEAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza segua la metodologia standardizzata in quanto non oggetto di validazione, è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato – Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) che si differenzia per tipologie di esposizione e risulta peggiorativo all'aumentare della probabilità di default assegnata.

- **Per il processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia per quelle fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengano ristime e ricalibrizioni dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.
- **Per il processo di pricing risk-adjusted**, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di



default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, forward e multiperiodali. Per tale ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.

- Per il **monitoraggio del processo del credito** (gestione andamentale, sorveglianza sistematica, deleghe operative, ...), si specifica quanto segue:
 - i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito, secondo la definizione di modelli, l'utilizzo di fonti informative e soluzioni metodologiche ed operative diversificate per gruppi omogenei dei soggetti trattati. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati cut-off. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido;
 - l'attuale algoritmo di rilevazione automatica delle posizioni in Sorveglianza Sistematica si basa sull'impiego di nuove regole che prevedono l'utilizzo di due metriche: a) Rating "Ufficiale", ossia il rating calcolato con i modelli interni su cui sono applicate le regole di stabilizzazione; b) Indice sintetico di anomalia del comportamento creditizio del cliente (ISA), calcolato in presenza di almeno un evento critico segnalato e che assume valore crescente in base al livello di rischio, così come disponibile in Gestione Operativa. Il processo di Sorveglianza Sistematica



- viene alimentato dal portafoglio critico, individuato secondo la combinazione delle due metriche basata su un punteggio totale da assegnare a ciascuna posizione pari alla somma semplice dei punteggi relativi al rating e all'ISA di riferimento. Le posizioni in default e con Rating E3 sono classificate in automatico "in disimpegno";
- il processo di Rinnovo Semplificato della pratica di rischio si fonda sul controllo della dinamica del rating nel tempo e sulla tempestiva revisione della pratica al momento in cui si evidenzia un degrado tale da comportare una percezione del rischio elevata derivante o dall'intercettazione nel processo della Sorveglianza Sistemica o dalla segnalazione di eventi ISA gravi. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato;
 - è in corso di revisione il processo di monitoraggio post erogazione dei crediti con l'ottimizzazione dell'algoritmo di rilevazione delle posizioni rischiose basato, oltre che sul rating, su altri parametri di rischiosità;
 - il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte, dell'im-
- porto delle concessioni, dell'intensità del rischio di controparte rappresentata dalle caratteristiche delle operazioni (forma tecnica e garanzie) e della natura del prestatore;
- in base a tale graduazione il sistema di assegnazione delle autonomie individua un importo nominale per ogni aggregato di rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa prendendo come punto di riferimento la combinazione fra classi di rating e tipo di finanziamento concesso secondo il principio di riservare le autonomie di delibera sui rating peggiori ai livelli apicali. Fanno eccezione al predetto sistema il Consiglio di Amministrazione che ha la massima facoltà di delibera e le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali (Comitato Credito di Capogruppo e Comitato Esecutivo).
- L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnaletici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in ambito di erogazione del credito.
- Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il



processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare sono analizzati i requisiti generali di:

- Certezza giuridica,
- Opponibilità della garanzia ai terzi,
- Tempestività di realizzo,
- Rispetto dei requisiti organizzativi.

La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi stessi. Tale struttura risponde ai requisiti di "Credit Risk Control Unit" richiesta dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di convalida.

7.3.1. Modello di Gestione

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti (cfr. Circolare n. 263 BI – Titolo II, Capitolo 1 - Sezione III) deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

La responsabilità per i successivi livelli di verifica previsti dalla normativa è stata invece attribuita allo Staff Validazione Modelli e Sistemi del Credito (responsabile dei controlli di convalida, di seguito anche Staff) presso la Direzione Governo del Credito. Lo Staff valuta nel continuo l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio; annualmente produce la relazione di Convalida del Sistema dei Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI), in cui esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema IRB adottato. Sulla base del giudizio espresso dalla funzione di convalida, il Comitato Rischi esprime il parere sulla convalida annuale del SRI. Altresì



alla funzione di revisione interna, Area Controlli Interni (di seguito anche ACI), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di review). Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di review.

7.3.2 Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al Comitato Rischi della Capogruppo. Il Comitato Rischi si avvale dello Staff per lo svolgimento delle attività operative funzionali alla convalida. Lo Staff è una struttura costituita nel 2006 con lo specifico compito di eseguire le attività di verifica nel continuo del corretto funzionamento del SRI e verificarne la coerenza con i requisiti regolamentari enunciati nella citata circolare 263 Banca d'Italia.

Il risultato di tali attività di controllo viene documentato e riportato periodicamente all'Alta Direzione, alle strutture di primo livello e all'ACI; una volta all'anno confluisce nella "Relazione di Convalida Annuale del Sistema dei Rating" in cui viene espresso il giudizio complessivo sul posizionamento del SRI rispetto ai requisiti normativi di vigi-

lanza. Sulla base di tale giudizio il Comitato Rischi effettua la convalida annuale del SRI. Il processo di convalida nell'ambito del quale vengono svolti i citati controlli e il cui output finale è la convalida del Sistema dei Rating si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida del processo di **rating attribution**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella circolare 263 Banca d'Italia, con un particolare focus sull'analisi di coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
- la convalida della **modellistica**: verifica che i modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio utilizzati dalle banche mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa; in particolare vengono verificate:
 - performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
 - calibrazione: verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di rating rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;



- stabilità: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
- stress testing: verifica delle attività di stress test sui modelli eseguite dalla struttura di sviluppo dei modelli.
- la convalida dei **sistemi informativi**: verifica il rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa in relazione alla qualità dei dati utilizzati dal SRI;
- la convalida **dell'utilizzo del SRI nei processi aziendali**: verifica l'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti.

Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande.

La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzati i punti di debolezza del sistema ai fini di una loro sistemazione.

Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap rilevanti con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte dello Staff.

7.3.3 Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

L'Area Controlli Interni del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente (cfr. Istruzioni di Vigilanza - Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II), gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio (in particolare, per il rischio di credito, cfr. Circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" - Titolo II, Capitolo I, Parte Seconda, Sezione III), ha determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle conseguenti responsabilità. Il ruolo assegnato alla funzione rappresenta una specializza-



zione di attività che rientrano nelle competenze storicamente proprie dell'ACI, che può utilmente essere supportata da un approccio ormai sistematizzato e da tempo applicato.

L'impostazione complessiva dell'attività di revisione è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata Circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento alla review dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito, sono sintetizzabili in tre macro punti:

- 1) Valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;
- 2) Valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;
- 3) Verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito. L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di impor-

tanti sinergie sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattor comune i diversi audit findings sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla rete distributiva e sulle società del Gruppo. I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle seguenti tipologie di attività:

- Verifiche di funzionalità, cioè le attività di controllo volte ad individuare l'esistenza e l'adeguatezza di disposizioni (regolamenti di processo, circolari, sistema dei limiti e deleghe, ecc.), di strumenti, di procedure informatiche, di processi codificati, che permettano di mitigare il rischio e di garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività, ovvero l'adeguatezza delle soluzioni organizzative nel loro complesso, rispetto agli obiettivi da perseguire.
- Verifiche di conformità, cioè le attività di controllo, normalmente eseguite su base campionaria, rivolte alla verifica della "regolarità" in termini di applicazione e rispetto della normativa interna e delle best practices identificate. I controlli di conformità consentono, nei casi di mancanza di riferimenti interni operativi/normativi formalizzati, anche una verifica della prassi normalmente adottata. In tal modo, riscontrando il sostanziale



presidio degli aspetti significativi da parte delle strutture/attività oggetto di verifica, è possibile concentrare i rilievi sulla mancata previsione di tali aspetti. Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.

7.4 Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito utilizza sistemi interni di rating per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.

7.4.1 Modello di Rating Interno per le Imprese

Modelli PD

Nel corso del 2009 sono stati ristimati i modelli di PD ed LGD. Le scelte metodologiche adottate sono sostanzialmente in linea con i precedenti modelli e le evoluzioni introdotte sono state oggetto di confronto e condivisione continua tra tutte le funzioni competenti. Per la ristima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia default based. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica bad/good, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un trade/off ottimale tra robustezza statistica e inter-

pretabilità dei risultati.

Nel portafoglio "Imprese non finanziarie" sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società con sede legale in Italia e relative alle banche Monte dei Paschi, Antonveneta e Capital Services.

Il Gruppo Montepaschi opera quasi esclusivamente sul mercato interno e, quindi, data la scarsa rilevanza dell'operatività estera, ha deciso di escludere tutte le esposizioni verso Corporate estero dall'applicazione dei sistemi avanzati. Il periodo di osservazione delle fonti dati per la PD è pari a 7 anni (2002-2008), in osservanza delle prescrizioni regolamentari della Banca d'Italia.

• Segmentazione di modello

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal



punto di vista sia statistico sia gestionale. L'informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all'ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all'obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

- **Definizione di default**

In fase di sviluppo dei modelli PD è stata utilizzata la seguente definizione di default: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia di deterioramento. La definizione di default comprende tra le anomalie segnalate gli stati di sofferenza, incaglio, crediti ristrutturati. I crediti scaduti e/o sconfinanti (Past-Due) per un periodo superiore ai 180 giorni sono inclusi dal 2006, anno a partire dal quale è stata resa obbligatoria la segnalazione di tali posizioni. Inoltre è stato deciso di utilizzare una definizione interna di past due così detto "tecnico", per individuare i casi non rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà finanzia-

ria tale da generare una perdita economica (facoltà concessa alle banche dalla normativa stessa), in linea con le aspettative riscontrate operativamente da parte dei gestori in relazione a tale fenomeno.

Le regole utilizzate, oggetto di rivisitazione nel corso dell'ultimo anno, hanno permesso di individuare un sottoinsieme di segnalazioni che presentano criticità simili agli altri stati anomali (in particolare all'incaglio); infatti il rationale adottato è stato quello di integrare i default con posizioni che non presentino una situazione transitoria di anomalia ma che avessero caratteristiche simili a quelle presentate in occasione degli altri stati anomali. La definizione di past due tecnico è stata utilizzata in modo coerente per le stime di PD e LGD.

L'individuazione dei default avviene a livello di Gruppo Bancario MPS.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di rating.**

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

- **Stima del modello di score**

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adotta-



to un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli.

Le fonti informative utilizzate per i modelli corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio,
- dati andamentali interni,
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia e centrale rischi associativa).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo. Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale di 12 mesi. Nello sviluppo vengono

seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate, analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

▪ **Calibrazione**

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

La metodologia interna prevede la stima di una funzione che presenta il miglior livello di fitting con i bad rate (tassi di default osservati) associati ai bucket di score in cui viene suddiviso il campione di calibrazione; tecnicamente ciò viene effettuato tramite la regressione lineare tra il logaritmo del bad rate e un'opportuna trasformazione dello score medio di bucket (normalmente vengono utilizzate funzioni di tipo esponenziale) vincolata all'anchor point di modello.



L'anchor point rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello.

Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo e a considerazioni di tipo qualitativo che l'analista ritiene opportuno inserire.

In particolare, al fine di allinearsi alla definizione "compliant" Basilea 2 oltre che a voler conseguire opportune metriche di prudenza, è stato deciso di ripondere i tassi default tenendo conto dell'effetto past due (solo atecnico) anche nei primi quattro anni della serie storica.

L'anchor point di modello è stato determinato, quindi, inserendo il peso specifico dei past due osservato nel 2006 (al netto dei past due così detti tecnici) sugli altri periodi di stima.

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale che viene successivamente mappata sulla Master Scale GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

Modello LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, pondera-

te per il numero di controparti e non per le esposizioni.

Il modello utilizzato dal Gruppo è di tipo work-out basato sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal Gennaio 1987 al Giugno 2009, per le quali o il processo di recupero è terminato, ovvero, nel caso in cui siano ancora attive, abbiamo saldo zero o un'anzianità superiore ai 15 anni.

I cluster rilevanti ai fini della stima sono quelli dell'area geografica, della tipologia di clientela, di finanziamento, dell'esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia.

- **Segmentazione di modello**

Nel segmento Corporate sono incluse tutte le controparti che, segmentate secondo le logiche dei modelli di rating, possono definirsi come Large Corporate, PMI, SB o Piccoli Operatori Economici.

- **Definizione di default**

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione



(presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di LGD**

Nella stima della LGD sono previste 3 fasi principali: la prima è la determinazione del tasso di perdita effettivamente registrato nella storia della singola entità legale sulla clientela entrata in sofferenza; la seconda è la determinazione della downturn-LGD, ovvero di un parametro che tenga in considerazione anche fasi avverse del ciclo economico; la terza fase è la determinazione della LGD per tutti gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza.

- **Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza**

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono aggiornati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'aggiornamento è il tasso risk free più uno spread tale da remunerare il costo opportunità della singola banca derivante dal mancato utilizzo del capitale non rimborsato dal

cliente.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

- **Downturn LGD**

Per determinare la correzione da apporre alle stime di LGD derivanti da un'eventuale inversione del ciclo economico si è analizzata la relazione tra i tassi di recupero realizzati e i tassi di default; appurata l'esistenza di una relazione negativa tra le due serie si è esplicitato un modello di regressione tra i tassi di recupero e variabili di natura macroeconomica. Determinati i tassi di recupero per le fasi di espansione e quelle di recessione si definisce la downturn LGD come la media di lungo periodo default-weighted, adatta per le fasi recessive del ciclo economico.

- **LGD Complessiva**

La stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza ha come punto di partenza la stima del tasso di cura, ossia la percentuale di ritorno in bonis della clientela con primo stato di default in Incaglio, Ristrutturato o Past due. Per determinare ciò si sono selezionate tutte le posizioni Corporate che al Gennaio 2002 erano in bonis, e che dal Febbraio 2002 al Gennaio 2009 hanno manifestato un'anomalia.



Per determinare il tasso di LGD per i diversi stati del default, si è calcolata una media ponderata della LGD downturn, utilizzando come pesi i tassi di cura moltiplicati per le probabilità di default. Infine, utilizzando la popolazione di calibrazione dei modelli di rating, si è determinata la LGD da applicare a tutte le operazioni di finanziamento della clientela in bonis.

7.4.2. Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Modelli PD

Anche per le “Esposizioni al dettaglio” è stata adottata una metodologia default based. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle banche Monte dei Paschi, Antonveneta e Capital Services a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche). Il periodo di osservazione delle fonti dati per la stima della PD è pari a 4 anni (2005-2008).

Il Gruppo Montepaschi, tenendo conto della prassi operativa di pricing ad oggi praticata, ha deciso prudentemente di attribuire alla clientela Retail di miglior standing creditizio una probabilità di default osservata non inferiore alla classe di rating A1.

- **Segmentazione di modello**

Il portafoglio Retail è stato segmentato

distinguendo tra coobbligazioni e singole persone fisiche; a loro volta, quest'ultime, sono state divise in base al possesso o meno di un prodotto rateale (mutui o piccoli prestiti).

I criteri sono stati selezionati in base al profilo di rischio associato al cluster e in base all'esperienza storica interna.

- **Definizione di default**

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle “Esposizioni al dettaglio” è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di rating**

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati.

Modello LGD

Il modello di LGD per le esposizioni al dettaglio prevede le stesse fasi del modello Corporate.

Le osservazioni della base dati di stima sono appartenenti solo al segmento Retail.



Informativa quantitativa

Nel corso del secondo semestre 2010, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzato (AIRB) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito anche all'esposizioni della controllata Banca Antonveneta e alle esposizioni della stessa confluente nella Capogruppo. L'estensione nel 2010 del modello AIRB ad un perimetro più ampio giustifica gran parte dell'incremento dell'esposizione totale AIRB rilevata a dicembre 2010 rispetto a dicembre 2009, come si evince nella tab. 7 e seguenti.

Tab. 7 - Esposizione totale AIRB

Classi di PD	dic-10		dic-09	
	Esposizione vs. imprese	Esposizione vs. persone fisiche	Esposizione totale AIRB	Esposizione totale AIRB
1 ^a classe di PD	6.434.007	11.151.791	17.585.798	11.507.553
2 ^a classe di PD	16.902.742	17.538.832	34.441.575	22.368.513
3 ^a classe di PD	31.977.868	8.609.579	40.587.447	30.698.711
4 ^a classe di PD	12.167.377	1.348.890	13.516.267	11.033.752
5 ^a classe di PD	3.275.906	290.170	3.566.076	2.493.746
6 ^a classe di PD	14.595.592	2.371.714	16.967.307	9.951.895
Totale	85.353.492	41.310.977	126.664.469	88.054.170



Di seguito si riportano i dettagli quantitativi - classe regolamentare di attività.
vi per il metodo IRB avanzato per ciascuna

Tab. 7.1 - Esposizioni verso imprese (PMI)

Classi di PD	dic-10						dic-09
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	2.921.756	4.492.421	458.241	10,20%	36,96%	19,91%	1.600.409
2ª classe	6.800.590	5.293.198	592.169	11,19%	34,91%	39,22%	4.496.051
3ª classe	14.148.419	5.407.525	869.658	16,08%	33,34%	64,67%	11.349.674
4ª classe	6.324.204	1.421.071	307.102	21,61%	33,45%	104,78%	5.573.452
5ª classe	1.631.721	305.938	35.741	11,68%	33,58%	161,29%	1.109.703
6ª classe	7.820.673	405.734	63.529	15,66%	43,76%	-	4.678.554
Totale	39.647.364	17.325.886	2.326.441				28.807.843

* Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

Tab. 7.2 - Esposizioni verso imprese (Altre imprese)

Classi di PD	dic-10						dic-09
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	2.945.980	7.027.910	821.599	11,69%	40,01%	22,86%	2.708.617
2ª classe	6.688.884	9.723.935	1.809.490	18,61%	38,39%	45,97%	5.137.242
3ª classe	6.492.577	5.274.837	1.029.124	19,51%	41,64%	85,25%	5.789.050
4ª classe	1.502.545	976.109	241.935	24,79%	39,23%	143,16%	1.088.786
5ª classe	762.362	301.337	93.628	31,07%	42,52%	243,64%	526.988
6ª classe	1.808.445	262.962	100.993	38,41%	45,64%	-	963.112
Totale	20.200.794	23.567.090	4.096.768				16.213.795

* Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili



Tab. 7.3 - Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili (PMI)

Classi di PD	dic-10						dic-09
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1 ^a classe	131.052	14.885	7.437	49,97%	21,77%	5,87%	28.825
2 ^a classe	1.107.600	159.961	80.023	50,03%	23,13%	15,23%	244.768
3 ^a classe	3.835.796	635.926	318.740	50,12%	23,58%	38,19%	724.584
4 ^a classe	1.452.354	241.573	120.252	49,78%	23,71%	97,84%	263.023
5 ^a classe	344.801	46.095	22.856	49,58%	24,10%	143,76%	73.857
6 ^a classe	389.925	9.677	4.771	49,30%	24,67%	-	102.018
Totale	7.261.528	1.108.116	554.079				1.437.074

** Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili*

Tab. 7.4 - Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili (Persone fisiche)

Classi di PD	dic-10						dic-09
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1 ^a classe	9.739.150	50.648	22.406	44,24%	14,53%	4,47%	5.822.648
2 ^a classe	16.397.539	33.539	10.042	29,94%	15,25%	9,06%	9.702.946
3 ^a classe	7.364.363	44.659	17.385	38,93%	15,58%	21,39%	5.444.487
4 ^a classe	1.070.271	12.493	3.649	29,20%	15,78%	66,43%	931.269
5 ^a classe	241.581	1.379	245	17,75%	16,57%	100,41%	224.594
6 ^a classe	470.609	5.209	1.241	23,82%	16,73%	-	496.174
Totale	35.283.512	147.928	54.967				22.622.119

** Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili*



Tab. 7.5 - Esposizioni al dettaglio (Rotative qualificate)

Classi di PD	dic-10						dic-09
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	7.464	6.489	-	-	34,19%	2,70%	129
2ª classe	10.125	2.065	-	-	35,72%	6,22%	535
3ª classe	16.343	1.838	-	-	38,25%	18,83%	926
4ª classe	2.558	115	-	-	43,37%	65,99%	260
5ª classe	401	4	-	-	36,60%	112,81%	46
6ª classe	328	127	-	-	51,55%	-	32
Totale	37.219	10.638	-				1.928

* Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

Tab. 7.6 - Altre esposizioni al dettaglio (PMI)

Classi di PD	dic-10						dic-09
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	435.219	733.452	61.501	8,39%	33,01%	8,83%	364.339
2ª classe	2.305.669	2.227.087	176.655	7,93%	34,04%	21,33%	1.885.178
3ª classe	7.501.076	4.162.529	424.396	10,20%	42,03%	42,79%	6.557.696
4ª classe	2.888.274	792.438	84.289	10,64%	37,64%	63,88%	2.947.850
5ª classe	537.021	107.867	8.295	7,69%	37,46%	98,35%	521.565
6ª classe	4.576.548	273.097	40.087	14,68%	55,95%	-	2.776.378
Totale	18.243.807	8.296.470	795.222				15.053.007

* Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili



Tab. 7.7 - Altre esposizioni al dettaglio (Persone fisiche)

Classi di PD	dic-10						dic-09
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	1.405.177	1.133.747	71.915	6,34%	16,40%	5,13%	982.587
2ª classe	1.131.169	381.165	27.172	7,13%	19,24%	11,14%	901.793
3ª classe	1.228.873	496.730	61.237	12,33%	26,94%	28,24%	832.294
4ª classe	276.061	45.119	8.507	18,86%	23,98%	39,85%	229.112
5ª classe	48.188	6.004	666	11,09%	23,90%	63,01%	36.993
6ª classe	1.900.778	24.318	3.098	12,74%	46,50%	-	935.627
Totale	5.990.246	2.087.085	172.596				3.918.406

* Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili



Tavola 8 - Tecniche di Attenuazione del Rischio

Informativa qualitativa

8.1 Politiche di Compensazione

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) e accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati sia per repo (*repurchase agreement*).

8.2 La Gestione delle Garanzie Reali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a

supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);

- la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione)

il Gruppo Montepaschi richiede che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative



(eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;

- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia richiesta la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (ricossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un

processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene attualmente una volta all'anno per i non residenziali (sui quali vengono effettuate con cadenza triennale perizie puntuali sul bene per i finanziamenti con esposizioni superiori ai tre milioni di euro) e una volta



ogni tre anni per i residenziali, utilizzando una rivalutazione a indici di mercato.

In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso particolare dei mutui Retail, la presenza di un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del

finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto. La notifica di tale adempimento viene canalizzata sulla Gestione Operativa, processo automatico di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio.

La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca MPS tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

8.3. Le Garanzie Reali Accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicurative e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le prime tre categorie (che rappre-



sentano oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite) garantiscono il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo. Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle policy di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

8.4. Reportistica sulle Concentrazioni

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela. Sono in vigore disposizioni specifiche sui finanziamenti per mutui alla clientela Retail con importo superiore ai 3 milioni di Euro, soglia oltre la quale il valore della garanzia viene mantenuto aggiornato con perizie periodiche del bene. Per le operazioni sotto la soglia di rilevanza è stato attivato l'aggiornamento del valore degli immobili attraverso la rilevazione dei valori medi del mercato mobiliare. Le informazioni sulle valutazioni sono fornite, con cadenza annuale, da operatori specializzati del settore (aggiornamenti straordinari possono essere generati da variazioni significative nel brevissimo periodo).



Informativa quantitativa

Tab. 8.1 - Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio Regolamentare	Garanzie reali finanziarie		Garanzie personali		Totale	
	dic-10	dic-09	dic-10	dic-09	dic-10	dic-09
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	1.306	7.346.281	17.452	24.797	18.758	7.371.078
Enti Territoriali	7.775	10.010	34.596	79.704	42.371	89.714
Enti Senza Scopo Di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	493.152	294.847	4.122	3.445	497.274	298.292
Banche Multilaterali di Sviluppo	118	702	-	-	118	702
Organizzazioni Internazionali	-	-	102	102	102	102
Intermediari Vigilati	48.182.879	25.668.192	32.374	133.024	48.215.253	25.801.216
Esposizioni verso Imprese	3.874.077	11.502.566	73.347	99.407	3.947.424	11.601.973
Esposizioni al Dettaglio	1.959.922	1.991.459	-	-	1.959.922	1.991.459
Esposizioni Garantite da Immobili	4.466	8.731	-	-	4.466	8.731
Esposizioni Scadute	44.138	82.242	-	-	44.138	82.242
Esposizioni ad Alto Rischio	-	-	-	-	-	-
Esposiz. Sotto Forma di Obblig. Banc. Garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso Imprese	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso O.I.C.R.	2.326.906	-	-	-	2.326.906	-
Altre Esposizioni	19.920	25.007	-	-	19.920	25.007
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
Totale	56.914.659	46.930.037	161.993	340.479	57.076.652	47.270.516

La tabella fornisce, per classe regolamentare di attività, le esposizioni del gruppo bancario considerate ai fini del rischio di credito – metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali; le esposizioni considerate, sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e sono al netto degli accordi di compensazione. La tabella non include, pertanto, tutti i tipi di garanzia; ad esempio, non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che sono garanzie non riconosciute ai fini della mitigazione del rischio e sono direttamente rappresentate nell'omonima classe evidenziata nella tabella 6.1.

Non si segnalano, infine, coperture di esposizioni tramite derivati creditizi, valide ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.



Tavola 9 - Rischio di Controparte

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (i.e. derivati OTC – Over the Counter, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza il metodo “del valore corrente” per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Tale metodologia consiste nella determinazione dell’esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l’add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l’esposizione potenziale futura.

Per le operazioni SFT (*securities financing transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Nel Gruppo vengono utilizzate tecniche di credit risk mitigation, quali netting agreement, collateral, break clause ecc., per un sostanziale contenimento dei rischi assunti.

Dal punto di vista gestionale l’attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro segmenti, arti-

colati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

Relativamente all’operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell’esposizione al rischio controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle Unità di controllo delle differenti Unità di Business. In sintesi il processo giornaliero prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Business Unit, con periodica review dei limiti definiti;
- inserimento dei limiti nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi dei deals e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti anche in modalità real time, considerando anche le garanzie prestate o ricevute;



- verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.
- non hanno carattere speculativo;
- hanno come esclusiva finalità la copertura dei rischi;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- presentano in generale limitati elementi di complessità;

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rilevano, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni che caratterizzano larga parte dell'operatività. In particolare i prodotti negoziati:

- non presentano, nel complesso della posizione complessiva coperta, leva finanziaria.

Infine nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, vengono effettuate valutazioni sulle eventuali ulteriori integrazioni delle garanzie richieste dalle controparti istituzionali in caso di downgrading del Gruppo Montepaschi per effetto degli accordi di CSA e GMRA sottoscritti.

Al fine di ridurre il rischio controparte nel corso del 2010 il Gruppo Monte dei Paschi ha aderito al servizio swap clear gestito dalla controparte centrale LCH.Clearnet Londra per l'attività in derivati OTC, per il tramite del clearing broker Barclays.

L'accentramento su LCH di una parte della attività in derivati OTC consente infatti di eliminare del tutto il rischio di insolvenza nell'ambito di tali attività in quanto LCH è garante e gestore diretto dei flussi derivanti dai contratti. Un eventuale default di un aderente a tale servizio viene infatti coperto dai fondi di garanzia e dai sistemi di backup di LCH.



Informativa quantitativa

Tab. 9.1 - Rischio di controparte: derivati

	Fair value lordo positivo (valori di bilancio)	Compensazioni	Fair value netto compensato	Effetto accordi di garanzia	Esposizione
Derivati al 31/12/2010	8.332.865	6.570.630	1.762.235	410.905	4.853.821
Derivati al 31/12/2009	9.801.392	7.902.089	1.899.304	497.313	4.102.662

La tabella rappresenta l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati. Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) con qualunque controparte (istituzionale, corporate, retail, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di vigilanza di appartenenza (negoiazione e bancario). In particolare, il "fair value lordo positivo" corrisponde al valore di bilancio dei sopra citati contratti. Questo è pertanto un valore espresso al "lordo" degli accordi di compensazione. Le "Compensazioni" rappresentano l'ammontare di fair value lordo positivo che, per effetto degli accordi stipulati con le controparti, viene compensato con operazioni con fair value negativo. Il "fair value netto compensato" indica l'ammontare di fair value positivo che residua dopo le compensazioni. L'"Esposizione" è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale. Nel metodo del Valore corrente usato dal Gruppo Montepaschi, esso si basa sul fair value positivo al netto delle compensazioni; tale valore viene incrementato dell'Esposizione creditizia futura (add-on) e ridotto degli effetti degli accordi di garanzia. L'Esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto. In altri termini, questa viene determinata sulla base del nozionale di tutti i derivati in oggetto, con fair value sia positivo sia negativo. Con riferimento alle operazioni LST (Long Settlement Transactions) ed SFT (Securities Financing Transactions) si registra un'esposizione complessiva di circa 1,89 miliardi di Euro.

Tab. 9.2 - Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante

	Tassi d'interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
Derivati al 31/12/2010	6.489.998	374.573	370.352	1.094.340	3.602	8.332.865
Derivati al 31/12/2009	8.583.605	533.152	257.560	402.335	24.740	9.801.392

La tabella mostra la distribuzione del fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC per tipologia di sottostante.

Tab. 9.3 - Valori nozionali contratti derivati creditizi

Gruppo di Prodotti	Portafoglio Bancario		Portafoglio di Negoiazione di Vigilanza	
	Acquisti di protezione	Vendite di protezione	Acquisti di protezione	Vendite di protezione
Credit default swap	249.823	833	28.273.900	28.344.509
Totale 31/12/2010	249.823	833	28.273.900	28.344.509
Totale 31/12/2009	347.610	-	13.497.945	13.183.675

La tabella evidenzia i valori nozionali dei derivati creditizi, distintamente per portafoglio di vigilanza (bancario e negoiazione) e per ruolo assunto dal Gruppo Montepaschi (acquirente/venditore di protezione).



Tavola 10 - Operazioni di Cartolarizzazione

Informativa qualitativa

10.1. Obiettivi dell'attività e ruoli svolti dalla banca

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo opera sia come originator mediante l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

L'attività di cartolarizzazioni proprie può essere distinta tra:

- operazioni di cartolarizzazioni originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento e la riduzione del loro costo e dall'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni). Le operazioni di auto cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

Operazioni di cartolarizzazione in senso stretto

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato patrimoniale di banche del Gruppo ad una società veicolo SPE (Special Purpose Entity). La SPE a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento di titoli obbligazionari in cui sono incorporati i crediti ceduti e versano al Gruppo Monte dei Paschi (cedente) il corrispettivo economico ottenuto, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazione che fanno parte di questa categoria, originate negli anni precedenti e in essere al 31 dicembre 2010, distinte per qualità/tipologia di sottostante e per società veicolo:

- cartolarizzazioni di crediti performing:
 - Siena Mortgages 03 -4 Srl (riacquistata il 15/02/2010)
 - Siena Mortgages 10 -7 Srl
 - Mantegna Finance Srl
 - Mantegna Finance II Srl
 - Spoleto Mortgages Srl



- Giotto Finance 2 SpA (riacquistata il 14/04/2010)
- Casaforte S.r.l
- cartolarizzazioni di crediti non performing:
 - Ulisse 2 SpA (riacquistata il 5/11/2010)
 - Ulisse 4
- cartolarizzazioni di altre attività:
 - Gonzaga Finance S.r.l
 - Vintage capital S.r.l

Il portafoglio cartolarizzato tramite i veicoli Siena Mortgages è rappresentato da mutui fondiari originati sia dalla Capogruppo sia dalle altre banche del Gruppo, mentre Mantegna Finance Srl e Mantenga Finance II Srl sono stati originati dalla Banca Agricola Mantovana SpA e Spoleto Mortgages Srl dalla Banca Popolare di Spoleto SpA. A seguito della fusione per l'incorporazione di Banca Antonveneta avvenuta in dicembre 2008, la Capogruppo Bancaria MPS è subentrata ad Antonveneta come Servicer delle cartolarizzazioni di Giotto 2 SpA. Ad aprile 2010 si è provveduto al riacquisto.

Per quanto attiene le cartolarizzazioni di attivi non performing è da evidenziare che il portafoglio di Ulisse 2 SpA, ceduto nell'agosto del 2001, è stato riacquistato dalla Capogruppo in data 5/11/2010. Ulisse 4 è una cartolarizzazione di crediti non performing originata nel 2001 dalla Banca Popolare di Spoleto, banca controllata congiuntamente

dalla Capogruppo e consolidata con il metodo proporzionale per una quota pari al 26,005%. Gonzaga Finance Srl è una cartolarizzazione di titoli effettuata nel 2000 dalla ex Banca agricola Mantovana.

Questa tipologia di operazioni di cartolarizzazioni sono caratterizzate dalla *derecognition* degli attivi sottostanti (cfr. il successivo paragrafo Politiche Contabili).

A queste si sono aggiunte nel 2010 le cartolarizzazioni effettuate mediante il veicolo Casaforte e Siena Mortgages 10 -7, che pur essendo cartolarizzazioni in senso stretto, dal punto di vista contabile non comportano la *derecognition* delle attività sottostanti.

Operazioni di auto-cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes (RMBS). La totalità dei titoli RMBS emessi è sottoscritta dalla Capogruppo. La sottoscrizione integrale consente alla Capogruppo, pur non permettendole di ottenere liquidità diretta dal mercato, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità del Gruppo MPS. I titoli stanziabili con rating AAA rap-



presentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili. In quest'ottica a partire dal 2007 sono state realizzate cinque operazioni di auto cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis.

Le prime due operazioni, riguardanti crediti in bonis, sono state effettuate nel dicembre 2007 e nel marzo 2008 per un importo complessivo di circa € 8,5 mld, mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 SpA.

Nel corso del 2009 si sono aggiunte due nuove operazioni, riguardanti crediti in bonis per un importo complessivo nominale di circa € 8,5 mld mediante il veicolo Siena Mortgages 09 – 6 Srl.

In data 6 luglio 2010 è stata perfezionata l'operazione di cartolarizzazione, Consum.it, attraverso la cessione di un portafoglio costituito da nr. 341.309 prestiti al consumo in bonis della società Consum.it S.p.A., in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio ceduto, per un importo di circa € 3 mld. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione è stata utilizzata la società veicolo MPS Asset Securitisation S.p.a. ridenominata Consum.it Securitisation S.r.l. La società è detenuta per il 90% dalla società Stichting Montecristo e per il restante 10% dalla capogruppo. Tale struttura permette di garantire l'indipendenza del veicolo. La Consum.it Securitisation

S.r.l., per finanziare l'acquisto del portafoglio, ha emesso in data 30 giugno 2010 titoli ABS (Asset Backed – Fixed rate Notes – Securities) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Fitch/ Moody's	Controvalore complessivo (€/migliaia)
A	AAA/Aaa	1.710,00
B	A/Aa3	540,00
C	Caa2/nr	750,00
D	NR	132,00

è stata istituita una cash reserve per € 132,3 mln corrispondente ai titoli di classe D junior, che è stata iscritta in bilancio nella voce crediti verso clientela. Le auto cartolarizzazioni dal punto di vista contabile non comportano la derecognition delle attività sottostanti (crf. Il paragrafo successivo Politiche contabili).

Cartolarizzazioni perfezionate nel corso del 2010

Nel corso del 2010, alla luce della ripresa del mercato europeo degli ABS e nell'ottica di conseguire vantaggi economici riguardante la gestione delle attività di riserva, il Gruppo MPS ha realizzato, oltre al programma di emissioni di obbligazioni bancarie garantite, altre due operazioni di cartolarizzazioni (cart. in senso stretto), Siena Mortgages 10-7 S.r.l e Casaforte S.r.l.

Il 30 settembre 2010 è stata perfezionata la prima delle 2 cartolarizzazioni dell'anno appena trascorso con un portafoglio costituito da ns. 34.971 mutui in bonis residenziali



di Bmps in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio ceduto per un importo di circa € 3.5 mld. pari al debito residuo. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione è stata riutilizzata la Società Veicolo Siena Mortgages 02 -3 Srl ridenominata Siena Mortgages 10 - 7. La Società è detenuta per il 93% dalla Stichting Canova, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Capogruppo.

Tale struttura permette di garantire l'indipendenza del veicolo.

Il 22 novembre 2010, la Siena Mortgages 10 -7, per finanziare l'acquisizione di tale portafoglio, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Fitch/ Moody's	Controvalore complessivo (€/migliaia)
A1 Senior	AAA/Aaa	595,00
A2 Senior	AAA/Aaa	400,00
A3 Senior	AAA/Aaa	1.666,90
B Mezzanine	NR /Caa1	817,60
C Junior	NR/NR	106,63

Le classi A1 e A2 (titoli senior) sono state cedute sul mercato, mentre le restanti classi di titoli emesse dal veicolo sono state sottoscritte dalla capogruppo. Tale cessione ha di fatto riaperto il mercato delle cartolarizzazioni del Sud Europa. La cessione delle classi A1 e A2 sul mercato non ha comportato la derecognition dei crediti sottostanti dal bilancio

della capogruppo (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti. In contropartita della liquidità incassata con la cessione delle tranche A1 e A2 è stata iscritta una passività verso il veicolo.

Il 21 settembre 2010 il Gruppo MPS, con l'obiettivo di valorizzare parte del patrimonio immobiliare strumentale del Gruppo, ha formalizzato un'ulteriore operazione di cartolarizzazione per un importo di € 1,67 mld di euro. Nella fattispecie l'operazione si è concretizzata a fine dicembre con la cessione del credito, originato dal finanziamento ipotecario concesso alla società consortile "Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari" alla società veicolo Casaforte srl. Quest'ultima nasce dalla trasformazione della ragione sociale della Giotto Finance SpA, pervenuta a seguito della fusione per l'incorporazione di Banca Antonveneta e riacquistata nell'aprile 2009.

Il 22 dicembre la società veicolo Casaforte Srl (con capitale sociale interamente detenuto da Stichting Perimetro con sede in Amsterdam) ha emesso titoli di tipo asset backed (classe A, B e Z) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Fitch	Controvalore complessivo (€/migliaia)
A	A-	1.536,64
B	NR	130,00
Z	NR	3,00



I titoli di classe B e Z non sono oggetto di offerta al pubblico e sono offerti a investitori professionali e/o qualificati.

Operazioni di Covered Bond

Nel corso del 2010 inoltre il CdA del Gruppo Montepaschi, al fine di migliorare il profilo finanziario a medio lungo termine, ha autorizzato la costituzione di un programma di emissione di **Covered Bond** (o Obbligazioni Bancarie Garantite, anche OBG nel prosieguo) per un importo di € 10 mld.

Le motivazioni strategiche che hanno portato a proporre le OBG come strumento privilegiato per il miglioramento del profilo finanziario a medio e lungo termine del Gruppo sono riconducibili a 2 ordini di fattori:

- l'evoluzione dei mercati finanziari, che hanno reso gli strumenti "secured" come le OBG più appetibili rispetto al debito "unsecured";
- l'opportunità di ottenere importanti benefici in termini di allungamento delle scadenze, riduzione dei costi di raccolta e diversificazione delle fonti di finanziamento.

La struttura dell'operazione prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- a) la Capogruppo trasferisce *pro soluto* un insieme di attività, aventi determinate caratteristiche, al veicolo MPS Covered Bond S.r.l., formando un patrimonio segregato (Cover Pool);

- b) la stessa Capogruppo eroga al veicolo un prestito subordinato, finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto delle attività da parte del veicolo;

- c) la Capogruppo emette OBG supportate da una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e delle controparti di hedging coinvolte nella transazione; la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo (guarantor).

La struttura dell'operazione vede concentrata nella Capogruppo le tre funzioni di cedente (a), finanziatore (b), ed emittente (c).

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, la Capogruppo utilizza idonee tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

Il Programma è stato strutturato in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura del programma di emissione di OBG è sottoposta a stringenti vincoli



normativi e prevede in particolare, al fine di mantenere il corretto rapporto tra Cover Pool (crediti fondiari ed ipotecari residenziali) a garanzia e titoli emessi, un continuo intervento di BMPS in qualità cedente e servicer dell'operazione sul Pool nonché il controllo da parte del revisore contabile esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor. L'intervento potrà sostanziarsi in verifiche sull'integrità degli attivi ceduti, in riacquisti, integrazioni e nuove cessioni di attivi integrativi.

Il portafoglio oggetto di cessione alla data di valutazione (21/5/2010) era di nr. 36.711 mutui residenziali performing di BMPS (comprendendo le ex filiali di Banca Agricola Mantovana, Banca Antonveneta e Banca Toscana incorporate in Banca Monte dei Paschi di Siena) appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio accompagnati da ipoteca di 1° grado e in regola con il pagamento delle

rate alla data di valutazione del portafoglio.

Il prezzo di cessione del portafoglio iniziale è di circa 4,4 mld equivalente al valore contabile dei mutui.

Nel novembre 2010 è stato ceduto un nuovo portafoglio con caratteristiche simili al precedente (nr. 19.058) per importo di circa € 2,4 mld.

Nel Covered Bond non è il veicolo che emette titoli, ma è MPS che emette direttamente.

Nel corso del 2010 la Capogruppo ha perfezionato, nell'ambito del programma, tre emissioni destinate all'euromercato, una delle quali (per nominali 1.000 mln di euro) è stata riacquistata interamente da Monte Paschi Ireland Ltd, società appartenente al Gruppo, ed utilizzata per operazioni di pronti contro termine di raccolta. Si riporta di seguito il dettaglio delle altre due emissioni destinate all'euromercato.

Caratteristiche del titolo

Ammontare	1 miliardo di Euro	1,250 miliardi di Euro
Rating (Fitch/Moody's)	AAA/Aaa	AAA/Aaa
Emittente	Banca MPS S.p.A.	Banca MPS S.p.A.
Tipologia	Emissione obbligazionaria ordinaria non subordinata non convertibile	Emissione obbligazionaria ordinaria
Tasso	Fisso 3.125% annuale	Fisso 2,50% annuale
Data di emissione	30/06/2010	23/09/2010
Scadenza Legale	30/06/2010, allungabile al 30/06/2015	23/09/2013 allungabile al 23/09/2014



Dal punto di vista contabile l'operazione di OBG non ha comportato la derecognition dell'attività cedute. In merito si evidenzia che:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Capogruppo in quanto essa continua a detenere i rischi e benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti;
- il prestito erogato dalla Capogruppo al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Capogruppo,
- i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione); le rate incassate da parte della Capogruppo (che svolge anche la funzione di Servicer) sono riversate quotidianamente al veicolo nel " Collection Account" e rilevate contabilmente dalla capogruppo come segue:
 - l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo;
- tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
- la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita dalla Voce 10 "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
- il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
- tale credito viene chiuso al momento dell'incasso della gamba attiva del Cover *Pool Swap*.
- il veicolo "MPS Coverede Bond S.r.l" è partecipata dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 30 "Titoli in circolazione" e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo Montepaschi agisce sul mercato delle cartolarizzazioni anche come investitore allocando parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari, nonostante il volume degli investimenti in essere, sia di Banking



sia di Trading, rappresenti lo 0,8% dell'attivo consolidato. Il valore di bilancio complessivo delle posizioni lunghe in prodotti strutturati di credito, pari a € 1.967,33 mln.

Gli obiettivi che si prefigge in questo ambito sono molteplici ed in particolare:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al costo del capitale allocato, in modo da generare valore per gli azionisti;
- ottenere una diversificazione rispetto agli altri rischi tipici della propria attività commerciale;
- mantenere una competenza approfondita e aggiornata sulle dinamiche dei mercati finanziari che, inevitabilmente, condizionano anche i mercati domestici su cui opera prevalentemente il Gruppo.

Nel perseguire gli obiettivi sopra citati il Gruppo si è dotato di una struttura specializzata all'interno dell'Area Finanza della Capogruppo. L'ambito di operatività nei mercati finanziari tende ad essere il più ampio possibile in modo da poter beneficiare al massimo livello della diversificazione dei rischi e della riduzione dell'esposizione a singoli specifici comparti del mercato mobiliare. In questo senso, oltre alla tipica attività di investimento nei mercati dei titoli di stato, azionari, dei cambi, si è aggiunta a partire dal 2002 un'operatività specifica sul mercato delle emissioni obbligatorie corporate e dei credit derivatives.

Tale struttura specialistica nel tempo ha se-

guito le evoluzioni del mercato, effettuando investimenti anche nei così detti Bond Strutturati di Credito. Gli investimenti in parola avvengono in coerenza con il processo di diversificazione sopra citato. Infatti la "tecnologia" finanziaria ha reso disponibile nel tempo la possibilità di assumere posizioni su specifiche componenti del "rischio credito" quali la correlazione e la recovery tramite appunto i bond strutturati. A questa struttura di capogruppo si affianca anche un desk specialistico all'interno della MPS capital Services.

Il processo di investimento anche in questo comparto avviene partendo dalle analisi e dalle valutazioni specifiche effettuate dai traders in una logica bottom up. Il processo viene comunque inserito all'interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. In altri termini le posizioni vengono assunte dopo un'analisi specifica da parte dei traders e in un ambito di profilo di rischio massimo per i portafogli.

Tutta l'operatività nei mercati mobiliari è sottoposta a limiti di rischio definiti dal CdA che sono monitorati quotidianamente dalle Business Control Unit e dal Risk Management della Capogruppo. Questi sono limiti di Stop Loss e limiti di rischio tra cui, in particolare, anche limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.



Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo MPS applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione.

Politiche contabili

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo anteriormente all'entrata in vigore dei principi contabili internazionali differisce dal trattamento riservato alle operazioni effettuate successivamente.

I crediti sottostanti alle operazioni "ante IAS" sono stati infatti cancellati dal bilancio del cedente (derecognition), nel quale sono state rilevate soltanto le eventuali forme di credit enhancement da questo sottoscritte.

L'eventuale consolidamento delle Special Purpose Entities relative a queste operazioni ha riguardato soltanto il capitale di funzionamento dei medesimi. I crediti ceduti, iscritti "sotto la riga" nel bilancio delle medesime SPE, non sono stati oggetto di consolidamento nel bilancio del Gruppo. In sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, il Gruppo si è avvalso della facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali; tali attivi, pertanto, non figurano mai nel bilancio consoli-

dato. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Nelle operazioni effettuate in data successiva all'entrata in vigore degli IAS, con le quali i crediti vengono ceduti a società veicolo e nelle quali, pur in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione (non derecognition).

Pertanto i crediti sono mantenuti nel bilancio dell'originator e, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Queste operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio dell'originator e, ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, i crediti sono rimasti nelle attività ponderate del Gruppo come se non fossero mai stati ceduti.



10.2. Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

L'andamento delle operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (trimestrali e semestrali) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni a contenzioso (queste ultime due per le cartolarizzazioni performing). Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso l'Area Politiche e Pianificazione del Credito della Capogruppo con funzione di coordinamento in materia di cartolarizzazioni performing. Le cartolarizzazioni non performing sono seguite da un'apposita struttura costituita all'interno della controllata MPS Gestione Crediti SpA. Un'apposita Direttiva di Gruppo prevede, inoltre, un'informativa semestrale all'Alta Direzione sull'andamento delle operazioni poste in essere nel tempo dal Gruppo Bancario. Le società sopra citate sono veicoli di cartolarizzazioni per cui il Gruppo ha avuto funzione di originator. Il Gruppo Montepaschi non ha, ad oggi, promosso, come sponsor, alcuna attività di cartolarizzazione.

L'Area Finanza partecipa all'attività di cartolarizzazione, esclusivamente in relazione alle cartolarizzazioni di terzi, con il ruolo di investitore. L'operatività di investimento in tali strumenti è riconducibile alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione di obiettivi di rischio/rendimento.

**Agenzie di rating per le cartolarizzazioni**

Tipologia ^(a)	Agenzie di rating
MULTIORIGINATOR	
SIENA MORTGAGES 03-4 (BMPS BT BAM)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
ORIGINATOR	
SIENA MORTGAGES 10-7 (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA MORTGAGES 07-5 (BMPS)	Fitch Rating Ltd
SIENA MORTGAGES 07-5/BIS (BMPS)	Moody's Investors Service Ltd
SIENA MORTGAGES 09-6 (BMPS)	Fitch Rating Ltd
SIENA MORTGAGES 09-6/BIS (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
GONZAGA FINANCE (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
MANTEGNA FINANCE (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
MANTEGNA FINANCE II (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
GIOTTO FINANCE 2 SPA (BAV) riacquistata il 14/04/2010	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
SPOLETO MORTGAGES 03 4 (BPSPOLETO)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
CASAFORTE (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
CONSUM.IT securisation S.r.l (CONSUM.IT)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
MPS COVERED BOND	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
NON PERFORMING	
ULISSE 2 SPA (MPS GCBANCA) riacquistata il 5/11/2010	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
ULISSE 4 (BP SPOLETO)	Moody's Investors Service Ltd

(a) Fra parentesi la società originatrice.



Informazione quantitativa

Tab. 10.1 - Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate

Tipologia di credito / Società veicolo	Esposizione		Perdite del periodo
	netta	di cui esp. deteriorata	
Crediti non performing	13.618	13.618	-
Mutui Ipotecari	24.218.9013	-	-
Obbligazioni e derivati creditizi	15	-	-
Altri crediti performing	-	-	-
Totale 31/12/2010	24.231.646	13.618	-
Totale 31/12/2009	15.098.729	189.743	-



Tab. 10.2 - Tipologia di esposizione per fasce di ponderazione

Ruoli/sottostanti	Ponderazione					1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	350%	1250%		
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	5.338	5.338
Mutui residenziali	-	-	-	-	-	5.338	5.338
Cartolarizzazioni di Terzi	91.206	372.714	69.789	12.537	6.146	3.444	555.837
Bond	-	-	-	-	-	-	-
Crediti non performing	-	49.824	-	-	-	-	49.824
Mutui residenziali	69.055	1.326	3.362	-	-	-	73.743
Loans	7.577	321.564	64.236	9.901	5.059	-	408.337
Mutui Commerciali	1.230	-	2.191	2.637	-	-	6.058
Consumer Loans	8.553	-	-	-	1.087	-	9.640
Leasing	4.791	-	-	-	-	-	4.791
Re-securitisation	-	-	-	-	-	3.444	3.444
Totale 31/12/2010	91.206	372.714	69.789	12.537	6.146	8.782	561.175
Totale 31/12/2008	20.284	413.057	70.468	14.965	5.671	5.393	529.839

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati, sulla falsariga della disciplina di vigilanza, si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel portafoglio bancario. Sono pertanto escluse dalla tabella le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Inoltre, per quanto concerne le cartolarizzazioni proprie, si precisa che, in ossequio alla disciplina di vigilanza, non sono considerate le esposizioni verso cartolarizzazioni che :

a) si riferiscono ad operazioni che non sono riconosciute come cartolarizzazioni ai fini di vigilanza prudenziale, perché ad esempio non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio di credito,

b) che hanno un valore ponderato per il rischio (calcolato verso ciascuna cartolarizzazione) superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap test).

Sia nel caso a) sia in quello b) i requisiti patrimoniali sono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alle corrispondenti esposizioni verso le cartolarizzazioni. Inoltre, in questi casi le attività cartolarizzate sono classificate nelle classi regolamentari di origine (esposizioni garantite da immobili, ecc.) e sono pertanto escluse dalla classe "Cartolarizzazioni".



Tavola 12 - Rischio Operativo

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello è avvenuta sui risultati al 30 giugno 2008.

Il provvedimento di autorizzazione è arrivato dopo la verifica del rispetto dei requisiti previsti dalla Circolare 263, da parte dell'Autorità di Vigilanza. Le verifiche hanno riguardato tutti gli aspetti di misurazione, gestione e mitigazione del rischio, con un forte coinvolgimento del Top Management del Gruppo. Rientrano nel perime-

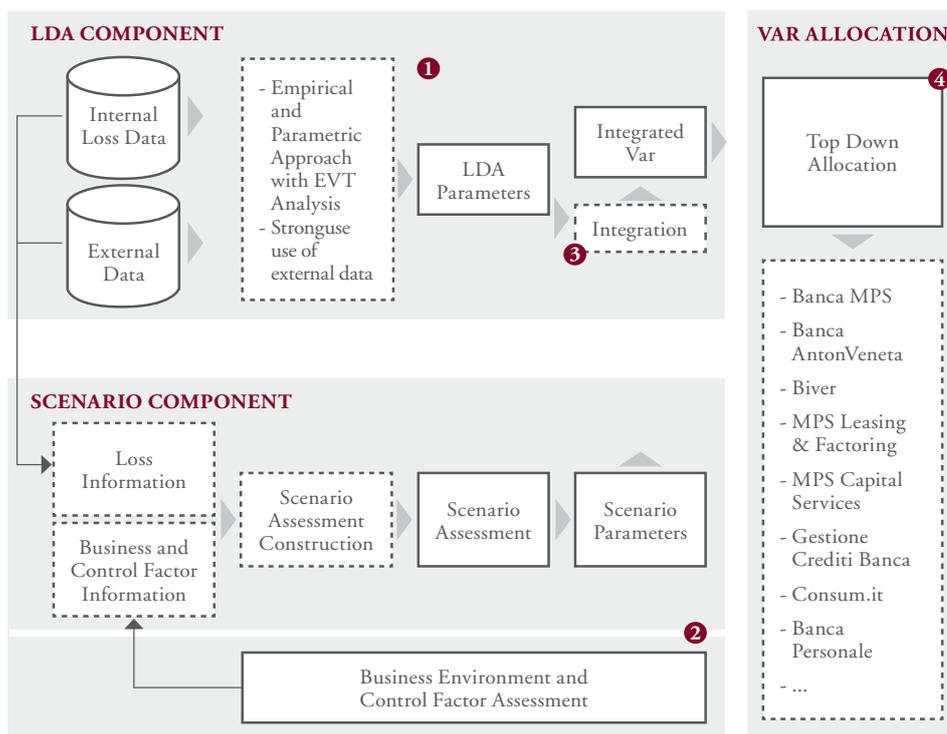
tro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le componenti bancarie e finanziarie domestiche.

Per le società estere, in attesa degli sviluppi del Piano Industriale, si sono invece adottati i metodi base.

Gli aspetti di novità del 2010 sono legati al completamento delle iniziative poste in essere per estendere il modello avanzato di misurazione e gestione del rischio operativo a Biverbanca, e all'avvenuta fusione per incorporazione di Paschi Gestione Immobiliare nel Gruppo, attività con la quale è stato dato corso alla riorganizzazione del comparto che si occupa della gestione immobiliare.

L'approccio avanzato adottato dal Gruppo Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO). Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di Extreme Value Theory.



La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni. La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Il modello AMA, in parallel running per due anni prima dell'approvazione, ha assicurato una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità del Gruppo.

Nel 2009 il Gruppo ha concluso un importante progetto di razionalizzazione degli schemi assicurativi ereditati dalle diverse operazioni straordinarie effettuate nel corso degli ultimi anni.

Di conseguenza, i contratti sono stati ridefiniti per assicurare una maggiore copertura in termini sia di eventi che di allargamento del perimetro. Gli schemi di franchigie e massimali sono stati pertanto adeguati al fine di rendere più efficace il trasferimento dei rischi operativi. Allo stato attuale anche in attesa di una revisione della normativa di riferimento, il Gruppo Montepaschi ha scelto, di non avvalersi in nessuna misura di tali polizze ai fini della riduzione del requisito patrimoniale.

Il Gruppo Montepaschi si riserva comunque di valutare in futuro l'impiego di tecniche di trasferimento del rischio operativo, opportu-



namente documentate e conformi a quanto previsto dalla Circolare 263, ai fini della riduzione del requisito patrimoniale.

Si riporta infine la distribuzione percentuale delle perdite operative, contabilizzate nell'anno 2010, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- frodi Interne: Perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgono almeno una risorsa interna della banca;
- frode esterna: Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
- rapporti di Impiego e Sicurezza sul lavoro: Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;

- clienti, prodotti e prassi operativa: Perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- danni a beni materiali: Perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: Perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Rispetto al 2009 si registra una riduzione degli eventi di rischio operativo, confermando un trend positivo già registrato nel corso degli anni precedenti.

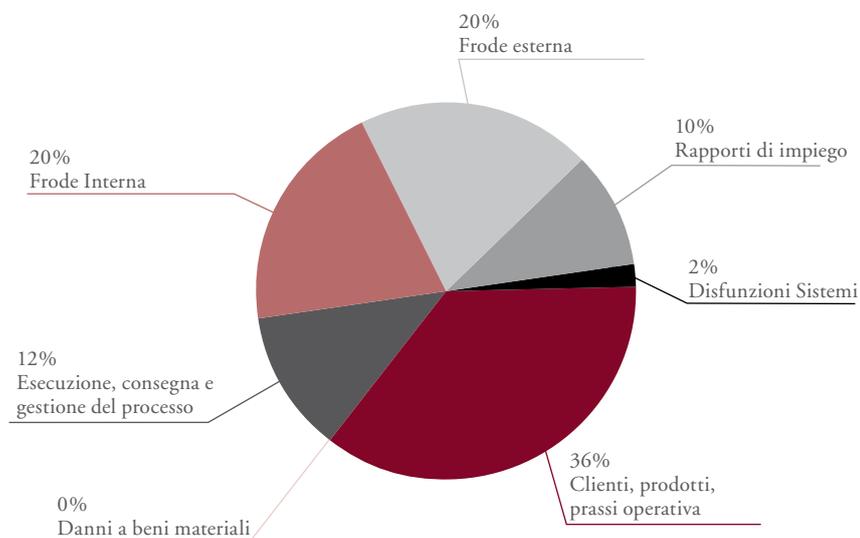




Tavola 13 - Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

13.1 Finalità delle esposizioni

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dal Gruppo per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate e in joint venture), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all'attività di merchant banking effettuata da MPS Capital Services). Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione.

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio bancario vengono classificate a fini di bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni.

13.2 Metodologie di valutazione e criteri di contabilizzazione

13.2.1 Attività disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

In tale categoria sono incluse le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di

cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nel prezzo delle azioni.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione



avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene imputata a conto economico e ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore. Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (strumenti di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evi-

denze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare, per quanto concerne i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo.

Qualora si verificassero ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico. L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli obbligazionari.



Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche o clientela o tra le altre passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Utile/perdita da acquisto/cessione di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;

- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore.

Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

13.2.2 Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce comprende le interessenze detenute in entità collegate e in entità a controllo congiunto. Ai fini della classificazione in tale voce sono considerate entità a controllo congiunto quelle per le quali vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli Amministratori.

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbano considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Nell'ambito di tali classificazioni si prescinde dall'esistenza o meno di personalità giuridica e nel computo dei diritti di voto sono con-



siderati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

Criteri di iscrizione

Le interessenze incluse in questa voce all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le interessenze in entità collegate e in entità a controllo congiunto (partecipazioni) sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico consolidato nella voce "240 Utili/perdite delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della ridu-

zione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

I proventi relativi a tali investimenti sono contabilizzati, nel bilancio della Capogruppo, a conto economico, indipendentemente dal fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Qualora a seguito della contabilizzazione di un dividendo il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superi il valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto della medesima partecipazione, incluso il relativo avviamento, il Gruppo valuta se esiste un'indicazione che la partecipazione ha subito una riduzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.



Informazione quantitativa

Tab. 13.1 - Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario

Tipologia	Valore di Bilancio	Fair Value	Market Value	Esposizione	Utili/Perdite	Plus/minusvalenze sospese a PN	
						Totale	di cui computate nel PB/PS
Titoli disponibili per la vendita (A)	663.842	663.842	x	663.842	41.359	100.102	50.051
di cui quotati	318.093	318.093	318.093	318.093	25.941	54.575	27.288
di cui non quotati	345.749	345.749	x	345.749	15.418	45.527	22.764
Partecipazioni (B)	122.008	x	x	200.199	581.010	-	-
di cui quotati	3.700	x	x	3.700	-	-	-
di cui non quotati	118.308	x	x	196.499	581.010	-	-
Totale 31.12.2010 (A+B)	785.850	663.842		864.041	622.369	100.102	50.051
di cui quotati	321.793	318.093	318.093	321.793	25.941	54.575	27.288
di cui non quotati	464.057	345.749	x	542.248	596.428	45.527	22.764
Totale 31.12.2009 (A+B)	659.126	597.609		747.184	245.225	108.754	54.377

x = dato non valorizzabile

PN = Patrimonio Netto

PB, PS = rispettivamente Patrimonio di Base e Supplementare

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale suddivise per portafoglio contabile di riferimento. I valori si riferiscono alle esposizioni incluse nel Portafoglio Bancario e non comprendono le esposizioni in strumenti di capitale che vengono dedotte ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Nella colonna "Esposizione" il relativo valore viene determinato secondo le regole di Vigilanza Prudenziale e pertanto differisce dal valore di Bilancio. Il valore dell'Esposizione comprende anche il valore della partecipazione in MPS Tenimenti che, a fini prudenziali viene valutata con il metodo del patrimonio netto e a fini di Bilancio con il metodo integrale.



Tavola 14 - Rischio di Tasso di Interesse sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono contenute in una delibera del Cda della Capogruppo che ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management e i limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book di Gruppo approvata già nel settembre 2007 e aggiornata nell'ottobre 2009 per adeguare il framework complessivo al mutato assetto societario nonché evolvere l'approccio in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia).

Nell'ambito del Portafoglio Bancario, sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Le misure di rischio delle banche commerciali del Gruppo Montepaschi sono elaborate utilizzando, inoltre, un modello di valutazione delle poste a vista o "core deposits", le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state descritte nei sistemi con un modello statistico/predittivo (*replicating portfolio*) che tiene in considerazione una significativa serie storica dei comportamenti dei clienti in passato.

Il modello di ALM del Gruppo Montepaschi, inoltre, incorpora nelle misurazioni del rischio tasso, un modello comportamentale che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui (c.d. *prepayment risk*). I tassi di prepagamento degli impieghi ed in particolare dei mutui ipotecari residenziali sono divenuti potenzialmente più instabili



per una serie di fattori concomitanti come ad esempio la maggiore volatilità della curva dei tassi dovuta alla recente crisi.

Il Gruppo Montepaschi è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario. In particolare, nella presente fase si osserva una accentuata evoluzione delle caratteristiche di tale profilo di rischio in ragione delle innovazioni normative recenti, della crescente presenza di opzionalità contrattuali, delle modalità operative adottate e della modificazione dei fenomeni comportamentali, aspetti che complessivamente rendono il profilo di rischio più dipendente dall'andamento dei mercati ed in particolare dei tassi d'interesse e delle relative volatilità.

Nel corso del 2010 il Gruppo ha effettuato un monitoraggio attento delle varie fattispecie, in particolare in relazione alla crescente produzione di prodotti caratterizzati da opzionalità contrattuali, quali i mutui con cap. Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del

Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;

- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.



Informazione quantitativa

La sensitivity del Gruppo Montepaschi a fine 2010 presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi di interesse. Nell'ipotesi di uno shift di +200 bp delle curve dei tassi, la sensitivity totale del valore economico risulta pari a -2481,54 €/mln in crescita rispetto a fine 2009. Il Rischio è pressoché integralmente allocato su esposizioni in Euro.

Tab. 14.1 - Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario

Shift (+/-)	Effetto sul Valore Economico (valori in €/ mln)	
	dic-10	dic-09
Eur +200bp	-2.470,50	-1.239,23
Usd +200bp	-4,07	5,16
Other +200bp	-6,97	-17,66
Totale +200bp	-2.481,54	-1.251,74
Eur -200bp	2.439,39	1.634,74
Usd -200bp	3,72	1,75
Other -200bp	8,50	13,94
Totale -200bp	2.451,61	1.650,44

L'entità del valore economico a rischio risulta in ogni caso al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione dalle vigenti normative.

Inoltre si precisa che la sensitivity del margine di interesse di Gruppo, nell'ipotesi di un incremento dei tassi, risulta comunque positiva.



Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Daniele Bigi, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 21 Aprile 2011

Daniele Bigi

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Glossario dei principali termini utilizzati

ABS (Asset Backed Securities): Strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra RMBS e CMBS.

AFS (Available For Sale): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

AIRB (Advanced Internal Rating Based): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.

ALM (Asset & Liability Management): complesso delle tecniche e dei modelli di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

AMA (Advanced Measurement Approach): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

Banking Book: in accordo con le *best practice* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio tasso, liquidità e cambio del Banking Book viene tipicamente misurato tramite modelli di Asset & Liability Management (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

Basilea 1: la normativa relativa all'applicazione dell' Accordo Minimo sul Capitale emanata dal Comitato di Basilea del 1988.

Basilea 2: la normativa relativa all'applicazione

del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

BCU: Business Control Unit. Funzioni di risk management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

bp (basis point): un centesimo di un punto percentuale, ovvero $1bp = 0,01\% = 0,0001$.

BU: Business Units.

Cap Test Cartolarizzazioni: è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (cap) allora si considerano questi ultimi.

Capitale Economico: è il capitale necessario a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. È calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

CCF (Credit Conversion Factor): Fattore di Conversione del Credito.

CDS: Cfr. Credit Default Swap.

CDO (Collateralized Debt Obligation): Titoli emessi in classi di rischiosità differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (tranche), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria.

Clientela Corporate: fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).



Clientela Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

CMBS (Commercial Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui commerciali.

Coefficienti prudenziali: ve ne sono due particolarmente rilevanti:

- il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di 3° livello e le attività di rischio ponderate (pari al prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5 (*Total Capital Ratio*));
- il rapporto tra il Patrimonio di Base e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5 (*Tier 1 ratio*).

Confidence level: cfr. livello di confidenza.

Core Tier 1 ratio: è il rapporto tra il patrimonio di base (Tier 1), al netto delle preference shares, ed il totale delle attività a rischio ponderate. Il Tier 1 ratio è il medesimo rapporto che, al numeratore, include le preference shares.

Covered bond: speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirements Directive): Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti

Credit Default Swap (CDS): Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.

Credit derivatives: Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation): l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie personali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

Default, esposizioni creditizie in: vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

Default, stato di: stato di insolvenza o inadempienza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delta PA: cfr. Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili.

Derivati OTC (Over the Counter): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, forward rate agreement).

DIPO: Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.

Diversificazione: beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.

Duration: definita anche durata media finanziaria, costituisce un indice sintetico che rappresenta la media aritmetica ponderata del tempo a scadenza delle singole componenti di un flusso di cassa (capitale + interessi), essendo i pesi determinati come valori attuali delle singole componenti, calcolati in base alla struttura a termine dei tassi di interesse. Viene tipicamente utilizzata come misura di sensibilità del prezzo di un titolo obbligazionario al variare dei tassi di interesse.

Duration Gap: sbilancio fra le duration dei flussi attivi e passivi di un determinato portafoglio rapportata all'ammontare dell'attivo.

EAD (Exposure-at-Default): cfr. Esposizione al momento del default.

ECA (Export Credit Agency): Agenzia per il credito all'esportazione

ECAI (External Credit Assessment Institution): Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).

Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili (c.d. "Delta PA"): la differenza tra le perdite attese e le rettifiche nette di valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente del Patrimonio di Vigilanza.

Equity Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come



“first loss” ed è subordinata a tutte le altre *tranche*; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Emittente, Rischio: connesso al rating ufficiale dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari plain vanilla o credit structured ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.

Esposizione al momento del default (EAD, Exposure-at-Default): misura stimata dell'esposizione creditizia della banca nel momento del default del cliente. Definita come:

- $EAD = Utilizzato + k(Accordato - Utilizzato)$ dove k ($0 \leq k \leq 1$) rappresenta la percentuale attesa di “traenza” del margine inutilizzato prima del default.

La EAD dipende essenzialmente dalle forme tecniche di impiego. Viene fronteggiata tramite una adeguata gestione andamentale.

Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto da Basilea 2. A fini regolamentari all'EAD viene applicato un fattore di conversione creditizia (Credit Conversion Factor, CCF).

Fair Value (FV): è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fattore di rischio (risk factor): è il *driver*/variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.

FIRB (Foundation Internal Rating Based): si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale “Basilea 2”. Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.

Floor: Il limite inferiore posto dalla Banca d'Italia al Requisito Patrimoniale Complessivo nel caso in cui le banche e i gruppi bancari calcolino il Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito o quello per il Rischio Operativo tramite modelli interni; la base di riferimento per il calcolo del Floor fino al 2009 è data da Basilea 1; dal 2010

in poi è costituito da Basilea 2 standard (cioè dal metodo standard per il Rischio di Credito e dal metodo Base per il Rischio Operativo).

HFT (Held For Trading): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.

Holding period (hp): orizzonte temporale *forward-looking* di detenzione delle posizioni.

IAS/IFRS: i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process): è la disciplina del “Secondo Pilastro” (Titolo III della Circolare Banca d'Italia n.263/2006) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IMA (Internal Models Approach): metodo dei modelli interni VaR nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Indicatori Risk Adjusted: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Interest Rate Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell'ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM). Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base. Misura di rischio come perdita potenziale che si manifesta a seguito di un movimento avverso nella struttura delle curve dei rendimenti, definita schematicamente come:



- $VA = VA' - VA$
Dove:
- ΔVA = variazione di valore attuale ovvero la misura di sensitivity;
- VA = valore attuale dei flussi di cassa calcolato sulla base della curva dei tassi corrente alla data di rilevazione;
- VA' = valore attuale dei medesimi flussi di cassa calcolato sulla base della curva dei tassi ipotizzata (es. "shiftata" parallelamente verso l'alto di +25 bp).

Nel caso in cui, ad es. per +25bp di spostamento della curva dei tassi, si ottiene $\Delta VA > 0$ (sensitivity positiva), ciò significa che la banca si presenta come "liability sensitive", ovvero con maggiori passività che scadono/riprezzano delle attività, quindi con un valore economico a rischio in caso di riduzione dei tassi di interesse di mercato. Nel caso invece in cui ad es. per +25bp di spostamento della curva dei tassi, si ottiene $\Delta VA < 0$ (sensitivity negativa), ciò significa che la banca si presenta "asset sensitive", ovvero con attività che scadono/riprezzano maggiori delle passività, quindi con un valore economico a rischio in caso di aumento dei tassi di interesse di mercato.

Investment grade: emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

Junior tranche: In una operazione di cartolarizzazione è la più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LDA (Loss Distribution Approach): Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business line, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

LGD (Loss Given Default): cfr. Tasso di perdita in caso di insolvenza.

Livello di confidenza (confidence level): livello di probabilità connesso alle misurazioni di VaR.

Lower Tier 2: identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o Tier 2.

L&R (Loans & Receivables): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

M (Maturity): vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i rischi di credito. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adot-

ta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell'approccio FIRB.

Mark-to-market. valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall'applicazione di pricing function appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. È alla base del calcolo del P&L del portafoglio di negoziazione.

Mezzanine tranche: rappresenta la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La *tranche mezzanine* è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating investment grade.

Monoline insurer: Compagnie di assicurazioni specializzate nella garanzia del pagamento degli interessi e del nozionale di titoli obbligazionari al verificarsi del default dell'emittente. Così chiamate perché generalmente garantiscono il servizio limitatamente ad un unico settore industriale.

Non performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR: Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OICVM: Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari.

Operazioni LST (Long Security Transactions): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Operazioni SFT (Security Financing Transactions): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

OTC: cfr. Derivati OTC.

Past due: cfr. Default.



Patrimonio di Base (Tier 1): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza come somma delle seguenti componenti: (+) fondo rischi bancari generali (+) capitale (+) sovrapprezzi di emissione (+) riserve (+) strumenti innovativi di capitale (-) perdite portate a nuovo (-) capitale sottoscritto e non versato (-) azioni o quote proprie (-) altre immobilizzazioni immateriali da ammortizzare (-) avviamento.

Patrimonio di Terzo livello (Tier 3): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza, è utilizzato per coprire fino al massimo del 71,4% dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Patrimonio di Vigilanza: definito sulla base delle norme di Vigilanza bancaria, è il numeratore del coefficiente prudenziale; viene determinato a partire dal patrimonio netto contabile apportando rettifiche, integrazioni, filtri e deduzioni; è costituito dal Patrimonio Base (Tier 1) e dal Patrimonio Supplementare (Tier 2), al netto delle deduzioni. È richiesto che le banche e i gruppi bancari detengano costantemente un ammontare di Patrimonio di Vigilanza (incluso il Patrimonio di 3° livello) non inferiore al Requisito Patrimoniale Complessivo, che è pari alla somma dei Requisiti Patrimoniali prescritti a fronte dei Rischi di Credito e Controparte, Mercato ed Operativo, nonché di quelli previsti per gli immobili e le partecipazioni assunti per recupero crediti.

Patrimonio Supplementare (Tier 2): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza come somma delle seguenti componenti: (+) riserve di rivalutazione (+) passività subordinate di 2° livello (+) fondo rischi su crediti non impegnati (+) strumenti ibridi di patrimonializzazione non ricompresi nel Patrimonio di Base (-) minusvalenze nette su titoli immobilizzati (-) perdite su crediti emersi in corso d'anno (+/-) plus/minus nette su partecipazioni quotate non bancarie/finanziarie.

PD (Probability of Default): cfr. Probabilità di Default.

Perdita attesa (PA o Expected Loss): l'ammontare di perdita netta che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data di riferimento sull'ammontare degli impieghi creditizi in bonis presenti in portafoglio al momento della misurazione. In quanto attesa non rappresenta il vero rischio dell'esposizione creditizia. Stimata ex-ante come "cost-of-doing-business", dovrebbe essere direttamente inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD), il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) e l'esposi-

zione attesa in caso di insolvenza (EAD):

$$\bullet \text{ PA} = \text{PD} \times \text{LGD} \times \text{EAD}.$$

Performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PMI: Piccole e Medie Imprese.

Portafoglio Bancario di Vigilanza (Banking Book): il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche Banking Book.

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (Trading Book): trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Posizione Patrimoniale: la differenza tra il Patrimonio di Vigilanza, incluso il Patrimonio di 3° livello e il Requisito Patrimoniale Complessivo. La differenza può essere positiva (eccedenza), oppure negativa (deficienza), a seconda che il Patrimonio di Vigilanza sia maggiore o minore del Requisito Patrimoniale Complessivo.

Private equity: attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Preference shares: sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere, ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle banche. Cfr. anche Core Tier 1 Ratio.

Probabilità di Default (PD): la probabilità che un cliente/controparte possa andare in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole



PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating (*masterscale*) così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni. La PD dipende fortemente dalla definizione di default: da una concezione in senso stretto di default limitata alle sole sofferenze, si è passati, nell'ambito delle definizioni ricomprese in Basilea 2, ad una definizione allargata che ricomprende gli incagli, i ristrutturati ed in corso di ristrutturazione, i *past due* e gli sconfinamenti continuativi oltre i 180 gg (orizzonte temporaneamente previsto da Basilea 2). Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto da Basilea 2.

Profit & Loss (P&L): indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati (“mark-to-market”) o determinati sulla base dei modelli di pricing internamente adottati (“mark-to-model”).

RAPM: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione. Se determinato da agenzie di rating è denominato rating “ufficiale”. Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating “interno”. Determina la probabilità di default o di insolvenza.

Regolamento, Rischio di: rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare): la somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio, nonché di quelli previsti per gli immobili e le partecipazioni assunti per recupero crediti (cd. “building block”). Per il rischio di credito il requisito patrimoniale è pari all'8% delle attività di rischio ponderate.

Requisiti Patrimoniali: l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di vigilanza.

Rischio: si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che, a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca. Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità e la solvibilità nel lungo periodo della banca. Il rischio è una perdita potenziale, nel senso che si può verificare o meno con un certo livello di confidenza (probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *forward-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato. Il rischio viene fronteggiato dal patrimonio della banca, sia nella sua forma di Vigilanza (Patrimonio di Vigilanza) sia nella sua forma gestionale (Capitale Economico).

Rischio di Controparte: il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Rischio di Credito: è il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

Rischio di Liquidità: la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal



mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo mal-funzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio di Mercato: è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del portafoglio di negoziazione.

Rischio Operativo: si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea 2).

Risk Adjusted Performance Measurement (RAPM): misurazione delle performance aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita "corretta per il rischio" in quanto – da un lato - incorpora nell'utile d'esercizio una nuovacomponente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall'altro sostituisce il capitale "contabile" impiegato nella transazione con quello "gestionale" (Capitale Economico).

Risk Factor: cfr. fattore di rischio.

RMBS (Residential Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui residenziali.

RWA (Risk Weighted Assets, attività ponderate per il rischio): è una definizione che trova applicazione per il Rischio di Credito e Controparte; in particolare, per le esposizioni soggette a metodi standard è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di vigilanza.

Scoring: sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/SuperSenior tranche: rappresenta la

tranche con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

Seniority: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in SuperSenior, Senior, Mezzanine, Junior.

Servicer: nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che - sulla base di un apposito contratto di *servicing* - continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell'emissione dei titoli.

Shift Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

Speculative grade: emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

SPE/SPV (Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles): veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process): processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza con l'obiettivo di esaminare il processo ICAAP realizzato dalle banche, verificarne la coerenza dei risultati, formulare un giudizio complessivo sulla banca e attivare, ove necessario, le opportune misure correttive di carattere organizzativo e patrimoniale. Stress test: l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Syndacated lending: prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD, Loss-Given-Default): rappresenta la perdita netta attualizzata rilevata negli anni, relativamente alle posizioni classificate in default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia



di prenditori, tipologia di garanzia prestata, forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto da Basilea 2. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce “downturn LGD”.

Testo Unico Bancario (T.U.B): Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

Tier 1: cfr. Patrimonio di Base.

Tier 2: cfr. Patrimonio Supplemenatare.

Tier 3: cfr. Patrimonio di Terzo Livello.

Tier 1 Ratio: rapporto tra il patrimonio di base e le attività ponderate complessive. È un indice di solidità patrimoniale definito nell'ambito della Normativa di Vigilanza (che trova la sua origine già nell'Accordo sul Capitale del 1988 noto come Basilea 1) quale coefficiente di solvibilità per le banche. Banca d'Italia non richiede per tale coefficiente un livello minimo obbligatorio.

Total Capital Ratio: rapporto tra il patrimonio di vigilanza complessivo e le attività ponderate complessive. È un indice di solidità patrimoniale definito nell'ambito della Normativa di Vigilanza (che trova la sua origine già nell'Accordo sul Capitale del 1988 noto come Basilea 1) quale coefficiente di solvibilità per le banche. Tale rapporto non deve essere inferiore all'8%.

Upper Tier 2: identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio i prestiti perpetui) che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

Valore Corrente, Metodo del: metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del “mark-to-market” del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto *time value* del derivato, ovvero la probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria); l'esposizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di sostituzione, moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

Valore Economico, Prospettiva del: misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di shift sensitivity dei tassi. Cfr. anche ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity.

Value-at-Risk (VaR, Valore a Rischio): misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita potenzialmente incorribile su di un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un determinato intervallo di confidenza (*confidence level*, espressione della probabilità della misura). Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

Volatilità, Rischio di: misura l'esposizione a movimenti della volatilità storica o implicita dei fattori di rischio di mercato. È connesso all'ampiezza delle fluttuazioni dei tassi, dei prezzi e dei cambi in uno specifico periodo temporale. È parte integrante dei rischi di mercato.



Elenco delle Tabelle

Tab. 2.1	– Area di consolidamento 31.12.2010.....	44
Tab. 3.1	– Patrimonio di Vigilanza	49
Tab. 3.1.1	– Composizione del Patrimonio di Base e Supplementare	51
Tab. 4.1	– Requisiti Patrimoniali e coefficienti di vigilanza	60
Tab. 4.2	– Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito.....	62
Tab. 4.3	– Requisito Patrimoniale per il Rischio di Mercato	63
Tab. 4.4	– Requisito Patrimoniale per il Rischio di Operativo.....	63
Tab. 5.1.1	– Sintesi delle Attività Finanziarie per Portafoglio	67
Tab. 5.1.2	– Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia.....	68
Tab. 5.2	– Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela	69
Tab. 5.3	– Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche	74
Tab. 5.4	– Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela	79
Tab. 5.5	– Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie.....	85
Tab. 5.6	– Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive	86
Tab. 5.7	– Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive	87
Tab. 6.1	– Portafogli assoggettati al metodo standardizzato.....	90



Tab. 7	– Esposizione totale AIRB	109
Tab. 7.1	– Esposizioni verso imprese (PMI)	110
Tab. 7.2	– Esposizioni verso imprese (Altre imprese)	110
Tab. 7.3	– Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (PMI)	111
Tab. 7.4	– Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (Persone fisiche)	111
Tab. 7.5	– Esposizioni al dettaglio (Rotative qualificate)	112
Tab. 7.6	– Altre esposizioni al dettaglio (PMI)	112
Tab. 7.7	– Altre esposizioni al dettaglio (Persone fisiche)	113
Tab. 8.1	– Esposizioni coperte da garanzie	118
Tab. 9.1	– Rischio di controparte: derivati	121
Tab. 9.2	– Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante	121
Tab. 9.3	– Valori nozionali contratti derivati creditizi	121
Tab. 10.1	– Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate	133
Tab. 10.2	– Tipologia di esposizione per fasce di ponderazione	134
Tab. 13.1	– Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario	142
Tab. 14.1	– Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario	145



Contatti

Direzione Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Tel: 0577.294111

Investor Relations

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: Investor.relations@banca.mps.it

Area Media

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: Ufficio.Stampa@banca.mps.it

Internet

www.mps.it



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472